Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 14 Ottobre 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 244

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de LA STAMPA
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. [illegible]
con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Laval ministro degli Esteri di Francia

Doumergue elogiando Barthou ricorda che egli "fra alcuni giorni doveva recarsi in un Paese di cui siamo i più vicini per sangue, per conciliarvi contrasti passeggeri e completare comuni e delicati sforzi"

LA MESSA FUNEBRE IN ONORE DI BARTHOU nella Chiesa di San Luigi dei Francesi in Roma. Vi ha assistito il Capo del Governo con Ministri e Sottosegretari.

Parigi, 13 notte.

Parigi ha fatto a Barthou funerali estremamente solenni e commoventi. Prendendo la parola sul Piazzale degli Invalidi, dove era stato eretto il catafalco e dove i fanali abbrunati, le bandiere e il silenzio profondo dell'immensa folla costituivano uno spettacolo impressionante, il Presidente del Consiglio ha rievocato le alte qualità di uomo e di statista dell'Estinto e i meriti cospicui da lui vantati di fronte al Paese. Doumergue ha detto fra l'altro:

« Il patriottismo che animò Luigi Barthou in quelle ore angosciose può essere esaltato con piena serenità e dato in esempio e in ammaestramento alle nostre giovani generazioni, poichè non fu nè provocante, nè clamoroso, ma vigilante e grave. Con tutte le sue forze egli si consacrò ad assicurare la pace con una politica di riavvicinamento praticata lealmente e alla quale la Francia invita a cooperare tutti i popoli di buona fede aventi un comune ideale di civiltà, di giustizia e di progresso. Per completare questa opera egli non risparmiò nè tempo nè fatica, pagando di persona, stabilendo contatti diretti con i dirigenti delle Cancellerie europee. Fra qualche giorno egli doveva recarsi in un Paese vicino, quello senza dubbio al quale noi siamo più vicini per i vincoli del sangue, allo scopo di cancellare dei malintesi passeggeri e concertare dei comuni e salutari sforzi. È morto assassinato mentre si era recato per ricevere un nobile, un saggio e cavalleresco Sovrano, venuto in Francia con lo stesso scopo e per servire la stessa causa. Egli provava una vera gioia nell'accogliere Re Alessandro, nel parlare di nuovo con lui, nel fortificare, se fosse stato possibile, un'amicizia dolorosamente forgiata durante la guerra, di lavorare col suo concorso al consolidamento della pace nell'Adriatico e nell'Europa centrale. Egli è caduto al suo fianco. Questo tragico evento che colpisce la Jugoslavia in quello che essa aveva di più caro e noi nella persona di uno dei nostri più illustri uomini di Stato, non può che suggellare ancora più strettamente l'unione dei due popoli. La Francia pensa al giovane Re, figlio del Sovrano costruttore e sulle fragili spalle del quale peserà una così gravosa eredità; pensa alla sua disgraziata madre in lacrime, al suo Paese in lutto. Essa gli assicura la sua pietà, il suo rispettoso affetto, la sua fedeltà ».

Chéron liquidato

Subito dopo i funerali, in un Consiglio dei Ministri tenuto all'Eliseo verso la fine del pomeriggio, il Capo del Governo ha annunziato ai colleghi di avere, d'accordo col Presidente della Repubblica, deciso di evitare la crisi totale del Gabinetto, limitandola ai portafogli strettamente necessari. E' la soluzione per la quale Doumergue aveva manifestato fin dal primo istante le proprie preferenze, come quella che presentava per lui le minori alee. L'annunzio della sua decisione ha innegabilmente provocato una intensa delusione negli ambienti parlamentari, i quali da ieri speravano in una imminente distribuzione di portafogli; ma in complesso, accompagnata qual'è dal simultaneo annunzio delle dimissioni di Chéron, non viene male accolta dal Paese. Il punto oscuro dei propositi del Capo del Governo stava infatti in quello che egli intendesse fare circa il Ministro della Giustizia da un pezzo bersaglio degli attacchi delle destre. Avendo Doumergue dato al Paese la soddisfazione di sacrificarlo, anche la mancata crisi diventa una soluzione accettabile. Il successore di Chéron, pedina delicata, verrà scelto stanotte a ora tarda o domattina.

In quanto alle due più importanti vacanze da coprire, si sa già che il Ministero degli Esteri è stato assegnato a Laval e il Ministero degli Interni all'on. Marchandeau, uomo di centro il primo, notabilità radicale il secondo e perciò suscettibile di accontentare appieno l'ala sinistra della maggioranza.

Il ritorno di Laval al Quai d'Orsay, dove questi ha già fatto le sue prove e durante la cui permanenza a quel posto fu più volte ventilata, come ricorderete, la possibilità di un suo viaggio a Roma, incontrerà sicuramente il favore dell'opinione italiana la quale non potrà non registrare come un'intenzione delicata da parte del Governo francese il fatto che la scelta non sia caduta sul Ministro dei Lavori Pubblici, Flandin, il cui passato tunisino non costituiva certo la migliore delle raccomandazioni per affidare proprio a lui la prosecuzione dei tentativi di riavvicinamento tra la Francia e l'Italia.

Liquidata così la crisi per il meglio, il Governo francese potrà rimettersi prontamente al lavoro. Gli argomenti di occupazione o piuttosto di preoccupazione non gli mancano. In sede di politica estera soprattutto la tragedia di Marsiglia offre al nuovo Ministro un problema grave e urgente da risolvere. L'atmosfera internazionale non è già più quella di tre giorni or sono. I fermenti corrosivi, ai quali l'enormità della catastrofe aveva imposto il silenzio, incominciano a far sentire il loro morso.

Tentativi obliqui

La polemica intorno alle origini del complotto tende a inasprirsi e qua e là cominciano a delinearsi tentativi per impostarvi sopra delle speculazioni politiche. L'*Echo de Paris* e il *Journal des Débats*, sulla scorta di suggerimenti jugoslavi, si lanciano in una carica a fondo contro l'Ungheria pretendendo di riallacciare l'assassinio di Re Alessandro all'attività del gruppo di fuorusciti croati di Janka Puszta, circa il quale il delegato jugoslavo a Ginevra, Fotic, che, come sapete, ha partecipato attivamente alle indagini della polizia svizzera di Annemasse, intrattenne nel giugno scorso il Consiglio della Lega delle Nazioni. In seguito alle lagnanze jugoslave il gruppo in questione venne sciolto, come tutti ricordano, cosa la quale avrebbe dovuto dimostrare ad usura la buona volontà e la buona fede del Governo di Budapest. Senonchè garantirsi contro l'attività clandestina di agitatori politici non è facile, come potrebbe provare la persistenza delle mene austro-naziste a Marburgo, in territorio jugoslavo, come provò per molti anni l'attività antifascista e antitaliana in territorio francese e, per non cercare tanto lontano, come provava ancora ieri la impotenza della polizia francese di Marsiglia, alla quale pur tuttavia la possibilità di un complotto era stata segnalata dal principio di ottobre, secondo risulta da una circolare diramata il 6 ottobre dal direttore della Polizia giudiziaria di Parigi, Meyer.

Il seguitare a prendersela con le autorità magiare è dunque una manovra, che non può avere altro scopo se non quello di intorbidare ancora di più le relazioni internazionali in un settore d'Europa già fin troppo turbato. Ciò non toglie che l'*Echo de Paris*, informato delle intenzioni di Benes, proponga ai Governi di Belgrado e Parigi di chiedere al Segretariato della Società delle Nazioni, ai sensi dell'articolo 11 del Patto societario, la riunione straordinaria del Consiglio per portare la questione sul terreno di Ginevra. Questa idea non pare desti soverchio entusiasmo negli ambienti governativi francesi ai quali non sfugge di certo il partito che dalla controversia invocata potrebbero cavare i soliti mestatori nel torbido.

« Supponete — osserva il Bainville sulla *Liberté* — che Belgrado chieda soddisfazione a Budapest accusandola di corresponsabilità nel regicidio di Marsiglia. Che cosa avverrà? Avverrà che saremo in cospetto di un *casus belli* eccezionalmente propizio a favorire il gioco della Germania, con l'aggravante che si sarà obbligata l'Italia, mercè un sapiente complesso di provocazioni calcolate, a prendere le difese dell'Ungheria, ossia ad entrare a sua volta nel gioco tedesco ».

Il Bainville si dice convinto che la Jugoslavia darebbe prova di ingenuità fornendo spontaneamente ai revisionisti l'occasione di cui forse vanno in cerca e consiglia alla diplomazia in generale il massimo sangue freddo e la più cauta resistenza agli incitamenti artificiosi da qualunque parte provengano.

Mestatori nel torbido

Alla polemica partecipa con un notevole articolo l'ex-ambasciatore De Jouvenel, scrivendo sull'*Oeuvre* che i mestatori nel torbido perderanno il loro tempo, che l'assassinio di Re Alessandro era previsto da un pezzo e che, fra gli altri, lo aveva vaticinato due anni fa un libro francese di quell'Henry Pozzi del quale a suo tempo ci occupammo su queste colonne, e concludendo col dire che la minaccia esterna contro la Jugoslavia attesa dal Governo di Belgrado sull'Adriatico non si produrrà da quella parte, ma al contrario l'attentato di Marsiglia avrà come conseguenza di provare che l'Italia non cerca affatto pretesti di guerra coi suoi vicini orientali, non domanda se non lo *statu quo* in Adriatico e non pensa ad alcuna annessione territoriale in Europa.

Ma poichè i sospetti sono come le ciliegie, cioè non vengono mai soli, così, a fianco di coloro che tirano in ballo Janka Puszta troviamo a Parigi chi accusa i comunisti prospettando l'ipotesi che Re Alessandro sia caduto vittima della propria ostinazione nell'avversare i Soviet e nel rifiutarsi di riconoscerli. Pietro Gaxotte, in *Je suis partout*, scrive che Barthou è rimasto vittima della propria fiducia in Litvinof e che ha fatto la fine di Stolypin, del Granduca Sergio e di tanti altri personaggi della vecchia Russia zarista alleata della Francia. Notando come in questi giorni l'*Humanité* abbia fatto l'elogio del *leader* croato Radic, aiutato nei suoi intenti da Mosca nella lotta contro Belgrado, il Gaxotte ricorda che a Parigi esiste una organizzazione rivoluzionaria che si intitola: « Soccorso rosso internazionale », in stretto rapporto col Partito comunista e che colà fanno capo tutti gli agitatori bisognosi di quattrini e di armi.

Anche Marcel Bucard, capo dei « francisti », è del parere che il comunismo francese abbia una responsabilità diretta nel duplice assassinio di Marsiglia e in un articolo, che pubblicherà domani l'organo del partito, denunzia l'*Humanité* per avere nel suo numero del 7 ottobre chiamato Re Alessandro « despota sinistro e sanguinario » e il 10 ottobre stampato una apologia sul delitto.

Concetto Pettinato

28 OTTOBRE - XII

Il Duce consegnerà a 70 rurali i primi premi della Fond. A. Mussolini

Roma, 13 notte.

Nel quadro delle manifestazioni celebrative del XII Annuale della Marcia su Roma, particolare importanza acquisterà il conferimento dei premi della Fondazione nazionale « Arnaldo Mussolini » per i fedeli della terra.

La cerimonia del conferimento, che avrà luogo solennemente in tutta Italia, acquisterà a Roma particolare significato e valore. Il « Foglio d'Ordini » del Partito annuncia infatti che, nella storica ricorrenza, sarà il Duce in persona a consegnare a Palazzo Venezia i premi ai coloni e mezzadri vincitori del Concorso. L'iniziativa attuata con il più lusinghiero successo in numerose Provincie nel corso dell'Anno X, vedrà quest'anno rinnovarsi l'entusiastico favore col quale tutti i ceti rurali l'hanno accolta. A prescindere, infatti, dall'ammontare dei premi, che sono di notevole importo, l'iniziativa mira attraverso la premiazione dei più meritevoli, a dare un tangibile segno di riconoscimento alle famiglie coloniche che, risiedendo nel succedersi di generazione in generazione nel medesimo podere e avendone determinato un notevole miglioramento colturale, hanno dimostrato a fatti il proprio attaccamento alla terra, fonte inesauribile di potenza economica e di progresso sociale. Insieme con i premi in denaro verranno consegnati ai coloni e mezzadri prescelti, medaglie e speciali diplomi, che, trasmessi ai figli e nipoti, costituiranno un giorno titolo di autentica nobiltà rurale e di benemerenza fascista.

In una efficace riuscita sintesi artistica, il diploma esprimerà chiaramente le finalità del Concorso. La medaglia che assieme al diploma sarà consegnata a tutti i premiati, recherà nel verso l'effige del Duce e nel *recto* una scritta col nome del vincitore.

Come è stato più sopra rilevato, l'ammontare dei premi è piuttosto considerevole. Tenendo infatti conto della somma stanziata a questo scopo dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura, dei contributi erogati da alcuni Enti pubblici e dei fondi raccolti localmente dalle Unioni provinciali, si può affermare che l'importo complessivo dei premi per tutta Italia sarà di oltre duecentomila lire. Il nucleo dei coloni e delle Provincie partecipanti è aumentato notevolmente rispetto all'Anno X, il che sta a dimostrare ancora di più il favore che il Concorso ha incontrato. Sebbene per la natura stessa dell'iniziativa la partecipazione al Concorso sia regolata da criteri piuttosto rigidi, essendo limitata esclusivamente « a quelle famiglie coloniche e mezzadrili che da almeno cent'anni risiedono e lavorano in uno stesso podere o alle dipendenze di una medesima azienda », pure il numero dei concorrenti è stato di 5195. Significativo il numero delle Provincie partecipanti, che è salito da 57, quale era l'Anno X, a 74.

Tra i numerosi complessi colonici che vantano una permanenza plurisecolare nei fondi, risulta iscritta al Concorso la famiglia dei fratelli Nazareno e Augusto Gioacchini, da Paterno, in Provincia di Ancona, la quale ha esibito documenti che attestano come l'anzidetta famiglia abbia sempre lavorato, da padre in figlio, da oltre mille anni un podere di proprietà dei conti Bonarelli.

Tra i 5195 coloni e mezzadri iscritti al Concorso saranno distribuiti 70 primi premi da lire 1000 ciascuno; 72 secondi premi da lire 500 ciascuno; e oltre 300 terzi premi costituiti coi fondi raccolti nelle singole Provincie fra gli Enti cittadini. In tutti i capoluoghi delle Provincie le cerimonie, in base a quanto prescrive il « Foglio d'Ordini » del Partito, si inquadreranno fra le manifestazioni celebrative del XII Annuale della Marcia su Roma e si svolgeranno sulla piazza in cospetto di tutte le forze inquadrate nelle Organizzazioni del Regime.

L'altissimo onore [illegible] dal Duce di consegnare i primi premi costituirà per tutti i rurali d'Italia il riconoscimento più ambito e l'elogio più bello al loro diuturno e tenace lavoro.

Il Duce ad una funzione funebre in suffragio del Ministro Barthou

Roma, 13 notte.

A cura dell'Ambasciata di Francia presso il Quirinale è stato celebrato stamane, nella chiesa di S. Luigi dei Francesi un solenne funerale in suffragio per il Ministro Barthou. All'ingresso della chiesa prestavano servizio i carabinieri in alta uniforme. Quattro carabinieri montavano la guardia ai lati del tumulo che si ergeva nel centro della chiesa.

Poco prima delle 11,30 è giunto in automobile il Capo del Governo, che era accompagnato dal Sottosegretario di Stato agli Affari esteri. Il Duce, che è stato ossequiato nell'atrio della sacrestia dal conte De Chambrun Ambasciatore di Francia, è subito entrato nella chiesa prendendo posto nell'abside in *cornu evangelii*. Presso il Capo del Governo erano l'Ambasciatore e il Sottosegretario di Stato per gli Affari esteri. In altre poltrone avevano preso posto il Governatore di Roma e alti funzionari del Ministero degli Affari esteri. In *cornu epistolae* si trovavano tutti i membri dell'Ambasciata di Francia.

La chiesa era gremita, e in apposite bancate assisteva tutto il Corpo diplomatico, l'ammiraglio Thaon di Revel, i rappresentanti del Senato e della Camera, i Ministri e Sottosegretari di Stato, il vice-Segretario del Partito on. Marpicati, il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata e il Comandante della Divisione di Roma e numerose altre personalità. Il Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale era al completo. Tra gli intervenuti si notavano anche il rappresentante dell'Associazione Mutilati e quello dell'Associazione Nazionale Combattenti, un gruppo di ex-combattenti francesi ed alcune personalità della delegazione francese che partecipa al Convegno Volta. Numerosa la rappresentanza della colonia francese.

La Messa è stata celebrata da mons. Vidal, consulente canonico dell'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, il quale ha poi impartito l'assoluzione al tumulo. Durante la Messa è stata eseguita la Messa di Perosi. Alle 12,30 il rito era terminato e il Duce, ossequiato dall'Ambasciatore, ha lasciato la chiesa.

Un'altra Messa era stata celebrata nella stessa chiesa, a cura dell'Ambasciata francese presso il Vaticano.

La vasta rete tesa dai terroristi a Re Alessandro

Da Marsiglia a Lione a Parigi -- Si preparava anche un attentato ferroviario -- Gli arrestati di Annemasse sono stati trasferiti ad Annecy Oscure speculazioni e manovre politiche negli ambienti ginevrini

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Annemasse, 13 notte.

Annemasse ha cessato da questa sera di essere il principale centro dell'inchiesta svolta in merito ai complici dell'attentatore di Marsiglia. Novak-Pospisil e Benes-Raichn, i due arrestati di Thonon, reclamati dal P. M. di S. Julien, sono partiti questa sera alla volta di questa località dove il Tribunale di prima istanza ha confermato il mandato di cattura e li ha inviati alle carceri di Annecy. Definita che sarà colà la questione relativa all'imputazione del passaggio clandestino della frontiera francese e all'impiego di falsi passaporti, i due saranno trasferiti sotto la giurisdizione del giudice incaricato di istruire l'affare ben più grave della loro partecipazione al complotto contro il Capo di uno Stato e della loro complicità nell'eccidio di Marsiglia. La loro responsabilità al riguardo appare ormai nettamente stabilita.

Il compito dei vari congiurati

Il viaggio in Francia del duo Novak-Benes si è svolto infatti sotto la direzione della stessa organizzazione che ha armato la mano di Kaleman. Trasmessi gli ordini attraverso le sue varie ramificazioni dal Burgenland croato all'Ungheria, i congiurati si sono avviati ai vari punti di concentramento: Monaco di Baviera, Zurigo, Losanna e infine Parigi e Fontainebleau. L'attività del duo Novak-Benes così come quella dello sparatore di Marsiglia si inquadra in uno stesso vasto piano criminoso. Da Parigi partono alla volta della Provenza Suck, alias Kaleman, e Nalis pronti a tentare il colpo allo sbarco del Re. Un altro o altri individui sono incaricati di operare sulla strada ferrata nelle vicinanze di Lione; un terzo gruppo sul tratto Fontainebleau-Parigi. Il quarto infine, composto di Benes-Novak, al centro stesso di Parigi. Tutto ciò è fissato negli interrogatori svoltisi quasi senza interruzione da giovedì mattina fino a questa sera.

L'inchiesta di polizia è terminata: Annemasse e il commissario Petit e i suoi aiutanti, agenti e gendarmi dal caratteristico accento savoiardo, tutto rientra nell'ombra discreta di una cittadina di provincia di poche migliaia di abitanti. Ora, terminate che saranno le formalità inerenti al reato secondario la cui istruttoria il Procuratore di S. Julien ha tenuto ad avocare alla propria giurisdizione, dovrà iniziarsi la fase giudiziaria vera e propria.

La fase dello sfruttamento

Tra questo primo e questo secondo tempo chi guarda come osservatore imparziale a tutto quello che si è andato susseguendo sulla rustica scena di Annemasse viene nettamente ad inserirsi una fase che, per essere precisi, chiameremo politica. Non si tratta di usare termini inopportuni in un momento come questo. Il rispetto che ci ispira il lutto della Jugoslavia e la comprensione sincera per le manifestazioni e reazioni provocate da questo dolore ci vietano di accogliere qualsiasi idea di speculazione politica in un caso come questo. Ma come non rilevare l'inopportunità, per non dire peggio, della offensiva scatenata da certa stampa ginevrina, in singolare contrasto con gli scopi pacifisti dichiarati della Società delle Nazioni, che sembra si sia data per compito di sfruttare l'eccidio di Marsiglia per turbare l'atmosfera internazionale non arretrando neppure di fronte alla gravissima accusa di partecipazione diretta dello Stato sul cui territorio gli imputati avrebbero risieduto dopo la loro uscita dalla Jugoslavia? Non ci si accontenta di invocare sanzioni dirette da parte del Consiglio societario ma si evoca addirittura con mal celata compiacenza, come faceva stamane il famigerato Journal des Nations, lo spettro della guerra. Sono sistemi questi sul cui carattere estremamente pericoloso è inutile insistere tanto che persino i più modesti agenti del corpo di polizia di Annemasse, emozionati dal tono di certi articoli, si sono creduti in dovere di raccomandare la calma e la moderazione ai giornalisti che facevano ressa attorno alla porta del commissariato.

Procedura discutibile

Ma, d'altra parte, come tacere che un po' di colpa di tutto questo ricade appunto sul fatto che all'interno del commissariato di Annemasse non ci si è sempre preoccupati di attenersi a quelle che sono le regole di una normale procedura? Già abbiamo avuto occasione di accennare fin da ieri sera alla presenza di elementi della polizia jugoslava a questi interrogatori. L'intervento di questi elementi che il commissario Petit, posto di fronte a una precisa domanda da parte di un giornalista, ha negato con estrema vivacità è stato oggi ammesso e, come era logico, giustificato con la necessità di appurare la vera identità dei due individui e la questione della loro affiliazione alla organizzazione rivoluzionaria croata. Si è precisato anzi che fra i poliziotti jugoslavi si è trovato presente un alto funzionario della polizia di Zagabria, il signor Dimitrievic, arrivato in aeroplano da Marsiglia a Ginevra-Annemasse fino da ieri mattina.

« Intervento a titolo non ufficiale, questo dei poliziotti jugoslavi », si è avuto cura di dichiarare oggi da parte del Commissariato di Annemasse quasi per dissipare ogni sfavorevole impressione; ma in realtà non è un mistero per nessuno quale sia stata la tecnica di questi interrogatori, da quando i due arrestati si sono decisi a vuotare il sacco... Allontanato come inutile l'interprete franco-tedesco al quale si era ricorsi i primi giorni, hanno funzionato come interroganti diretti i rappresentanti della polizia jugoslava, e si è proceduto anche alla traduzione in francese delle confessioni dei due arrestati. Il voluminoso processo verbale che consacra i risultati degli interrogatori decisivi della giornata di ieri non è dunque tanto l'opera del buon commissario Petit, il quale ha sperato di farsi un nome con questa clamorosa cattura, quanto quella del signor Dimitrievic e dei suoi collaboratori. E' da questi interrogatori che sarebbero usciti i nomi del dott. Pavelic come capo dell'organizzazione terrorista croata, Percec direttore del Campo di emigrati croati situato sul territorio ungherese a Janka Puszta, Likowsky come maestro di tiro a segno nel secondo campo situato dai terroristi croati sempre sul territorio ungherese a Nagi Kanitza.

Le notizie del sig. Fotic

Tutto ciò non può evidentemente presentare nessun carattere di gravità da un punto di vista strettamente giudiziario, dato l'intervento del giudice istruttore di fronte al quale i due terroristi dovranno prossimamente comparire. Ma anche qui affiora il lato politico della questione. Tutti i più tenebrosi dettagli dell'organizzazione terrorista croata risultati dagli interrogatori sono stati dati fino a ieri in pasto ai giornalisti in caccia di notizie, con una generosità veramente insolita. Al commissario Petit è venuta in soccorso la stessa delegazione jugoslava presso la Società delle Nazioni la quale ha addirittura organizzato ieri un vero e proprio ricevimento di stampa a Ginevra. Chi ha fatto onore all'invito del signor Fotic della delegazione jugoslava ha potuto avere fino da ieri sera molti dettagli che lo stesso commissario Petit non è stato in grado di fornire prima di stamane. D'altra parte il sig. Fotic non si è peritato di mettere in giro come risultanze degli interrogatori delle voci addirittura false, come quella relativa alla località abituale di residenza del dott. Pavelic che si pretende sia Milano.

RE PIETRO II DI JUGOSLAVIA, il Sovrano undicenne, ha fatto ritorno a Belgrado. Eccolo seguito dal suo istitutore.

Arresti precauzionali

La polizia francese ha arrestato sulla strada tra Annecy e Ginevra un vagabondo che è parso sulle prime di razza slava e che è stato immediatamente tradotto al commissariato di Annemasse. Gl'indizi che facevano ritenere che l'individuo fosse in relazione coll'assassino di Marsiglia non si sono rivelati esatti.

Pure stasera sono stati tradotti al commissariato di Annemasse tre altri individui arrestati nei dintorni. Si tratta di tre jugoslavi che però non sono neppure loro in relazione alcuna coll'attentato di Marsiglia e con le mene degli altri complici.

I due arrestati di Thonon sono comparsi stasera davanti al Tribunale di prima istanza del distretto di Saint Julien dove, in presenza del giudice Gilf e del pubblico ministero Orsat, si è avuta una breve deliberazione circa il reato di passaggio clandestino della frontiera francese e dell'impiego di falsi passaporti. E' stato confermato il mandato di cattura emesso contro i due individui. Il Tribunale ha deciso il loro imprigionamento nelle carceri di Annecy.

Guido Tonella

Pospisil nel "libro nero" della polizia di Praga

Praga, 13 notte.

A proposito della razzia di emigrati jugoslavi effettuata ieri dalla polizia di Praga, siamo in grado di precisare che sette persone sono state mantenute in arresto, per quanto la polizia non abbia ancora stabilito nessuna comunicazione fra di esse e l'organizzazione terroristica. Per tre di esse, però, è stata accertata l'innocenza e verranno solamente espulsi dalla Cecoslovacchia, perchè non hanno osservato i doveri inerenti al godimento del diritto di asilo.

In quanto agli accertamenti fatti dalla polizia parigina sull'identità dei complici arrestati, è stato appurato che Zvonomir Pospisil è segnato nel libro nero della polizia di Praga, dove ha vissuto a lungo. Risulta, infine, del tutto falso che quel Rudolph Suck, nel quale sarebbe stato identificato il Kaleman, abbia mai vissuto a Brno in Cecoslovacchia, ove, secondo le notizie da Parigi, egli avrebbe dovuto avere dimora. Indagini accuratissime fatte lo escludono nel modo più assoluto.

La misteriosa complice di Kaleman

Marsiglia, 13 notte.

(C.) Dalle 14 alle 15 d'oggi tutti gli uffici pubblici e privati, negozi e locali di ritrovo hanno chiuso i battenti sui quali erano apposti grandi cartelli listati in nero con la scritta « Lutto nazionale ». Le vie principali della città, di solito affollatissime nelle prime ore pomeridiane, presentavano lo strano spettacolo di folti gruppi di cittadini disseminati qua e là davanti agli altoparlanti disposti ovunque, che ascoltavano in profondo silenzio le esequie del Ministro Barthou, illustrate dalla Radio Parigi.

Questa mattina il sindaco di Marsiglia, durante una riunione, ha pronunciato una lunga ascoltatissima commemorazione di Re Alessandro e del Ministro Barthou nonchè delle altre vittime dell'attentato. Di queste, l'agente Galy versa sempre in gravi condizioni mentre gli altri feriti vanno lentamente migliorando. Durante la riunione, il sindaco di Marsiglia, con l'approvazione unanime di tutto il Consiglio, ha stabilito di recarsi a Belgrado insieme ad una Commissione per portare ai funerali del Re l'estremo omaggio della città di Marsiglia. La partenza è stata fissata per domani.

Ottima impressione ha destato in città la notizia degli imponenti onori tributati alla salma del Re al suo passaggio nello stretto di Messina dalla Marina italiana e quella che il Re d'Italia sarà rappresentato ai funerali di Belgrado da un Principe di Casa Savoia.

L'inchiesta, che per il momento non ha potuto che ricostruire parzialmente l'itinerario compiuto dall'assassino e dai suoi complici anteriormente al delitto, ha accertato, secondo le ultime informazioni, che della banda faceva pure parte una donna, di cui oggi ad Aix-en-Provence è stato possibile trovare la traccia. Risulta infatti che Kramer, prima di presentarsi all'Hôtel Moderno, ove, com'è noto, fissò una camera per sè e un'altra per i complici Mainy e Suk, il sedicente Kaleman, si è recato all'Hôtel Negre Coste accompagnandovi un'elegantissima donna di circa vent'anni, che riempì la scheda col nome di Maria Vougroch, ventenne, di nazionalità cecoslovacca proveniente da Parigi. La donna ha subito preso possesso della camera assegnatale, ove ha fatto trasportare quattro pesanti valigie. Durante la mattina ha ricevuto la visita di due sconosciuti che sembra non siano alcuno degli individui già noti, il che dà un'ulteriore conferma alla ormai raggiunta certezza che esisteva una vastissima e organizzata associazione. La Vougroch, verso le dieci del mattino fatale del 9 ottobre, ha regolato il conto e ha lasciato l'albergo. Riguardo ad essa non è possibile avere ulteriori notizie, dato il riserbo della polizia.

Circa l'identità del Suk o Kaleman pare che in altri tempi abbia soggiornato per parecchi mesi ad Aix-en-Provence frequentando quella Università. Questa circostanza sembra accertata in base a testimonianze di un giornalista che ha riconosciuto nell'assassino in modo indubbio un collega di studio, e di un proprietario di caffè che ha affermato di ricordarlo come tema di errore, come uno dei assidui clienti del suo esercizio.

A Marsiglia intanto, in base a testimonianze è stato stabilito che al suo

mento del delitto l'assassino era circondato da cinque o sei complici. Il gruppo ha raggiunto il livello del marciapiede, quindi attraversò di corsa il breve spazio che lo separava dall'automobile, in cui era il Re per compiere l'attentato. Il gruppo si è nel frattempo disperso istantamente.

La polizia prosegue alacremente la sua indagine mentre tutte le testimonianze e tutte le ipotesi vengono passate al vaglio più severo e danno la sensazione che non sia lontano il momento in cui sul dramma potrà essere fatta luce completa.

Questa mattina hanno avuto luogo i funerali di un'altra vittima, la signora Durbec, morta in seguito alle ferite riportate. La Regina di Jugoslavia aveva inviato una grandissima corona.

La salma dell'assassino è stata inumata in terreno comune nel cimitero di S. Pierre, ma in modo che sia possibile estrarla prontamente nel caso in cui l'autorità ritenesse utile un'ulteriore autopsia.

La stampa locale dà per certa la notizia che il prefetto Johannaud, destituito in seguito agli avvenimenti, sarà sostituito dal signor Magni, prefetto della Marna.

Sulle traccie di Malny?

Parigi, 13 notte.

La Sicurezza Nazionale, che continua febbrilmente le indagini sull'attentato di Marsiglia, è in possesso delle fotografie e delle impronte digitali del regicida Kaleman, il cui vero nome sembra sia Rudolph Suk, ed ha effettuato indagini che non hanno però dato risultati.

Data la possibile presenza nella regione parigina di Stancher-Szabo-Stykomir, Nalis e Malny oltre alle ricerche che continuano a Fontainebleau, una sorveglianza speciale viene esercitata giorno e notte in tutti i circoli sospetti della capitale e suoi dintorni. Razzie e perquisizioni si succedono senza interruzione. Esse hanno permesso di effettuare l'arresto di un gran numero di sospetti la cui identità è in corso di verifica. Ogni caso particolare sarà oggetto di una inchiesta approfondita e nessuno verrà rimesso in libertà prima che non sia assolutamente dimostrato che non ha partecipato in nessun modo al dramma e che non è stato oggetto di misure particolari.

Alle ore 14 una telefonata della gendarmeria di Melun avvertiva la brigata di Fontainebleau che un commerciante di Melun aveva visto sulla strada di Livry presso Melun un individuo che percorreva la riva della Senna. I connotati dell'uomo rassomigliavano a quelli di Malny. Inoltre il commerciante aveva notato che aveva la famosa cicatrice all'occhio destro, sembrava affaticato e mangiava un pezzo di pane. Subito la gendarmeria di Fontainebleau ha cominciato le ricerche. Alle 17 una nuova telefonata del comandante Bois avvertiva il commissario della brigata mobile che la pista sembrava seria. Le ricerche sono state intraprese anche dai gendarmi di Fontainebleau, ma per effettuare efficacemente una battuta nella foresta sarebbero necessari migliaia di uomini, mentre il comando della gendarmeria non ha a sua disposizione, all'infuori dei gendarmi e delle guardie mobili sotto i suoi ordini, che 250 uomini del 71.o Fanteria: pochini per 16.858 ettari di foresta.

Un arresto a Chamonix

Chamonix, 13 notte.

La polizia ha tratto in arresto un individuo di padre bulgaro e di madre turca naturalizzato inglese di cui si tace il nome e che si sospetta abbia partecipato all'attentato di Marsiglia.

Il fermo di uno straniero sospetto operato dalla polizia di Genova

Genova, 13 notte.

Due giorni or sono, l'11 ottobre, si presentava all'Asintaria di via Balilla, uno straniero che veniva ricoverato perchè affetto da una forma piuttosto acuta di tonsillite. Questa mattina lo straniero se ne andava insalutato ospite. Senonchè verso le 13 ritornava improvvisamente all'ospedale. Gli infermieri, in seguito al suo strano contegno avvertivano la Pubblica Sicurezza e un agente di servizio all'ospedale fermava lo straniero conducendolo in Questura. Quivi il prevenuto esibiva un passaporto cecoslovacco dal quale risultava che egli tra il 7 e il 10 ottobre era stato più volte a Parigi e a Marsiglia, entrando in Italia la sera del giorno 10. Dallo stesso passaporto risulta trattarsi di tale Egon Schimmer di Alois. La polizia però mantiene il più assoluto riserbo su questo fermo.

Le onoranze funebri a Luigi Barthou

Parigi, 13 notte.

Imponentissimi, nella loro grandiosa solennità sono riusciti i funerali dell'ex-Ministro degli Esteri Luigi Barthou la cui salma era stata anche stamattina, dalle 7 alle 9, meta di un pio pellegrinaggio.

Da mezzogiorno incominciarono a giungere le personalità che dovevano partecipare al corteo ufficiale. Alle 13,35 giunse il Presidente della Repubblica, ricevuto dai Presidenti del Senato e della Camera, coi quali si è subito recato nel Salone dell'Orologio per inchinarsi un'ultima volta davanti alla salma del defunto Ministro. Pochi momenti dopo la bara di quercia chiara, coperta da un drappo tricolore frangiato veniva trasportata sull'affusto di cannone trainato da otto cavalli mentre una compagnia d'onore della Guardia Repubblicana rendeva gli onori.

Attorno all'affusto si schieravano il Maresciallo Pétain, Ministro della Guerra, il vice-Presidente del Senato, l'Ambasciatore di Francia signor Leger, segretario generale al Ministero degli Esteri, il vice-Presidente del Consiglio di Stato, il segretario perpetuo dell'Accademia di Francia René Doumic, il Rettore dell'Università di Parigi, il generale Hergault, membro del Consiglio superiore del Ministero della Guerra, il direttore degli affari civili e del sigillo privato, il sindaco di Oloron, signor Vigneau e il segretario generale della Confederazione nazionale degli ex-combattenti, signor Pieren.

Non appena formato, il lungo corteo si pose in movimento. Precedeva la musica della Guardia repubblicana, seguita da una Compagnia con bandiere. Poi veniva il carro, carico di corone, fra le quali si notava quella di Mussolini. Subito dopo l'affusto di cannone undici ufficiali recavano, su cuscini di velluto nero, le decorazioni del Ministro. Venivano poi i membri della famiglia aventi alla loro testa il fratello del defunto, signor Leone Barthou, poi, solo, preceduto da un usciere, il Presidente della Repubblica. Lo seguivano immediatamente i rappresentanti dei Capi di Stati stranieri: sir John Simon, ministro degli Esteri di Gran Bretagna rappresentante del Governo britannico, il conte Pignatti Morano di Custoza, Ambasciatore d'Italia che, circondato dal personale dell'Ambasciata, rappresentava il Re Vittorio Emanuele e Mussolini, i quali, in telegrammi inviati dal primo al signor Lebrun e dal secondo al Capo del Governo, avevano espresso in termini particolarmente elevati e confortanti la tristezza e l'amicizia della loro nazione. Veniva poi l'Ambasciatore di Germania, rappresentante di Hitler, l'Ambasciatore degli Stati Uniti, l'Incaricato d'affari dell'U.R.S.S., il ministro degli Esteri del Belgio, signor Jaspar, il ministro degli Esteri di Cecoslovacchia, signor Benes, poi tutti i membri del Corpo diplomatico in alta uniforme. Seguivano il Presidente del Consiglio e i membri del Governo, gli uffici della presidenza del Senato e della Camera, le delegazioni dei Corpi costituiti dello Stato, i membri del Consiglio di guerra e un folto gruppo di ufficiali superiori e inferiori.

Il corteo è giunto lentamente nella spianata degli Invalidi passando fra una doppia fila di soldati di Fanteria coloniale che rendevano gli onori e gli agenti di Polizia che trattenevano la folla immensa che si accalcava sui marciapiedi. I fanali accesi, ma velati di nero, mettevano nel grigiore di quel pomeriggio autunnale un funebre chiarore.

Quando l'affusto di cannone giunse sulla spianata degli Invalidi la bara venne trasportata sull'alto catafalco eretto fra le due tribune riservate al Presidente della Repubblica, alle personalità ufficiali e agli invitati, ma fu necessario aspettare qualche tempo prima che tutte le delegazioni avessero preso posto nelle tribune. Del corteo faceva parte un folto gruppo di contadini romeni, la cui lunga blusa bianca era attraversata dai tre colori del loro Paese: essi erano venuti da Bucarest per deporre sulla tomba di Barthou un'urna contenente la terra delle regioni annesse.

Il Presidente del Consiglio, Doumergue, dopo essersi inchinato davanti alla famiglia del defunto, è salito su di un podio per pronunciare il suo discorso.

Terminato il discorso, le truppe della guarnigione di Parigi, al comando del generale Gouraud, Governatore della Capitale, sfilarono davanti alla bara nell'ordine tradizionale: dapprima le grandi Scuole, il Politecnico e la Scuola di San Siro, la Guardia Repubblicana e la Guardia Mobile, che precedevano un Reggimento del Genio e uno di Fucilieri di Marina; seguivano poi il 34.o Reggimento d'Aviazione con musica e bandiera, poi la Fanteria metropolitana e coloniale; per ultimo le truppe a cavallo e l'Artiglieria e, per chiudere la sfilata in un'impressionante apoteosi, gli *spahis* algerini e marocchini con gli ampi *burnus*, ravvolti sulla spalla destra.

Quando le ultime truppe si furono allontanate, la salma di Barthou venne trasportata nuovamente sull'affusto di cannone che si diresse verso la porta degli Invalidi. Nel grande cortile le Associazioni di ex-combattenti con una selva di bandiere rendevano gli onori.

La cappella di San Luigi degli Invalidi era troppo piccola per contenere la folla delle personalità ufficiali intervenute. Preceduta dalla famiglia la salma di Barthou penetrò sotto l'alta volta della cappella, le cui tribune sono ornate di gloriose bandiere conquistate al nemico. Monsignor Crepin, ausiliario dell'Arcivescovo di Parigi Cardinale Verdier (attualmente a Buenos Aires per il Congresso Eucaristico), si recò a incontrare il Presidente della Repubblica, che ha preso posto a destra dei rappresentanti dei Governi e di fronte alla famiglia.

La cerimonia riuscì solenne nella sua austerità. Dopo il rito dell'assoluzione, i personaggi lasciarono le tribune. L'orchestra del Conservatorio e i cori eseguirono un austero programma, nel quale figurava la sinfonia in la di Beethoven, il pezzo prediletto del defunto, che, uomo di Stato eminente, era anche un artista innamorato soprattutto della musica. Dopo la sfilata davanti alla famiglia, i resti del grande defunto vennero trasportati in un'automobile, che si mosse dirigendosi al Cimitero Père Lachaise, mentre le trombe della Guardia Repubblicana suonavano *Aux Champs*. La tumulazione della salma avvenne alla presenza della famiglia, dei collaboratori immediati del defunto e dei suoi amici più intimi.

Solenne accoglienza di Belgrado al piccolo Re

La preparazione dei funerali di Re Alessandro la cui salma giunge stamane a Spalato - Voci contradditorie sulla situazione nelle provincie

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Belgrado, 13 notte.

A fianco delle bandiere nere sono stati innalzati i vessilli tricolori, azzurri-bianchi e rossi, per salutare il Re fanciullo assiso da questa mattina sul tragico trono di Giorgio il Nero. La popolazione belgradese, invitata a far tacere il suo dolore e ad accogliere lietamente il piccolo Sovrano, era accorsa lungo le vie dove sarebbe passato il corteggio reale, ma gli insuperabili sbarramenti su quadruplice fila le impedivano di vedere da vicino. Passando veloce per le vie irte d'armi, Pietro II salutava fugacemente con lo sguardo velato di tristezza, improvvisamente diventato uomo e dolente del dolore umano, senza sorriso e senza fanciullezza.

Dopo aver attraversato la Svizzera e l'Austria il treno reale entrò — come sapete — in territorio jugoslavo ieri sera alle 20 a Yesenice, dove la Delegazione ufficiale, composta dai rappresentanti del Governo, del Senato e della Camera, porse al Sovrano il primo saluto della Patria. Il Re, accompagnato dalla Augusta Madre, è disceso dal treno per ricevere il saluto. Il Ministro Koyic ha espresso anzitutto alla Regina Madre le condoglianze del Governo e quindi il Presidente della Scupcina, Kumanudi, avvicinatosi al Sovrano, gli rivolse il saluto del Parlamento, augurandogli il benvenuto e in seguito il benvenuto gli fu rivolto dal rappresentante del Senato, dei Ministeri della Guerra, della Marina e da quello dell'Industria e del Commercio, e dal rappresentante dei municipi sloveni dei dintorni.

Continuando il viaggio il Re ha raccolto gli omaggi ufficiali e quelli del popolo di Lubiana.

L'offerta del pane e del sale

Il treno reale giunse alla stazione di Belgrado alle 9 di questa mattina con alcuni minuti di ritardo sull'ora stabilita. Il piccolo Re, tenuto per mano dall'Augusta Madre, Regina Maria, in gramaglie, pallida e sofferente, scese lentamente e, dopo aver abbracciato teneramente il principe Paolo e la principessa Olga, strinse la mano a tutti i presenti.

Era vestito come tutti i fanciulli, giacca e calzoni grigi e mantelletto dello stesso colore col braccio fasciato di nero, e appariva timido e quasi spaurito dalle accoglienze. Oltre ai tre Reggenti, principe Paolo, dottor Stankovic e dottor Petrovic, erano a riceverlo il principe Arsenio, la principessa Olga e il Presidente del Consiglio Uzunovic con i Ministri, tutti i generali d'Armata e di Divisione, il Comandante della Guardia reale, generale Zivkovic, col suo Stato Maggiore, il Patriarca, i capi di tutte le religioni e il sindaco di Belgrado.

Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, il Re ebbe dal sindaco l'offerta del pane e del sale, e poi il sindaco pronunciò queste parole:

« A nome della fedele e devota capitale, in occasione del Vostro primo arrivo come Re, Vi presento i simboli del nostro sconfinato amore e della nostra profonda devozione: il pane e il sale. Tutti i belgradesi gridano con me: Viva il Re! ».

A sua volta il Presidente del Consiglio, Uzunovic, porse al Sovrano il saluto del Governo con queste parole:

« Il Governo reale e tutto il popolo jugoslavo salutano la Maestà Vostra, le presentano l'espressione della loro fedeltà infinita e della loro incrollabile devozione, e giurano di restare fermamente al fianco di Vostra Maestà, nostro Sovrano beneamato, speranza di tutti gli jugoslavi, e di adempiere i legati sacri del vostro grande ed immortale padre Re Eroe Alessandro I unificatore della Jugoslavia ».

Il saluto dell'Esercito

Salito in automobile con la Regina Maria e seguito dal breve corteo composto dalla Regina Madre di Romania e dalla Principessa Ileana, dal Principe Arsenio e dalla Principessa Olga, dal Principe Paolo, il primo dei Reggenti, e dagli altri Reggenti, dai Ministri e dagli ufficiali della sua Casa, il Re fu salutato sulla piazza dai cinque Reggimenti della sua Guardia in alta uniforme, dagli applausi commossi della folla assiepata dietro gli sbarramenti e dagli evviva dei Sokols, in divisa, giunse infine nel silenzio della Reggia, alta e bianca sulla collina di Didinje, cintata di caserme e di fortilizi. Le vie tornarono silenziose, e non vi rimasero se non le sentinelle e i gendarmi a custodia degli edifici pubblici.

Intanto, mentre ancora la salma di Re Alessandro giace sulla coperta del Dubrovnik, vegliata dai marinai, e qui febbrilmente si compie l'organizzazione per la celebrazione dei funerali, corrono voci disparate sulla situazione nelle provincie, smentite dal Governo, il quale invece conferma la perfetta disciplina delle popolazioni. Comunque sia, la situazione appare estremamente delicata, e del resto se il Governo possiede la forza per prevenire i disordini, come potrebbe impedire il turbamento e lo sbandamento degli spiriti? Deliberatamente ci asteniamo da qualsiasi apprezzamento politico, senza nascondere come certe notizie dette a sussurrate e le allusioni sibilline di certi giornali non siano fatte per rasserenare gli animi. Speculando sull'umana pietà per il Re assassinato e sull'orrore del crimine esecrando si vuole orientare l'opinione verso inesistenti complotti e scatenarla contro inesistenti nemici?

Sono corse voci di assalti contro sedi di Consolati italiani e di aggressioni contro sudditi italiani. Le voci sono false, ma corrono tuttavia appena sussurrate gettando ombre e diffondendo nuovi turbamenti. Sono segni di stati d'animo tenebrosi, e come tali li segnaliamo con profondo rammarico; o annunci di diversivi politici, tentativi pericolosi di distogliere l'opinione pubblica dai gravi problemi dell'ora? Alla distensione degli animi non si contribuisce in questo modo.

La salma di Alessandro

La lunga fatica del Re tragicamente scomparso appare incompiuta, sebbene probabilmente non potesse mai compiersi per la impossibile soluzione di contrasti storici, per i dissidi incolmabili, per le gelosie implacabili. L'opera del Re scomparso merita ogni riguardo e non solo nel suo paese. Malgrado i consiglieri di violenza egli aveva saputo placare cento conflitti, accrescendo il suo prestigio e infondendo profondo rispetto alla sua persona al di là di ogni congiuntura politica. Vissuto nella tendenza e negli errori della guerra, egli voleva la pace dentro e fuori i confini, ma la catena legatagli al piede dalla fortuna stessa dell'antica piccola Serbia era troppo pesante per essere spezzata. Il suo sogno era più grande della sua umana potenza. Avrebbe egli potuto alleviare il peso fatale, distendere gli animi nella concordia appoggiandosi al popolo e non alle organizzazioni segrete o meno, e agli elementi militari ansiosi soltanto di affermare e consolidare il suo dominio? Non designando nella Reggenza alcun generale egli pensava già di eliminare l'Esercito dal giuoco politico lasciando ai poteri civili l'alta direzione degli affari? Tutte le risposte sono state spente dalle rivoltellate di Marsiglia, e questa mattina all'arrivo del piccolo Re le cento e cento uniformi vivaci dei generali soffocavano quelle nere e umili dei Ministri.

Domattina, come sapete, la salma di Re Alessandro arriverà a Spalato. L'Agenzia Avala pubblica notizie del viaggio della nave reale e del suo incontro con la Divisione navale italiana. Le nostre navi issarono il pavese con la bandiera jugoslava e resero gli onori con salve di artiglieria alla spoglia mortale di Re Alessandro. Le navi scortarono poi per lungo tratto il Dubrovnik. A Messina la popolazione adunata sul molo salutò la salma jugoslava. Al tramonto la Divisione italiana, dopo aver salutato nuovamente la salma reale fece ritorno alla sua base. La flotta britannica, attualmente nei porti jugoslavi, andrà incontro all'incrociatore reale al largo di Spalato.

I giornali frattanto pubblicano nuovi appelli alla calma e inferiscono contro la polizia francese, colpevole di non aver saputo evitare la tragedia orrenda, e annunciano insieme alle dimissioni del Ministro francese degli Interni, la punizione esemplare dei responsabili.

Alfio Russo

La delegazione italiana ai funerali di Re Alessandro

Roma, 13 notte.

La delegazione italiana ai funerali di Re Alessandro sarà composta dal Duca di Spoleto, dal generale di Brigata Gloria, aiutante di campo del Re, dal conte Macchi di Cellere, maestro di cerimonie del Re, dal tenente colonnello aviatore Scarani e dall'ufficiale di ordinanza del Duca di Spoleto, conte Michele Marcaflo.

Il ritorno a Tripoli del Maresciallo Balbo

Tripoli, 13 notte.

Nel pomeriggio di oggi, per via aerea, ha fatto ritorno a Tripoli, S. E. il Maresciallo Balbo, Governatore della Libia.

La riscossione delle cedole del Prestito Dawes

Roma, 13 notte.

I fiduciari del prestito esterno della Germania 1924 comunicano che, prima della sospensione del servizio del detto prestito, nelle valute delle rispettive emissioni, hanno ricevuto, nelle valute stesse, somme tali da metterli in grado di pagare il 50 per cento del valore nominale dovuto su tutte le cedole del prestito, di scadenza 15 ottobre 1934. I portatori di tali cedole potranno presentarle agli agenti pagatori nei modi consueti. Sulle cedole stesse sarà pagato il 50 per cento del valore nominale; dopo di che esse saranno stampigliate, mediante perforazione, con la leggenda « Cinquanta per cento pagato » e restituite ai portatori.

Agente pagatore in Italia dei fiduciari del prestito estero della Germania 7 per cento 1924 (prestito Dawes) è la Banca d'Italia.

Per quanto riguarda le emissioni in lire italiane fatte nel Regno, la superiore comunicazione modifica quindi la forma, ma non la sostanza di questo, già comunicato il 3 ottobre, circa le cedole del Prestito germanico Dawes. I cittadini italiani e le persone fisiche o giuridiche residenti nel Regno, nelle colonie e nei possedimenti italiani, che siano portatori di titoli in lire italiane del Prestito germanico 7 per cento del 1924 e che dimostrino di avere acquistata la legittima proprietà non più tardi del 15 gennaio 1934, potranno, presentando le cedole in scadenza 15 ottobre agli sportelli della Banca di Italia, ottenerne il pieno controvalore. Lo stesso vale per le cedole dei titoli acquistati dai portatori di cui sopra, nel periodo dal 15 gennaio al 15 settembre, ogni qualvolta sia dimostrata alla Banca d'Italia, a suo insindacabile giudizio, la buona fede nell'acquisto dei titoli da parte dei portatori.

Le persone fisiche o giuridiche residenti nel Regno che posseggono titoli del Prestito Dawes, che non siano di emissione italiana, potranno incassare il 50 per cento del valore nominale delle cedole, presentandole agli agenti pagatori per le rispettive emissioni. L'incasso potrà essere curato su richiesta degli interessati, per il tramite della Banca d'Italia. Successivamente le predette cedole delle emissioni non italiane, debitamente stampigliate, potranno essere presentate alla Banca d'Italia la quale corrisponderà la controvaluta del residuale 50 per cento del valore nominale delle cedole stesse al cambio medio ufficiale del 15 ottobre, semprechè si tratti di titoli che siano stati tempestivamente bollati agli effetti del R. D. L. 26 maggio 1934-XII, n. 804. Per ogni chiarimento rivolgersi alla Banca d'Italia.

La pubblicazione del decreto per l'Ambasciata italiana di Pechino

Roma, 13 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 27 settembre 1934 relativo al conferimento del titolo e rango di Ambasciata alla nostra Legazione in Pechino.

Personalità irlandesi ricevute dal Papa

Roma, 13 notte.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza l'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario d'Irlanda, con il generale Frank Aiken, ministro della Difesa dello Stato Libero d'Irlanda, la Madre Superiora Generale delle Francescane Serve di Maria di Blois con la Assistente e la Superiora di Roma, e il signor Antamoro e famiglia.

Il Duce riceve in udienza i nuovi rappresentanti turco e bulgaro

Roma, 13 notte.

Il nuovo Ambasciatore di Turchia presso la Reale Corte S. E. Hussein Raghib Bey, ed il nuovo Ministro di Bulgaria S. E. Svetoslav Pomenoff, giunti in questi giorni a Roma, sono stati ieri ricevuti in udienza dal Capo del Governo, al quale hanno rimesso le copie delle loro lettere credenziali.

L'on. Solmi inaugura i lavori del Consiglio del Sindacato periti

Roma, 13 notte.

Questa mattina, nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, sono stati inaugurati i lavori del Consiglio nazionale del Sindacato fascista periti industriali, con la partecipazione dei membri del direttorio nazionale uscente, di tutti i segretari interprovinciali con i membri dei rispettivi direttorii, i commissari interprovinciali, i fiduciari provinciali e larghe rappresentanze interprovinciali.

All'inaugurazione dei lavori hanno presenziato S. E. Solmi, Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale, il Segretario federale dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, i rappresentanti della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, della Confederazione del Commercio, dell'Unione provinciale dei lavoratori del commercio ed altre autorità.

Dopo brevi parole di saluto del segretario nazionale del sindacato fascista periti industriali, sorge a parlare S. E. Solmi che porta il saluto del Ministro dell'Educazione Nazionale e contraccambia quello del segretario nazionale del sindacato. S. E. Solmi rileva poi come il Ministro dell'Educazione nazionale abbia sempre preso a cuore l'organizzazione corporativa ed abbia sempre curato e suscitato una collaborazione sempre maggiore tra scuola e sindacato. Parlando poi del sistema industriale di prima della guerra, spiega come esso sia caduto per dar luogo, con l'avvento del Fascismo, ad una attrezzatura organica e ad una preparazione dei tecnici molto più efficiente che non nel passato. Il Sottosegretario per l'Educazione Nazionale ha quindi parole di lode per la categoria dei periti industriali, che a contatto continuo delle maestranze in silenziosa ed operante disciplina fascista, dànno incremento alla produzione industriale nazionale. Quindi il dottor De Marzio ha portato il saluto di S. E. Biagi e di S. E. Balbino Giuliano, Commissario della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, assicurando che la Confederazione segue con vigile cura tutti i problemi della categoria dei periti industriali.

Infine il segretario nazionale del Sindacato fa la relazione sull'attività svolta in due anni dalla segreteria nazionale enumerando ed illustrando le conquiste che sono state conseguite nel campo dell'istruzione media tecnica, nel campo assistenziale, nei concorsi, negli impieghi per l'elevazione morale ed economica della categoria per l'inquadramento e per il potenziamento sindacale. La relazione del comm. Battifoglia è stata accolta da vivi applausi.

Ha ripreso poi la parola il dott. De Marzio elogiando la relazione del segretario nazionale del sindacato.

La nuova giunta esecutiva della Federazione nazionale editori

Firenze, 13 notte.

Si è svolta nella nostra città la prima riunione del Consiglio della Federazione nazionale fascista industriali editori. La riunione è stata presieduta dall'on. Ciarlantini. Presenziavano pressochè tutti i componenti del Consiglio nazionale. E' stata fra l'altro costituita la Giunta esecutiva e sono stati nominati per acclamazione i seguenti editori: on. Franco Ciarlantini presidente; comm. ing. Antonio Vallardi vice-presidente; gr. uff. Ceschina, consigliere delegato all'amministrazione; gr. uff. Innocenzo Vigliardi Paravia; gr. uff. Arnoldo Mondadori; gr. uff. Enrico Bemporad; comm. Alberto Macarelli; comm. Giuseppe Caccia; avv. Giovanni Vallardi; comm. Frank de Morsier; cav. Silvio Sandron, membri. A rappresentanti della Federazione nel Consiglio direttivo della Confederazione fascista degli industriali sono stati eletti, per acclamazione, il Presidente onorevole Ciarlantini e il Vice-presidente, ing. Vallardi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Ottobre 1934-XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	22	15	sereno	calmo
San Remo	25	14	½ cop.	l. mosso
Milano	22	4	nebbia	—
Venezia	21	9	½ cop.	l. mosso
Trieste	23	11	sereno	agitato
Fiume	22	13	¾ cop.	calmo
Trento	20	4	sereno	—
Bologna	20	9	½ cop.	—
Firenze	23	10	½ cop.	—
Ancona	20	13	»	l. mosso
Roma	24	11	»	»
Napoli	20	8	sereno	»
Bari	21	14	½ cop.	»
Taranto	20	15	sereno	»
Palermo	25	20	¾ cop.	mosso
Catania	25	10	½ cop.	agitato
Messina	24	16	»	calmo
Cagliari	25	13	»	l. mosso
Tripoli	26	16	½ cop.	mosso
Bengasi	28	17	½ cop.	l. mosso
Rodi	25	16	½ cop.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto Fisico della R. Università

Massima	+ 21,4
Minima	+ 5,6
Pressione barometrica	746,6
Umidità	43 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 20,8
Minima	+ 10,3

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 13 notte.

Situazione barica. — L'anticiclone atlantico con centro fra l'Irlanda e la Bretagna domina gran parte dell'Europa occidentale, della centrale e del bacino mediterraneo. La depressione mediterranea, che ieri aveva il centro sulla Tunisia si è portata sulla Cirenaica ove tende a colmarsi. Il rimanente d'Europa è in regime depressionario, con centri di minimo sull'Islanda e sulla Russia occidentale.

Probabilità. — Le condizioni del tempo, pur non presentando carattere di stabilità, si manterranno abbastanza buone su tutta l'Italia con cielo in prevalenza sereno al mattino e annuvolamenti nelle ore calde, alquanto più accentuati lungo l'Appennino e sull'alto Versante tirrenico. Nebbia al mattino in Val Padana. Predominio di venti moderati freschi tendenti a ruotare verso settentrione sull'alto e medio versante tirrenico, verso maestro sulla Sardegna. Temperatura in lieve diminuzione sull'Italia meridionale, stazionaria altrove. Mare alquanto agitato; mossi gli altri mari.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 13 ottobre 1934)

TORINO	71	22	53	6	70
BARI	44	21	22	14	24
FIRENZE	52	86	50	56	40
MILANO	63	31	5	75	82
NAPOLI	78	67	6	23	75
ROMA	74	80	43	49	51
VENEZIA	84	35	14	68	69
PALERMO	82	8	23	33	59

La famiglia Recording

A dire il vero non si chiamavano così: lui era Paolo Carr, campione del mondo di tennis; lei Maria Bell, campionessa assoluta di nuoto. Fu chiamata la Famiglia Recording più tardi, quando il primo dei sei figlioli nati dal loro matrimonio, eugenico e sportivo, divenne, a sedici anni, il più popolare giocatore di calcio di tutti i continenti. L'opinione di Maria Bell, ben prima di conoscere Paolo Carr e di diventar campionessa e battere infiniti records, era questa: che nello sport finisce per vincere sempre e soltanto colui che fin dalla nascita si specializza in un dato ramo. E sotto questa forma ella intravedeva nel futuro un'umanità migliore, specializzata, più valida e redditizia fisicamente e intellettualmente, più vicina forse a svelare i misteri dell'essere, dell'Universo e d'Iddio.

Maria divenne campionessa del mondo di nuoto nel 1962 e le idee a cui sopra abbiamo accennato si consolidarono appunto durante le Olimpiadi di Rio de Janeiro che la sollevarono di colpo alla gloria internazionale. Siccome è vero che i cervelli affini simpatizzano, fu proprio in quell'anno, alle stesse Olimpiadi, che ella conobbe Paolo Carr e nella súbita amicizia si scopersero, oltre agli stessi principii sportivo-filosofici, una voglia matta di fare all'amore. Si valutarono a fondo e decisero di collaborare alla rieducazione ed al perfezionamento della razza verso un ideale di bellezza, d'intelligenza e di forza, adottando rigorosamente il sistema della specializzazione. Come della bruna Maria si diceva che mai sirena avesse solcato i mari e le piscine con così meravigliosa celerità e con così purissimo stile, e che le sue parole eran perle e i suoi occhi scintille di sole e il suo corpo un'alga.

Si trovarono anche d'accordo che se il bello del matrimonio è l'amore il buono è la prole, e più figli ci sono più ride l'avvenire. Prima delle nozze conobbero il Professor Knappen di Hannover che stava appunto rivoluzionando il mondo con la sua teoria della «decisione del sesso prima della nascita», ma questa storia che sicuramente v'interesserebbe non entra se non di riflesso nel nostro racconto. Come Paolo e Maria conobbero il Professor Knappen non so, ma è certo che il savio tedesco viaggiava nello stesso piroscafo con cui i due fidanzati si recarono ai Campionati Australiani del 1963 che segnarono, naturalmente, altre strepitose vittorie per la futura Famiglia Recording. In questo viaggio Maria fu la prima a convertirsi alla fede dell'illustre scienziato e l'idea primitiva della specializzazione del neonato per le vittorie sportive in un campo prestabilito fece sì che la sapienza del Professor Knappen cadde come scintilla su polvere da sparo. Il mondo fu pieno della portentosa notizia. Tutti i grandi quotidiani della terra la riportarono con fragore. L'atmosfera fu saettata in tutti i sensi, tutte le trasmissioni radio ne furono turbate: l'annuncio strepitoso si divise, si ricompose, balenò in lampadine elettriche sui grattacieli, fu gridato per le strade, dominò, passò ai secoli in interviste celebri e le firme ne ritrassero gloria.

Maria Bell e Paolo Carr non avrebbero procreato se non maschi.

***

Il primo figlio fu Nerino. Nacque al termine preciso dei nove mesi, ed era un meraviglioso pupattolo roseo dagli occhi neri e dai capelli a riccio tenace, il che, per un neonato, è già un record. Ma quello che caratterizzò subito il tipo, individuò la tendenza e permise la profezia, fu il trattamento che usò alla sua balia dal primo giorno che il piccino le fu presentato. La balia, vincitrice assoluta del concorso balie di Chicago 1964, disse: «sarà, ma questo marmocchio mi rovinerà il petto».

Fu una rivelazione. Il fragrante e saporito seno, infatti, non era soltanto per Nerino il cibo e la vita e il tepido origliere: i bei globi solidi e vellutati lo mettevano in fermento come se in un'esistenza precedente avesse usato biglie d'avorio e amato le palle di gomma o i palloni del calcio: il piccino s'inebriò di quei potenti mezzi sportivi della balia e puntando i piedini sul petto ricolmo della nutrice lo tempestava di calci senza forza, ma come già promettenti! Nel chiaro orientamento del bimbo verso gli sferici, la faccenda dei calci chiarì le incertezze. Fu la balia stessa a individuare la passione e la rivelò con l'ingenuità che illumina le parole dei santi e dei profeti: «questo demonio mi ha preso il seno per un campo di calcio». Paolo diè un grido, Maria corse ad abbracciare Paolo, Nerino e la balia. E il destino fu scritto.

Come gli altri bimbi hanno nell'infanzia pupazzi e giochi meccanici e trenini su rotaie ed aeroplani minuscoli e cavalli a dondolo e automobili, soldatini di piombo e sciaboline lucenti, Nerino ebbe soltanto palloni: piccoli come ciliege, discreti come mele, normali come cocomeri. I cassetti ne furono ricolmi. Le stanze di Nerino furono affrescate da artisti di grido con scene di calcio. I ritratti dei più celebri giocatori facevano bella mostra in ogni luogo. Un corridoio prima, un giardino poi, furono trasformati in campi: Nerino conobbe la porta e la rete prima di uscire coi propri piedi dall'uscio di casa. Disfece diecine di palle di cencio, ne ruppe dozzine di celluloide, ne sfondò centinaia di gomma. Le sue scarpette duravano quanto dura una rosa. Aveva i piedi così istruiti che imparò coi piedi perfino a scrivere e a far di conto, ma tutto questo è niente di fronte alle prodezze sportive, alla precisione matematica con cui i palloni infilavano senza possibile errore o deviazione le porte più difese.

Il secondo figlio, a nove mesi dal primo, fu Doro (perchè era biondo come le sterline che i genitori accumulavano non in silenzio come l'avaro, ma sulle scene del mondo, alla libera luce del libero sole). Doro non entra nel nostro racconto: basta sapere che anno per anno un figlio allietò la casa di Paolo e di Maria. Ne vennero altri quattro, e Maria e Paolo erano ancora e sempre imbattuti ed imbattibili campioni del mondo, mentre Nerino, già preso in seria considerazione dai competenti di tutte le nazioni, visitato dai tecnici internazionali, impegnato per somme favolose, era preconizzato trionfatore di tutte le arene dell'universo.

La gloria dei Recording fu gloria mondiale: la casa dove vivevano divenne la mèta di pellegrinaggi sportivi, furono invitati a tutte le Corti, rimpinzarono i loro archivi di pergamene, di diplomi, di scritti osannanti. I sotterranei del loro palazzo furono ricolmi di coppe, di medaglie, di decorazioni, di oggetti d'arte che la First National Bank non aveva voluto assicurare. Maria regalò il suo primo costume da bagno al Museo di Kansas City, Paolo ebbe busti di marmo e di bronzo sulle pubbliche piazze. Il direttore della Splendid Film fu ucciso a colpi di rivoltella dalla direttrice generale della Universal Pictures, mentre le due Case, a colpi di milioni di dollari rivalutati, si disputavano Paolo e Maria protagonisti d'un film sportivo che un italiano ottantenne, ex-campione olimpionico, di nome Nedo Nadi, aveva scritto per loro. Broadway fu ostruita per parecchie ore il giorno che il Municipio di New York dette un ricevimento in loro onore. La Regina di Curlandia schiaffeggiò per amor di Paolo l'Ambasciatrice del Turkestan. Una nuova guerra minacciò il mondo. Fieri e imperturbabili, Paolo e Maria accumularono miliardi.

***

Quel che avvenne dopo sto per raccontarvelo, ma questa fantastica storia di gioventù, di forza, di salute e di amore finisce umanamente. Per Paolo e Maria la gloria era raggiunta, la felicità era vissuta, l'eternità era assicurata. Più in là non potevano andare: vissero in letizia e furono felici.

Ma ci fu un momento in cui il loro meraviglioso edificio pericolò: alla nascita del sesto figliolo. S'erano sbagliati di momento? Di prescrizione? Un istante d'oblio o una beffa del Destino? Certo è che al giorno giusto la sapiente levatrice alzò sulle braccia una creaturina rossa, strillante e indemoniata, e sentenziò gravemente, quasi con termini da Stud-Book: — Femmina bionda, molto forte, buone disposizioni da soprano.

Paolo restò malissimo, Maria tracolò e chiuse gli occhi per qualche minuto per pacificare entro se stessa il madornale errore e la troppo grande delusione. Quando li riaprì aveva accettato il destino come soltanto sanno accettarlo le mamme, ma comprese che nel cuore di Paolo si stava addensando una tempesta. Ella strinse allora la pupattola fra le braccia e senza un attimo di perplessità o d'inquietudine chiamò dolcemente il marito per nome. Poi rise, e la cascata argentina rasserenò anche il volto di Paolo. La femminuccia s'era acquietata, nè lasciò sfuggire un lamento quando il padre la sollevò alta nel sole esclamando: — Piccina mia: forse diventerai una Toti Dal Monte, ma certo sarai una campionessa di tennis. Ti chiameremo Susanna.

Paolo aveva venticinque anni, Maria ventitrè. Nerino, primogenito, ne aveva sei precisi.

Nedo Nadi

Vecchio automobilista al bivio

O fare qualche giorno di prigione o non guidare più automobili

Londra, 13 notte.

Non v'è in questo paese un maggior entusiasta dell'automobilismo del signor Guglielmo Kemp. Seduto al volante, lancia la sua vettura a velocità folle lungo le strade di campagna e pone il freno alle ruote solo quando vede all'orizzonte profilarsi il casco del policeman. Disgraziatamente fu colto ieri da distrazione e passò davanti all'agente dell'ordine ignorando la perentoria intimazione fattagli di fermarsi. E' stato arrestato, e oggi il giudice gli ha detto: «Lei sarà assolto, signor Kemp, purchè prometta di non guidare mai più la sua automobile». Il Kemp ha ascoltato la sentenza di liberazione condizionata; poi ha chiesto al giudice che gli venissero concessi due o tre giorni di tempo per meditare sul da farsi: o passare qualche giorno in carcere o rinunciare al suo sport preferito.

L'avvocato difensore ha scongiurato al termine dell'udienza il signor Kemp ad accettare le condizioni poste dal giudice. Ma l'automobilista sembra per ora disposto a preferire il carcere.

L'ANCORA NERA

ROMANZO MISTERIOSO di BRUNO CORRA

Cap. I.

« Un'isola e 366 tabacchiere »

Tac-tac. L'uscio s'apre. Il Segretario della Legazione Italiana al Cairo, marchese Alberto Sorricoli, posa la penna sulla scrivania. E' apparso sulla soglia, e vi si tiene impettito nel suo sfarzoso costume di velluto a ricami, il portiere della Legazione, il nubiano Fadl, che avendo servito come domestico per cinque anni presso il Ministro d'Egitto a Roma sa parlare italiano con puro accento nilotico-romanesco.

— Zua Ezzellenzia desidera vedà er signor marghese.

— Bene. Vado subito.

Un'occhiata all'orologio da tavolo: le quattro e dieci. Alberto Sorricoli è in piedi. Riordina le sue carte; ne ripone alcune in un cassetto, chiude a chiave. E' un giovanotto bruno sui ventisette anni, statura alta, occhi chiari, fisionomia energica e pelle abbronzata da grande sportivo, mani fini da signore di vecchia razza. Lo studio è al pianterreno. Sorricoli vola su per i gradini dello scalone di marmo. Un cavàs in uniforme lo annuncia all'Ambasciatore.

— Comanda, Eccellenza?

Il giovane Segretario è sull'attenti, buon soldato agli ordini del superiore. Il Ministro si alza, gira intorno allo scrittoio, indica un angolo dell'ampia stanza.

— Sediamoci qua. Non si tratta di servizio, stavolta. Ho avuto or ora una conversazione telefonica con Sir Percy Hamilton. No, no, stia tranquillo, nulla di male è accaduto alla sua signora. Non capisco anzi perchè Hamilton non abbia telefonato direttamente a lei. La sua signora, dunque, si trova da due settimane all'isola di Dabscia, ospite degli Hamilton. Sarebbe dovuta tornare a Cairo questo pomeriggio, vero? Ebbene, è avvenuto la scorsa notte a Dabscia un furto sensazionale, in circostanze misteriose. E' scomparsa una collana di smeraldi appartenente alla signora Lucy Beresford, invitata pure dagli Hamilton. Probabilmente l'autore del furto è un servo. Ma siccome anche gli ospiti, finchè il colpevole non sarà scoperto, restano, almeno teoricamente, sospettati, è necessario che nessuno di essi abbandoni l'isola prima che le relative indagini siano esaurite. Sir Percy Hamilton l'avverte dunque che la sua signora resta a Dabscia, e aggiunge che sarebbe lietissimo di avere anche lei ospite da questa sera. Ecco tutto. La pura verità, ragazzo mio. Vada. La metto in libertà. Un giorno, due, anche tre. Lei merita una piccola vacanza. Da sei mesi lavora senza respiro, come sanno lavorare gli italiani nuovi. Arrivederci. Ossequi alla marchesa Xenia.

— Eccellenza, io non ho l'ombra di un dubbio sulla correttezza di mia moglie. Esigerò che sia fatta luce completa su questa faccenda. Ma se uno scandalo dovesse, anche ingiustamente, macchiare comunque il mio nome, saprei compiere senza indugio il mio dovere. Dimissioni immediate. Oh, s'intende, così per dire!

Sciocchezze, caro Sorricoli. Scommetterei che nessuno ha rubato la collana e che la signora Beresford finirà per trovarla in un angolo di uno dei suoi bauli. Gente oziosa e troppo ricca. Hanno tutti, più o meno, il cervello di traverso. A cominciare da Percy Hamilton, un tipo che ha dedicato la propria vita a formare la più rara collezione di tabacchiere che esista al mondo! Trecentosessantacinque, sicuro, e ogni giorno ne porta in tasca una diversa, regolarmente, secondo un ordine stabilito, dal primo gennaio al trentuno dicembre. Ma no, io sbaglio, non trecentosessantacinque: le tabacchiere di Hamilton sono trecentosessantasei. Perchè quell'originale ha pensato anche agli anni bisestili. Vada, Sorricoli. Lei troverà a Dabscia un bel campionario di matti. Buon divertimento. Arrivederci.

Il Segretario è uscito. Attraversa quasi correndo l'atrio della Legazione, afferra di volata cappello e guanti. Il portiere, Fadl che tenta di stargli dietro e vorrebbe aprirgli lo sportello dell'automobile, non arriva che a irrigidirsi in un maestoso saluto. La piccola Fiat a due posti è scattata come una freccia. Una sosta di pochi minuti davanti a un villino, una valigetta, e la macchina riparte. I pensieri del giovane che tiene con ferme mani il volante, si rilmano sulla pulsazione precipite del motore: «Troppo felice, ero. Non poteva durare questo stato di grazia. La passione per la carriera, l'amore di Xenia, il bambino. Troppo felice. Sul più bello, una tegola sulla testa. Mi ha detto la verità il Ministro? Non è accaduto forse qualche cosa di peggio? Ho un brutto presentimento...». Un quadrivio; alt; un vigile sudanese in divisa verdebottiglia e tarbùsh rosso in testa ha dato il via a due opposte file di veicoli, che ora sbarrano il passaggio; visione, concentrata in un attimo, di tutti i crocicchi cittadini del mondo: lo stesso metropolitano, bianco, negro, giallo, dal Cairo a Parigi, da Roma a Tokio, con gli stessi movimenti da automa; alt; asini cammelli automobili; l'orologio del cruscotto lancia impaziente i suoi secondi contro la nuca nera del vigile... Via. Finalmente! I pneumatici della Fiat mordono l'asfalto. La macchina si avventa a velocità proibita per i bei viali levigati della Garden City, fila per l'arteria mediana del quartiere di Kasr el Aini, attacca la strada che conduce al florido sobborgo di Meadi. Anche i pensieri del guidatore intanto hanno ripreso la loro corsa.

Un occhio alla lancetta che sul quadrante lima e tagliuzza i minuti; l'altro al nastro vibrante della strada che scivola veloce sotto le ruote. E Alberto Sorricoli vede se stesso, più giovane di quattro anni, addetto alla Legazione di Costantinopoli. La guerra è finita da non molti mesi. Costantinopoli, che ancora non ha ripudiato il suo nome occidentale, e ancora non ha ceduto il seggio di capitale della Turchia ad Ankara, rigurgita di profughi russi cacciati dalla bufera bolscevica. Nell'albergo dove il giovanotto italiano abita, il posto di guardarobiera è tenuto da una silenziosa dama dai capelli grigi e dal viso patito. La nobile signora moscovita sa parlare italiano, e poco a poco lascia intendere più che non racconti la sua storia. Rovina, fuga. Una grande ricchezza perduta, una famiglia dispersa. Tragici ricordi sepolti entro una rupe di dolore, che mai non debbano risorgere. E una bellissima nipote diciassettenne. Incontro di Alberto Sorricoli con Xenia Sokoloff. L'amore, il matrimonio, la nascita di un bimbo. Tre anni di felicità.

Il sobborgo di Meadi, ville giardini campi di tennis, passa scompare spazzato dalla velocità. Lo sguardo del guidatore stampa sul cristallo del parabrezza una domanda, sintesi di uno stato d'animo: «Conoscere una donna della propria razza è sempre difficile. Ma è mai possibile capire una donna di sangue diverso?». La cadenza interrogativa prende voce dal sordo ringhio della macchina lanciata, le parole tremano evanescenti sul vetro. Poi le sillabe si dissolvono e sullo schermo diafano che trema si disegna, come una risposta, il volto angelico di Xenia. «Lei? Lei? Il mio amore? Dopo tanta felicità? Con la passione che ci ha uniti? Con la creatura che ha confuso in una stessa carne i suoi occhi e la mia bocca, i suoi capelli e la mia fronte? E ora forse scoprirò, che cosa? Una donna che non conoscevo? Un segreto? Un inganno? Possibile? Tu, tu, Xenia?». Si piega verso il cristallo, quasi mormorando l'interrogazione, bocca a bocca con l'immagine delineata in un trasparente pastello. E, per dare più intensità al proprio accento, più fuoco alla propria emozione, fa l'atto di spingere a fondo l'acceleratore. La vettura ha uno scatto. La velocità fa degli alberi, che in quel punto fiancheggiano la strada, un muro verde. Aggrappato al volante, per qualche attimo il giovane ha la sensazione d'inseguire così un enigma che vuole sfuggirgli.

Una svolta. Lo squillo del claxon. Una brusca frenata. La Fiat s'è arrestata, col radiatore a mezzo metro dal cofano di un altro veicolo. In colume. Solo l'immagine effimera di Xenia è andata a infrangersi contro la sconquassata ferraglia di quella specie d'ippopotamo a benzina che se ne veniva avanti in direzione opposta. E' un autobus da museo, la veneranda bisnonna delle autocorriere di campagna, carica di arabi e di negri, guidata da un tipo color carbone coke che adesso se la ride beatamente e fa scintillare al sole due incisivi d'oro. «All'Allah! Come Allah vuole!», — grida il fatalista conduttore musulmano. Dalla vettura a due posti, che fa marcia all'indietro e riparte, l'italiano volitivo risponde: «Va' a morì ammazzato!».

La macchina saetta davanti al Grand Hôtel e allo Stabilimento di bagni solfurei di Heluàn: ombrelloni, sedie a sdraio, cappelli di paglia. La strada, dopo Heluàn, non è più che una striscia di fango alluvionale disseccato, lungo la sponda del Nilo, sul margine del deserto. Bisogna rallentare: l'impazienza fa più lunghe le quattro miglia che dividono Heluàn dal villaggio indigeno situato sulla riva del fiume di fronte alla isoletta di Dabscia. Cinque piastre di mancia al mudìr, o sindaco, del villaggio, che si fa garante della custodia dell'automobile. Una corsa giù per l'argine sabbioso, un salto nella feluca che attende per il traghetto. Il barcaiolo nubiano muove quasi impercettibilmente il remo immerso; la vela si gonfia a un soffio che spira dal deserto. Il crepuscolo di marzo ha la dolcezza di un sereno tramonto di giugno sui laghi italiani. Un piccolo arabo attraversa il Nilo accoccolato sulla groppa di un bufalo. Silenzio. Sciacquio dell'acqua sotto la chiglia. Alberto Sorricoli ha riacquistato la sua calma di uomo forte che il senso della lotta tempra ed esalta. La sua commozione si è rassodata in un proposito fermo e aguzzo: «Andare a fondo. Sapere tutto. A qualunque costo. Xenia non mi ha detto mai nelle sue lettere se quel bellimbusto di Aubrey Stout si trova anche lui ospite a Dabscia. In questi ultimi mesi Stout le ha fatto una corte assidua. E la malinconia di Xenia si è stranamente accentuata. Stout è un cattivo soggetto, ed è un bel giovane. Si ruba un gioiello che vale milioni, d'accordo, per fuggire insieme, ricchi, liberi. Fantasie? Può darsi. Ma saprò. Saprò. A fondo. Senza riguardi per nessuno. Nè per Xenia, nè per me stesso».

La *feluca* aggira lo sprone meridionale dell'isolotto, entra in una minuscola darsena, si affianca alla gradinata di sbarco. Un domestico barberino, in càmice bianco, babbucce rosse e *furbèsh*, accompagna l'ospite su per un viale in declivio: ai lati, alternamente, un abete e un albero di banana, allo scopo di proteggere dal vento del deserto la pianta fruttifera. Percy Hamilton ha fatto della sua isola un vero paradiso terrestre per amatori di frutta: aranci, mandarini, datteri, cedri, *grape-fruits*, nectarine, manghi, papaie. Il viale sbocca in uno spiazzo, dove sorge un *bungalow* — base di cemento, costruzione in legno — di schietto carattere inglese. Il padrone di casa accoglie l'ospite:

— *My dear fellow*, come state? — Spero che la mia telefonata e il mio invito non vi abbiano dato troppo disturbo. Vi dirò che ho assecondato un desiderio della vostra signora, la quale naturalmente in una simile circostanza preferisce che suo marito le sia vicino. Vostra moglie stava per lasciare l'isola, si trovava già in darsena con le valige pronte all'imbarco, quando è scoppiata questa bomba... Inutile aggiungere che l'innocenza della signora è assolutamente...

Percy Hamilton s'interrompe. La tenda verde che chiudeva il fondo del vestibolo s'è aperta. Un uomo tarchiato, calvo, mandibola da mastino, occhiali a cerchio d'oro, è apparso. Egli s'avvicina al padrone di casa e gli dice con tono deciso:

— Mi permetto di ricordarvi la nostra intesa. Io conduco l'indagine. Vi prego di non fornire a mia insaputa informazioni al signor...

— Marchese Alberto Sorricoli — continua Sir Percy Hamilton, e presenta l'altro all'italiano. Il signor Jack Foster, ex-ispettore di Scotland Yard, che si trova qui al seguito di Lady Lucy Beresford, con l'incarico di vegliare sulla sicurezza dei suoi gioielli. Il signor Foster ha assunto l'impegno di scoprire il colpevole, entro dodici ore dal momento nel quale la signora Beresford s'è accorta della sparizione della sua collana di smeraldi antichi.

Una rigida stretta di mano; un brusco cenno del capo. Percy Hamilton accompagna l'ospite nella vasta veranda che dal lato sud del *bungalow* si affaccia al giardino. Poltrone, divani, tavolini da gioco e da tè, tappeti e lungo tutta la parete che fronteggia le vetrate alti scaffali pieni di libri. Gli ospiti sono tutti adunati nella veranda.

— Xenia!

— Alberto!

Il giovane scruta un istante gli occhi di sua moglie, si china a baciarle la mano. Poi si volge a salutare gli altri.

— Buon giorno, Lady Beresford —; la milionaria derubata è una grassa donnona sui cinquant'anni, viso dipinto, capelli rossi di hennè, luccichio d'oro e di gemme, braccialetti anelli spille collane, fisionomia inviscbiata in una sonnolenta immobilità, una specie di buffo idolo indiano, un Budda in gonnella che potrebbe servire da richiamo per la vetrina di un gioielliere.

— Caro dottor Delany, come state? —; il dottor Philip Delany, irlandese, un pancione piccolotto che quanto a peso supera forse la signora Beresford, porta occhiali scuri, ha attaccato sulla parte sinistra della fronte un cerotto, resta seduto nella sua poltrona mentre Sorricoli afferra la sua mano, e brontolando si scusa di non potere alzarsi, povero invalido, mezzo cieco, mezzo paralitico.

— E voi, signor Mason? —; Mr. Alfred Mason è un personaggio inglesissimo, cioè un palo rivestito di poca pelle pergamenacea, di professione proprietario di titoli e turista sfaccendato, età indefinibile fra i trentacinque e i sessanta, monocolo all'occhio destro; intelligenza quanta ce ne vuole per piccarsi di essere un genio incompreso e un apostolo umanitario, perchè ha inventato a sollievo di quanti vivono in paesi caldi una certa reticella paramosche da applicarsi alle caviglie fra scarpe e pantaloni.

— Voi, Stout? Non m'aspettavo di trovarvi qui. Da quanto tempo? Da dodici giorni? No, lo ignoravo proprio. Io, benissimo. Grazie. —; Aubrey Stout è un giovanotto che dimostra una trentina d'anni, alto, atletico, collo taurino, fisonomia intensamente virile, piccoli occhi color limatura di ferro, un tipo di campione di *cricket*, salute da vendere, eccellente danzatore, poco tagliato per il lavoro, amante della vita di lusso, feste, crociere, grandi alberghi, belle donne.

— Va bene, Alexandra? —; la zia di Xenia è tuttora la creatura afflitta e logora che Sorricoli conobbe nell'albergo di Costantinopoli, lunga magra vestita di nero, un vago smarrimento negli occhi pallidi, una lieve smorfia dolente nella bocca stanca, gesti timidi, fragili mani che sembran di cera.

Tutti si siedono. Solo Sir Percy Hamilton e l'ex-agente di Scotland Yard sono rimasti in piedi. Sir Percy dice:

— Amici miei, è l'ora del the. Dopo il the, partita di *bridge*. Dopo il *bridge*, pranzo. Sino a mezzanotte nessuno di noi pronuncerà più una parola che riguardi il furto. A mezzanotte il signor Foster avrà portato a compimento le sue indagini sul personale di servizio e ce ne annuncerà il risultato. Dunque tregua, armistizio. A questo tavolo, chi ama il the di Ceylon; a quell'altro, chi preferisce il the cinese.

— Quanto a me, caro Hamilton — osserva l'invalido dottor Delany — permetterete che non mi muova dalla mia inseparabile poltrona. Una mezza tazza di the cinese e due biscotti. Chi vuol essere così cortese...

La zia di Xenia, che stava seduta accanto al dottore irlandese, s'è alzata, ha versato del the in una chicchera, ha messo due biscotti sul margine del piattino, ha servito amorevolmente il paralitico. Jack Foster, l'ex-ispettore della polizia londinese, sorbisce una tazza di the in piedi. Le sue pupille mobilissime, da uccello predatore, si appuntano sul pingue medico irlandese. Il semiparalitico sgranocchia tranquillo i suoi biscottini e ad ogni poco si porta alle labbra la tazza.

— Signor Foster — egli soggiunge — vi prego di non fulminarmi così coi vostri terribili occhi... Come se... come se... Vi assicuro che mi fate sudar freddo...

Egli esita, quasi avvedendosi di aver commesso un errore, e riprende:

— Vi sembrerà strano che, malgrado la mia debolissima vista, io abbia potuto accorgermi della vostra fissità. Ma ci sono due momenti del giorno nei quali, per un fenomeno di rifrazione ottica non difficile a spiegarsi, io riesco a vedere anche a una discreta distanza. Due attimi. All'alba e al crepuscolo, e in special modo qui in Egitto, quando la luce trascolora fra il color rosa e il verdeazzurro. Mi capite, caro signor Foster?

— *Of course, of course*, certo, certo —; gli fa eco benigno l'ispettore, che nondimeno non gli toglie di dosso lo sguardo, studiando la sua faccia, le sue mani, i suoi movimenti, e forse soprattutto quel vistoso cerotto che copre la parte sinistra della sua fronte.

Un silenzio. Tutti hanno l'impressione che una aspra partita si sia iniziata fra quei due uomini. L'ispettore Foster depone la sua tazza sul tavolo e si congeda con un saluto collettivo:

— Buona sera, *ladies and gentlemen*.

Egli esce. Il dottor Delany manifesta apertamente la propria soddisfazione con un *uff* lungo, che pare esca da un pneumatico bucato.

— Non mi va. Non mi piace — borbotta. — Per me, è un cretino garantito.

Il servo barberino sbarazza. Si compone un tavolo di *bridge*: la signora Beresford, il padrone di casa, Xenia e mister Alfred Mason. La caritatevole signora Alexandra, che di nuovo è seduta vicino al dottore infermo, segue la vicenda del gioco, e a bassa voce la descrive al suo protetto. Alberto Sorricoli guarda sua moglie. Vorrebbe scrutarla con diffidenza, con una volontà armata di sospetto. Ma d'improvviso si sorprende incantato ad ammirare la sua bellezza. Nella luce del lento crepuscolo che d'attimo in attimo si arricchisce di diafane colorazioni, il viso delicato della giovane donna ha la grazia fragile di un fiore. Xenia leva gli occhi dalle carte da gioco: un istante Alberto pensa che abbia *sentito* il calore della sua attenzione amorosa e voglia dirgli *grazie* con una occhiata. Lo sguardo di Xenia si posa invece in faccia a Aubrey Stout. E Alberto vi scopre, con un brivido, un'espressione d'ansia, d'angoscia. Anche Stout fissa Xenia; un lampo guizza nelle sue iridi fredde. Un segreto avvertimento, un segnale d'intesa è corso fra loro.

Stout si leva in piedi, si muove a passi svogliati verso l'uscita che dalla veranda dà accesso direttamente al giardino. Alberto lo segue. Un impeto di collera gli batte alle tempia. La sua mano destra, d'istinto, balza a palpare la rivoltella, che gli pesa nella tasca posteriore dei pantaloni. I due giovani sono l'uno a fianco dell'altro, faccia al giardino. Si ode lontano il canto triste delle ciurme arabe di uno dei tanti convogli di *feluche*, che scendono il Nilo trasportando in alto Egitto orci di terracotta.

— Ascoltatemi, Stout, — mormora Sorricoli — Vi propongo una passeggiata in giardino, noi due soli, per spiegarci con assoluta franchezza, da uomo a uomo. Mi intendete?

L'atletico inglese osserva il volto contratto, la posa aggressiva dell'italiano. China gli occhi, come un ragazzo colto in fallo. E risponde:

— No. Affatto. Non vi capisco. Non ho voglia di passeggiare. Fra poco sarà buio. Di notte si rischia di essere assaliti da qualche gatto selvaggio. E io non sono armato.

— Vi sembrerà strano che malgrado la mia debolissima vista...

La successive tre puntate che concludono il racconto appariranno martedì, mercoledì e giovedì prossimi.

Gli effetti della psicanalisi

La vedova, il dottore e il ballerino

Praga, 13 notte.

(A). Una particolareggiata denuncia al Procuratore della Repubblica da parte di una signora, che per discrezione i giornali chiamano solamente col nome di Ruzena, ha posto termine ad una truffa complicata che ha avuto il suo inizio a Cannes ed il suo epilogo alle carceri di Marienbad.

Ruzena, vedova di un ricchissimo birraio di Pilsen, donna assai attraente per quanto non più giovanissima, conobbe qualche tempo fa a Cannes un molto distinto signore, spagnolo d'origine, medico specializzato in malattie nervose che curava coi metodi psicoanalitici.

Poichè la signora soffriva assai di malinconia, non le parve vero di trovare nel dottore Pereira, così si chiama il medico psicoanalitico, colui che le avrebbe curato i suoi poveri nervi e le avrebbe fatto tornare la gioia di vivere.

Pare che gli effetti della cura del dott. Pereira siano stati pronti ed efficacissimi tanto che la signora Ruzena potè presto sentirsi in grado di iniziare un lungo viaggio in Italia per rimettersi del tutto ed accettò con entusiasmo la proposta del dott. Pereira, che nel frattempo era diventato il suo più intimo e discreto amico, di esserle compagno di viaggio. Insieme infatti essi visitarono tutta la penisola e la loro intimità divenne tale che un bel giorno il dottore si decise a chiedere la mano della vedovella non più melanconica, la quale l'accordò felicissima.

La coppia decise così di ritornare in Cecoslovacchia per permettere a Ruzena di occuparsi di tutte le pratiche relative al matrimonio e si installò nel miglior albergo di Marienbad, non lontano da Pilsen.

E' appunto a Marienbad che il matrimonio ha preso una piega inaspettata e che il futuro marito invece di prendere la strada del municipio ha preso quella della gendarmeria locale. Il fatto è questo: all'albergo c'era un ballerino di professione il quale dava maledettamente sui nervi al dott. Pereira perchè, certamente a torto giurava, la vedovella, si permetteva con la signora eccessive cortesie, che non erano affatto sgradite diceva il dottore. La cosa cominciava a diventare un po' seccante per Ruzena che invano cercava di usare a sua volta i metodi psicoanalitici per calmare il furore del focoso spagnolo, tanto che essa si decise a parlare a lungo col ballerino per metterlo al corrente della situazione e pregarlo di ignorarla nel modo più assoluto. Il guaio era che il dottore, e nessuno può dire se questo non rientri nei sistemi psicoanalitici, guardava a vista la vedova del birraio che non trovò altra soluzione che quella di far recapitare un biglietto al ballerino per pregarlo di trovarsi alle due di notte nel corridoio dell'appartamentino ove essa abitava.

Manco a dirlo, il ballerino fu puntualissimo, ma per ragioni che al momento sfuggirono alla signora, egli pensò bene di presentarsi all'appuntamento in un semplice e delizioso pigiamino verde pisello con roselline azzurre, omaggio forse quest'ultimo al dolce nome di Ruzena. Grande fu il terrore della signora quando si vide comparire il ballerino in tale intima tenuta e lì per lì nulla trovò di meglio che farlo entrare nella sua camera, ove il ballerino, gentiluomo perfetto e non meno perfetto cavaliere, promise alla signora tutto quanto gli fu chiesto. La sera dopo però la signora trovò nella sua camera una busta con una lettera anonima di un tizio che dichiarava di aver scoperto per caso la tresca, di aver potuto prendere la fotografia del ballerino in pigiama in intimo colloquio nella camera della signora e di esser disposto a tacere la cosa al medico geloso mediante il versamento di cinquemila corone da deporsi in un dato luogo. E la signora al luogo indicato portò le 5000 corone. A sua volta però il ballerino ricevette una simile lettera e, stavolta, addirittura con una copia della fotografia, e, mancando delle cinquemila corone, dovette per forza ricorrere alla signora che, di buona o cattiva voglia, versò ancora una volta il denaro.

La cosa si faceva però inquietante perchè le lettere anonime si susseguivano ed a malgrado che il ballerino scongiurasse la signora di non far sollevare scandali che gli avrebbero fatto perdere il posto, e benchè per conto suo lo spagnolo diventasse sempre più geloso, la signora decise di rivolgersi alla polizia per chiedere che la persecuzione avesse un termine.

Furono fatti così degli appostamenti e l'epilogo fu assai rapido, chè finì con l'arresto del dottore — che dottore mai era stato — autore delle lettere anonime, e del ballerino che si era accordato con lui che gli... introiti sarebbero stati divisi a metà. I due messeri stanno forse ora combinando un'altra truffa per quando potranno di nuovo esser liberi, e la vedovella è tornata a Pilsen ove pare che abbia intenzione di occuparsi un po' di più della sua fabbrica e molto meno degli avventurieri internazionali.

Fatale errore in un ospedale

Bimba scambiata con un'altra

Londra, 13 notte.

Liverpool segue con grande interesse la lotta ingaggiata dai coniugi Price contro le autorità dell'Ospedale della città per ricuperare la loro bambinetta Dorotea di appena 21 mesi, misteriosamente scomparsa. Non è stata rapita perchè Liverpool non è Chicago nè New York. E' introvabile perchè i Price rifiutano di riconoscere come loro figliola la bambina che l'ospedale si ostina a consegnare loro in cambio di quella che aveva consegnato e poi ritirato loro giorni or sono.

La piccola Dorotea era stata ricoverata all'ospedale di Liverpool in seguito ad un attacco di difterite e durante sei settimane era stata isolata in un'ala speciale del nosocomio riservata a malattie contagiose. Guarita venne consegnata ai parenti. Tre settimane dopo, e precisamente ieri, un'automobile si fermava dinanzi alla dimora dei Price e due funzionari dell'ospedale informavano i genitori che un errore era stato commesso, che la bambinetta consegnata tre settimane prima non era loro figlia. La vera Dorotea era stata data a due giovani coniugi che l'avevano reclamata. Il signor Price e la moglie furono condotti all'ospedale e pregati di accettare un'altra bambinetta come loro figliola. E' facile immaginare l'indignazione dei parenti quando si videro offrire un piccolo essere umano come se si trattasse di un oggetto o qualsiasi mercanzia; rifiutarono energicamente di prendere la bimbetta e si rivolsero alle autorità.

Un'inchiesta è stata aperta per appurare le cause della confusione e rintracciare una terza Dorotea per ora introvabile. E' risultato fin da ora che nessun rimprovero può essere mosso alle infermiere dell'ospedale poichè l'errore deve essere attribuito alla fantasia della sorte. Lo stesso giorno, quasi alla stessa ora infatti due Dorotee della stessa età, portanti l'una e l'altra il cognome Price, erano state ricoverate all'ospedale, affette ambedue da difterite; con la differenza che una si chiamava Dorotea Price e l'altra Dorotea Mey Price. Ciò che desta meraviglia tra le autorità ospedaliere e il pubblico, non è la incredibile coincidenza di nomi e di malattia, ma il fatto che esistono due madri, le due signore Price, le quali non sono in grado di riconoscere la propria figlia.

Al Congresso di Napoli

L'azione biologica delle onde hertziane corte

Napoli, 13 notte.

Un preciso saggio critico sull'azione biologica delle onde hertziane corte è quello che il prof. Amedeo Herlitzka, dell'Università di Torino, ha fatto al Congresso della Società per il progresso delle Scienze.

Di tutta l'immensa gamma di onde, dovute alle vibrazioni trasversali dell'etere, e che abbraccia nel suo insieme circa settanta ottave, una sola ottava, quella che comprende la parte visibile dello spettro, è percepita dal nostro organismo. Tutto il resto dell'energia radiante è muto per i nostri sensi, o, per meglio dire, siamo noi ciechi per la massima parte delle forme dell'energia stessa.

Tuttavia, se il nostro corpo non dispone di organi di senso capaci di percepire queste onde, non è escluso che alcune di esse possano trovare delle terminazioni nervose, che in qualche maniera, direttamente od indirettamente, possano eccitare.

Nel considerare l'azione dei vari raggi sopra l'organismo, dobbiamo quindi prescindere dall'eventuale capacità percettiva del nostro corpo rispetto alle onde stesse. Così vediamo che molti raggi, che non inducono alcuna sensazione, hanno azioni intense, e qualche volta distruttive.

L'influenza dei raggi

Prescindendo dalle radiazioni cosmiche ultrapenetranti, le quali da troppo poco tempo sono in esperienza, e per le quali esiste disaccordo nei risultati dei vari autori, tutti sanno la intensa azione che i raggi gamma ed i raggi Röntgen esercitano sui tessuti animali, e sanno pure che i raggi ultravioletti, se non per tutte le lunghezze d'onda, sono potenti fattori di attività biologica. D'altra parte, dello spettro visibile, i raggi infrarossi, quando vengono assorbiti dall'organismo, provocano effetti termici che in parte possono dar luogo a sensazioni qualitativamente differenziate, oltre, naturalmente, all'azione generale che il calore produce sopra i tessuti viventi.

Ma al di là della lunghezza d'onda che caratterizza l'estremo dell'infrarosso, si estende l'immenso campo delle onde elettromagnetiche od onde hertziane.

Ora il problema si impone se tali onde abbiano un'azione sopra le funzioni biologiche ed eventualmente se in questo riguardo tutte si comportino nella stessa maniera, oppure se rivelino diversità; mentre pure interessa sapere in che modo le onde possano se mai agire sulla cellula vivente.

La relazione del prof. Amedeo Herlitzka su questo dibattuto argomento di vivissima attualità nel campo scientifico, soprattutto per le eventuali deduzioni terapeutiche, era vivamente attesa ed è venuta a buon punto per precisare i limiti entro i quali, sino ad oggi almeno, possono spaziare plausibili speranze.

Bisogna anzitutto ricordare come dal punto di vista dell'eccitamento elettrico dei tessuti, questo possa avvenire fino a certe frequenze, ma diventi teoricamente impossibile per frequenze altissime. Gli studi sull'azione generale dell'alta frequenza con onde inferiori ai 300 m., e più specialmente con le cosidette onde corte ed ultracorte, intendendo con tali denominazioni rispettivamente le onde al di sotto dei 100 metri e quelle da 6 a 1 m., sono divenuti possibili mercè gli oscillatori a valvole termoioniche. Questi possono agire o per irradiazione dall'antenna, o per un campo elettromagnetico, o per il campo elettrico del condensatore del circuito secondario.

Col primo mezzo non si è potuto ottenere che una limitata energia assorbita dall'organismo. Tuttavia risulta che gli individui che sono a lungo occupati presso stazioni trasmittenti ad onde corte, risentono disturbi nervosi di varia natura, come mal di capo, insonnia, irritabilità, tutti fenomeni che scompaiono quando il soggetto sia opportunamente schermato con reticolati metallici.

Il terzo sistema è quello che ha trovato più larga applicazione. Il fenomeno fondamentale indotto dal campo elettrico ad onde corte è un riscaldamento interno dell'organismo. L'aumento di temperatura provocato con questo mezzo si differenzia da quello che si ottiene dalla diatermia, in cui esso è piuttosto periferico. Nel campo elettrico il riscaldamento è molto più omogeneo, tanto più quanto più piccola è la lunghezza d'onda. Il massimo si ha per un determinato rapporto tra questa lunghezza, la conduttività e la costante dielettrica del tessuto. Questo forte riscaldamento spiega molti dei fenomeni che si verificano negli animali collocati nel campo stesso. L'animale subisce un forte aumento della temperatura interna, con conseguente irrequietudine, difficoltà di respiro, acceleramento dei battiti del cuore, sudorazione ed infine convulsioni e morte, mentre la temperatura sale a 43-44 gradi.

Risultati e ipotesi

Tuttavia, come ha rilevato l'Herlitzka, esistono fenomeni che non si spiegano col solo effetto termico del campo del condensatore, tanto nel campo fisiologico, che in quello patologico e terapeutico. Ad esempio il campo elettrico esercita un'azione sedativa su molte nevralgie, che sono esacerbate dal calore; ha un'azione non solo calmante, ma anche curativa e sterilizzante su processi infiammatori acuti purulenti, come sui foruncoli, sui flemmoni, sugli ascessi, nei quali invece il calore produce un'acutizzazione notevole del processo. Molte culture di batteri vengono sterilizzate con tale mezzo a temperatura di 37 gradi, che pur rappresenta l'optimum per il loro sviluppo!

Così, mentre alcuni pensano che si tratti, in molti casi, di un riscaldamento puntiforme di una fase dispersa e quindi di un'azione «quasi specifica», ma sempre termica; altri pensa trattarsi di azioni e di vibrazioni elettromeccaniche, o di azioni elettriche o particolarmente di azioni di superficie, concetti questi suffragati da vari fatti sperimentali.

Tra le azioni termiche vanno ricordate quelle localizzate sul sistema nervoso centrale, tra cui le più importanti sono quelle della sede del centro termoregolatore. La cosidetta febbre artificiale o radiotermia (radio-febbre) è stata saggiata per la cura della paralisi progressiva, quella terribile malattia consecutiva all'infezione luetica. Per quanto — sino ad oggi — non si possa esprimere un giudizio definitivo sui risultati, dalle ricerche di Levaditi e dei suoi collaboratori — come ha riferito l'Herlitzka — risulta che non si può trattare di un'azione diretta sui treponemi, gli agenti della malattia.

Se si è pensato di sostituire in tale forma morbosa la malarioterapia con la radio-febbre, gli è perchè quest'ultima può essere assai bene regolata nella sua intensità, mentre la febbre determinata dall'innesto della malaria può essere varia, troppo intensa o scarsa per i singoli casi.

Nella relazione del prof. Herlitzka è ricordata come particolarmente sensibile a tale trattamento l'artrite gonococcica; ma soprattutto sono messi in evidenza i molteplici tentativi fin'ora fatti in tutto il mondo per la cura dei tumori con le onde corte. L'argomento è di alto interesse; ma, purtroppo, la meticolosa, prudente, obbiettiva discriminazione delle varie esperienze sino ad oggi comunicate dai vari autori, ha fatto concludere all'eminente fisiologo di Torino che l'azione delle onde corte sui tumori è ben lungi dall'essere sufficientemente indagata; perchè entrano in gioco, oltre naturalmente la natura del tumore, e probabilmente i suoi rapporti coi tessuti circostanti, anche la lunghezza d'onda, la intensità del campo, la frequenza e la durata delle applicazioni; per modo che se non si può negare che in un avvenire le onde corte potrebbero entrare in campo nella lotta contro il cancro, si deve affermare che per ora siamo ben lungi dal poterne portare l'applicazione nel campo pratico della terapia umana. Infatti, da quanto ha riferito l'Herlitzka, risulta che le onde corte possono avere sulle cellule tumorali a volte un'azione distruttiva e inibitrice dell'accrescimento, ma altre volte una azione eccitatrice.

Parimenti sullo sviluppo generale degli organismi le onde corte possono avere azione positiva o negativa, secondo le varie modalità d'applicazione.

L'estensione dell'impiego dunque delle onde corte in terapia, che in parte è già possibile per l'azione veramente positiva ottenuta nei casi di infiammazioni acute, è subordinata ancora ai risultati di altri studi, che — come l'Herlitzka giustamente ha insistito — non vanno resi più difficili dall'introduzione di concetti fantastici o di sistemi preconcetti, come talvolta è avvenuto.

Relazioni di Gemelli e di Novelli al convegno pel progresso delle scienze

Napoli, 13 notte.

Sono continuati stamattina i lavori della 23.a riunione della Società italiana per il progresso delle Scienze. La seduta a classi riunite, presieduta da S. E. D'Amelio, con l'intervento anche del Card. Ascalesi, si è tenuta nell'Aula Magna dell'Università; ha svolto per primo la sua relazione Padre Gemelli, dell'Università Cattolica di Milano, sui «più moderni studi sulla fisiologia e psicologia degli aviatori». Il chiaro e dotto oratore, che ha svolto con ammirevole competenza il tema di carattere strettamente scientifico, è stato lungamente applaudito.

Ha parlato poi S. E. Novelli, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, sul tema «Nuovi orizzonti degli studi per la repressione della delinquenza minorile». Anche S. E. Novelli è stato vivamente applaudito.

Nelle sedute di classe hanno parlato il prof. Milone del R. Istituto superiore di scienze economiche di Bari, sul problema portuale di Napoli dal punto di vista geografico-economico.

Nel pomeriggio ai congressisti è stato offerto un ricevimento nel parco Floridiana al Vomero.

Il Principe di Piemonte inaugura ad Alghero una grande opera di bonifica agraria

L'augusto intervento alla seduta di chiusura del Congresso Storico del Risorgimento — La partenza da Terranova per Napoli — I congressisti si recano oggi a Caprera

(DAL NOSTRO INVIATO)

Terranova, 13 notte.

Pochi minuti or sono il Principe di Piemonte si è imbarcato sulla regia nave «Bolzano», salutato dalle entusiastiche dimostrazioni del popolo radunatosi sul molo con migliaia di fiaccole ardenti, ed ha lasciato la Sardegna diretto a Napoli. Qua a Terranova S. A. R. ha inaugurato — presente il Sottosegretario ai Lavori Pubblici Leoni — la nuova, decorosa e signorile casa municipale ed ha ricevuto poi il caldo omaggio — indicibilmente festoso e affettuoso — dell'isola fedele. E veramente si può affermare che la nave dai fianchi possenti e dall'augurale nome della città redenta porti, insieme con l'Augusto Principe, anche la parte migliore dell'anima sarda.

La cronaca della giornata odierna è particolarmente densa di significativi avvenimenti. Dopo avere sentito Messa in Duomo e ricevuto l'Arcivescovo Monsignor Maggiotti, il Principe si è recato a visitare la Basilica di Porto Torres; quindi, ritornato a Sassari, ha inaugurato il Ponte Rosello, imponente opera che unisce, elevandosi sulla vallata di Rosello, la città con il popoloso sobborgo di Baddimanna. Visitata poi la colonia campestre sassarese per bimbi orfani e gracili che s'intitola al suo augusto nome, Umberto di Savoia, seguito sempre dal corteggio di autorità, si è portato ad Alghero. Breve sosta per accogliere l'ossequio reverente ed entusiasta degli abitanti, quasi tutti pescatori, in mezzo ai quali ha voluto scendere e con più d'uno trattenersi in affabile colloquio. Quindi, risalito in vettura, il Principe si è diretto alla Nurra dove sorgono le opere costruite dall'Ente ferrarese di colonizzazione.

S. A. R. con l'Arcivescovo di Cagliari esce dalla Chiesa Primaziale.

La bonifica della Nurra

La regione della Nurra misura una superficie di 70.000 ettari e fino a pochi mesi or sono era totalmente abbandonata, senza abitanti e senza vegetazione, arida e deserta pianura dove l'uomo non s'attentava d'imporre la sua volontà costruttrice all'iraconda natura. Il Fascismo ha compiuto quello che in altri tempi sarebbe stato definito un miracolo: nel giro di sette od otto mesi ha creato la prima grande azienda agraria sui terreni dell'ex-colonia penale di Cuguttu, costituita da circa 200 ettari di terreno coltivabile destinato a colture granarie, ad orti e a vigneti; vi ha trasferito un cospicuo nucleo di famiglie rurali ferraresi, ed ha iniziato la bonifica idraulica e agraria del comprensorio nurrese, ha abbattuto le miserabili capanne di paglia e di fango sostituendole con spaziose e sane fattorie coloniche, ha vigorosamente intrapreso la feconda lotta contro la palude e gli acquitrini, fomite di malaria.

Stamane, appunto, il Principe ha inaugurato l'azienda agraria cui è stato dato il dolce nome di Maria Pia di Savoia, accolto dalle appassionate e commosse ovazioni dei coloni con molti dei quali si è compiaciuto di intrattenersi, specialmente con alcune coppie di giovani sposi le cui case sono già state benedette dal sorriso di una numerosa figliuolanza. Qui, mentre su un altissimo pennone d'acciaio saliva per la prima volta la bandiera della Patria, i Sottosegretari di Stato Serpieri e Leoni, il Vescovo di Alghero Monsignor D'Errico, l'onorevole Razza e l'onorevole Ascione, presidente dell'Ente, hanno porto a S. A. R. il riconoscente saluto dei dirigenti e dei coloni.

Umberto di Savoia, che ha anche voluto visitare alcune fattorie modello ed esprimere ai Capi dell'Ente il suo alto plauso per l'azione così efficacemente e rapidamente condotta, ha poi raggiunto la vasta piana di Tarragilo, dove, da una tribuna ornata con stemmi sabaudi e fasci littori, ha assistito al brillamento di un migliaio di mine destinate a dissodare l'aspro territorio. Visione di potenza, superba celebrazione del sacro lavoro umano. E attorno al Principe in prima linea stavano i contadini, i pastori e i minatori ed erano con loro le mogli ed i figli. Ognuno indossava la camicia nera, ognuno portava sulle spalle o la vanga o il badile. Di fronte al palco, allineate come armi guerresche, erano le snelle lunghe trattrici Fiat con monovomere pronte a fendere la terra con le lame e con i denti di brunito acciaio.

Ad un cenno del Principe hanno brillato in lontananza le innumerevoli mine colmando l'aria di un frastuono terribile e immane, lanciando contro la aperta azzurrità del cielo una enorme rossiccia nuvolaglia, salendo sempre più e avvolgendo fino la tozza cupola del Monte Doglia, che pareva voler combattere una inane disperata battaglia contro il glorioso sole.

Tra i coloni e le trattrici

La gente tutt'attorno, la moltitudine rurale ed i personaggi del seguito che dapprima avevano vantato con giulive esclamazioni e con fragorosi battimani il mirabile spettacolo, erano silenziosi e conquisi, attoniti e certamente commossi dinanzi alla prodigiosa visione. Poi, diradandosi via via le fittizie nuvole che avevano preso una vaga tinta di rame, il Principe ha ordinato ai meccanici di mettere in azione le trattrici.

Gli uomini delle macchine — modernissimi centauri — simultaneamente si sono lanciati alla conquista e alla redenzione della terra. Ecco i profondi solchi, le diritte linee dove domani i contadini verranno a gettare le feconde sementi e donde sorgeranno le spighe d'oro, il nostro pane quotidiano.

Ora il Principe ha lasciato il palco, è sceso fra i minatori ed i meccanici, si è chinato a raccogliere un grumo di terra, ha espresso agli astanti la sua soddisfazione ed il suo elogio. Ma ecco, episodio pieno di significato, quasi simbolo e annunzio dell'immancabile vittoria, ecco che un minatore si piega sopra una trattrice dove, fra i raggi di una ruota, si è impigliata una grande palma. L'uomo la raccoglie, la libera dal terriccio, e la porge, senza profferire parola, al Principe. Subito tutti comprendono, con intuizione immediata e comunicativa, il valore dell'offerta, la significazione ideale dell'umile gesto. E Umberto accetta il dono e mostra a sua volta di assecondarne il senso auspicale innalzando la verde palma in cospetto della folla.

Un applauso interminabile che si propaga fino alle schiere più lontane dei lavoratori, un'acclamazione che scroscia e sale con irresistibile impeto, accolgono il gesto augusto quasi un vaticinio, un presagio che non fallirà.

La chiusura del Congresso

Lasciata la Nurra e diretto ad Alghero, dove il Principe si è incontrato con la sorella Jolanda che qui soggiorna insieme con il consorte, nella bella villa tra monte e mare dei conti di Sant'Elia, nelle prime ore pomeridiane ha assistito, nell'Università di Sassari, alla solenne seduta di chiusura del Congresso della Società per la Storia del Risorgimento.

L'eletta adunata — che al mattino aveva ascoltato e applaudito le dotte conclusioni dei senatori Cian, Romano e dei Camerati Tosca di Castellazzo, Prunas Tola, Colombini, Colombo, Vossu, Deffenu ed altri — ha proseguito i suoi lavori alla presenza del Principe, con la relazione del prof. Pivano. Silvio Pivano, Rettore dell'Università di Torino, fra la vivissima attenzione del Principe e dei congressisti, ha illustrato i memoriali del Villamarina riguardanti l'abolizione del sistema feudale, e — applauditissimo — ne ha tratto argomento per celebrare con commossa, alta parola, la magnanima opera del Re Carlo Alberto per la redenzione dell'isola e per formarne con il Piemonte, con la Savoia, con Genova, un blocco granitico di intelletti e di cuori, fortemente consapevoli dei sicuri destini della Patria.

Ha parlato — esso pure vivamente applaudito — il senatore Salata che, alla luce di inediti documenti austriaci, ha smentito la leggenda di debolezze del Re Carlo Alberto per la grande riforma del feudalesimo in Sardegna, e ne ha rivendicato, insieme con l'augusta dignità, la fermezza del programma politico e sociale.

Dopo una fervida e calda allocuzione del Presidente del Comitato storico sardo, avv. Endrich, ha riferito l'onorevole Bardanzellu, documentando anche con il sussidio di una lettera inedita di Cavour, i sentimenti dei sardi tra il 1847 e il 1848 in favore della completa fusione con il Piemonte, disposti a perdere antichi privilegi pur di essere messi su un terreno di assoluta parità con gli altri sudditi del Re e di poter operare di conserva alla formazione unitaria della Nazione.

Dopo l'applauditissima relazione dell'onorevole Bardanzellu, S. A. R., accompagnato da S. E. De Vecchi di Val Cismon, ha lasciato l'Università mentre si rinnovavano altissime acclamazioni. Ripresi i lavori, il prof. Sordelli ha proposto la città di Bologna quale sede del prossimo Congresso. S. E. il Conte De Vecchi, pure non potendo prendere sin d'ora impegni definitivi, ha assicurato l'oratore che terrà nel massimo conto la proposta e lo ha incaricato di ricambiare al Podestà di Bologna, prode soldato, vecchio fascista Angelo Manaresi, il cordiale saluto dei congressisti. S. E. De Vecchi ha anche assicurato i senatori Fedele, Felici e Thaon di Revel che prenderà nella dovuta considerazione le loro rispettive proposte perchè i futuri Congressi avvengano a Napoli, ad Ancona e a Torino.

Esauriti così i lavori del Congresso, ha parlato ancora il senatore Felici, il quale ha provocato una grandiosa dimostrazione esprimendo la gratitudine di tutti gli studiosi italiani al Duce che ha voluto porre alla testa della maggiore Società Storica Italiana Cesare De Vecchi di Val Cismon.

L'illustre Presidente, commosso per la gentile ed unanime manifestazione, ha concluso il ventiduesimo Congresso rivolgendo un pieno ringraziamento: «all'isola sarda, madre di Eroi silenziosi e operanti, a tutti i prodi morti in guerra spiritualmente presenti, ai vivi che hanno i petti coperti di medaglie, alle città che ci hanno accolti con tanta espansiva e dignitosa ospitalità, alle due Università, alle Gerarchie, ma sovratutto al Principe di Piemonte che lascia l'isola fremente di passione italica, vibrante della fede antica ed immortale che si riassume nell'Augusto nome dei Savoia».

Domani il Quadrumviro guiderà i congressisti a Caprera: memore e significante omaggio delle Camicie Nere di Mussolini al grande Condottiero delle Camicie Rosse.

C. A. Avenati

Caccia allo stambecco e al camoscio nel Parco del Gran Paradiso

Aosta, 13 notte.

Fra qualche giorno, il Parco nazionale del Gran Paradiso comincerà a popolarsi di comitive di cacciatori e di turisti per l'apertura della caccia allo stambecco e al camoscio. Questo genere di caccia, che costituisce un'attrattiva di particolare risonanza mondiale, ha richiamato in tutti i tempi Principi, Altezze Reali, personalità di Europa e anche di America.

L'amministrazione del Parco nazionale del Gran Paradiso avverte che i capi che possono venire abbattuti, non sono più di trenta, sia per lo stambecco che per il camoscio. I turni di caccia sono stati fissati dal 27 al 30 ottobre, dal 1.o al 4 novembre e dal 6 al 10 novembre. Il prezzo per il tiro allo stambecco è di lire 5 mila per il primo capo ucciso e di lire tremila per il secondo; per il camoscio è di lire 600 per ogni capo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Il mercato, dopo un momento d'indecisione, si è rapidamente ripreso ed ha ricuperato in breve quanto aveva inizialmente perduto.

Anche tutti i grandi mercati esteri hanno tenuto presso a poco un contegno eguale con apertura debole e contrastata e chiusura migliore, ma fra oscillazioni più ampie e meno equilibrio.

Nel mercato dei cambi, la sterlina ha ripreso in poche battute quello che aveva perso in dieci giorni, per ritornare però in seguito vicino alle quotazioni primitive.

Da noi, l'ascesa è stata sorretta da una corrente limitata ma costante di denaro che, pur rivolgendo di preferenza la sua attenzione ai titoli di Stato, come il contegno del nuovo Redimibile, lascia agevolmente intravvedere, non trascura di interessarsi anche dei valori azionari. Certo che nessun titolo, come il Redimibile, palesa facoltà così pronte di ricupero nei momenti di debolezza, e non passa riunione senza che, attraverso le normali oscillazioni, non lasci trapelare la tendenza a voler gradatamente migliorare.

Nelle ultime riunioni poi le disposizioni favorevoli hanno nettamente ripreso il sopravvento. Ad una maggiore animazione degli scambi ha fatto riscontro una miglioria più sensibile nelle quotazioni di molti per non dire di quasi tutti i valori.

Oltre ai Fondi di Stato prove d'intrinseca fermezza hanno palesato le Mittel e Meridionali fra i valori di trasporto, le E.A.I. e le D.C.E. fra gli elettrici, le Viscosa fra i tessili e le Nebiolo, Bauchiero e Savigliano fra i titoli locali. Assai scambiate e migliorate le Saffa su voci di rimborso di parte del capitale. Deboli molto invece le Amiata e stazionarie con tendenza pesante le Fiat.

BORSE ITALIANE

TORINO, 13 ottobre 1934 - Anno XII

Sostenuto in un primo tempo il mercato si indeboliva leggermente in seguito per prevalere di realizzi di fine settimana. L'assorbimento pronto e facile ha impedito che le quotazioni di quasi tutti i titoli subissero falcidie notevoli, infatti la chiusura è avvenuta di non limitato [illegible] di [illegible] per i Fondi Pubblici e di qualche unità per gli altri valori. Offerta solo più insistentemente la Monte Amiata.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	God. in	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	88 25	88 30
100	Id. cont.	1 75	—	88 20	88 125
100	Pr. conv. 3,50	1 75	—	88 375	88 25
100	Id. cont.	1 75	—	88 15	88 20
100	B. T. N. 1951	2 50	—	100 —	100 —
100	— 1940	—	—	106 40	106 40
100	— 1941	—	—	106 125	106 50
100	— 1943	—	—	101 85	101 90
500	Torino 5 %	15 —	—	501 —	501 —
500	Id. 5 %	—	—	503 50	505 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 77,15; Svizzera 381,65; Londra 57,35; New York 11,57; Germania 4,6577.

GENOVA, 13. — Apertura ferma, chiusura più bassa con inazione. Sostenuta la Rendita, lievemente cedente il Prestito. Oscillanti le Meridionali aperte a 657, chiudono deboli su realizzi. Cedenti le Banca Italia, rimanente in lieve perdita. Nei cambi più ferma la sterlina e debole il dollaro.

Rendita Italiana 3,50 per cento, fine mese 88,325; Conversione 3,50% fm. 88,25; id. cont. 88,30; Venezie 3,50% 95,325; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934: 100,20; id. 1940: 106,275; id. 1941: 106,35; id. 4% 1943: 101,725; Consorzio Cred. Miglior. 5% 499; id. 6% 499; S. Paolo Torino-Fond. 5% 502; Banca d'Italia 1685; Banca Commerciale 966; Banco Roma 103; Credito Italiano 620; Ferrovie Meridionali 649,25; Mediterranea 445; Rubattino 154,50; Sabaudo 26,50; Alta Italia 75; La Polare 22; Snia 276,25; Montecatini 136,50; Monte Amiata 29,75; Ilva 160,50; Ansaldo 29,25; Metallurgica Ital. 179,50; S. Giorgio 167; Fiat 229,50; Unione Esercizi Elettr. 11,50; Sip 43,50; Terni 192; Eridania 355; Industrie Zuccheri 1330; Raff. Lig. Lomb. 416; Distillerie 167; Molini Alta Italia 269; Aedes 125; Beni Stabili 199,50. — CAMBI: Parigi 77,15; Svizzera 381,65; Londra 57,35; Olanda 794,50; Spagna 160; Belgio 274,50; Berlino 465,77; Praga 48,50; Buenos Aires carta 3,10; New York 11,57.

ROMA, 13. — Rend. It. 3,50% cont. 88,375; id. f.m. 88,40; Conv. 3,50% cont. 88,270; id. f.m. 88,325; Obbl. Venezie 3,50% 95,35; B.T.N. 5% (1934) 100; id. (1940) 106,30; id. (1941) 106,375; id. 4% (1943) 101,775; B. Naz. Lavoro 5,50% 501; Cons. Cred. Miglior. 5% 498,50; id. 6% 501; B. Italia 1690; Cred. Fond. 536; B. Comm. It. 967; Cred. It. 620; B. Roma 103; Centrale 627; Meridionali 661; Tramways 154,25; Snia 180; Metall. It. 160,75; Ilva 136; Montecatini 27,35; Monte Amiata 43,50; Ansaldo 279,25; Fiat 191,50; Terni 548; Romana Elettr. 161,50; Acqua 110; Romana Zuccheri 363; Fondi Rustici 574; Immobiliare 200; Beni Stabili 61; Imprese Fond. 1053; Risanamento 712; Acqua Marcia 566. — CAMBI: Parigi 77,15; Londra 57,35; Zurigo 381,65; New York 11,57.

MILANO, 13. — La chiusura di settimana è stata più calma a causa della mancanza di attività. La Rendita è stata quotata normalmente 88,3 e il Convertito fra 88,42-88,30 per fine corrente mese. Qualche leggera cedenza si rileva nella Banca d'Italia, Meridionali, Mediterranea, Edison, Fiat, Pirelli, Stampati, Cascami. Per contro continua l'ottimo interessamento per gli Alimentari, per le Viscosa a 353-356-353,50, Centrale, Cementi, Emiliana, Rossari, Beni Stabili. Realizzate le Amiata da 29,35 a 27. Sempre bene assorbiti i Novennali di qualunque scadenza.

Rend. It. 3,50% 88,325; Conv. 3,50% 88,30; B. Italia 1680; B. Comm. It. 965; B. Roma 104; Cred. It. 620; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 531; Elettro Fin. 14,80; Centrale 627; Mediterranea 442; Meridionali 660; Veneta Costruzioni 200; Cosulich 18,50; Rubattino 152; Libera Triestina 29; Cantoni 1460; Furter 45; Val d'Olona 90; Valle Seriana 8; Val Ticino 83; Olcese 302,50; Stampati 471; Cantoni Coats 308,50; Linif. Can. Naz. 204,50; Rossari e Varzi 503; Bonardi 210; Tosi 16; Coton. Meridionali 12,50; Un. Manif. 326; Gavazzi 630; Rossi 2955; Targetti 72; Cascami 271,50; Bernocchi 36,50; Snia 276; Pacchetti e C. 65; Ansaldo 43; Ilva 169; Metall. It. 179,50; Monte Amiata 27; Montecatini 136,75; Dalmine 187,50; Breda 119; Bianchi 69,50; Isotta Fraschini 16; Fiat 229; Miani Silvestri 10,75; Reggiane 29,50; Adriatica Elettricità 147; Brioschi 171; Cieli 268; Dinamo It. 252,50; Bresciana 299,50; Valdarno 171,50; Alta Italia 96; Emiliana 376; Trezzo d'Adda 357; Cisalpina privil. 125; id. ordin. 64,50; Geso 77,50; Edison 713,50; id. Postergate 501; Sip 42,75; Terso 67; Lombarda 302,50; Merid. Elettr. 244,50; Terni 190; Un. Es. Elettr. 11,50; Italcable 78; Tremamorio 65; Distill. It. 167,25; Eridania 352; Industria Zuccheri 1335; Raffineria L. L. 421; Italiana Gas 13,10; Mira Lanza 95; Petroli d'Italia 13,10; Aedes 122,50; Fondiaria Ass. 1,50; id. 7% 33,50; Fondi Rustici 73; Beni Stabili 200,50; Saturnia 35,75; Pastif. Barond 13; Alberghi Venezia 41; Italo-Am. B; Italcementi 332,50; Pirelli It. 931; Pirelli e C. 323; Brasital 60; Dell'Acqua 125. — CAMBI: Parigi 77,10; Zurigo 381,65; Londra 57,35; Amsterdam 795; Madrid 160; Bruxelles 274; Berlino 465,77; Praga 48,06; New York, chèque 11,57.

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot.	Titolo	Quot.
Rendita 5 %	97 —	F. Sarda 5 %	499 50
Redimib. 3½	445 50	» 6 %	501 75
» 3 ½ %	477 50	Ist. C.F.T. 6 %	499 —
» 4 ½ %	506 —	» 6 %	501 —
Cr. Ven. 3 ½	95 37	F. Ven. 4 %	499 —
» 4½ % 1914	101 25	» 5 %	500 —
» 5 % 1916	103 35	» 6 %	502 25
Ferr. It. 3 %	376 50	Pub. ut. 5 %	504 50
Nov. 5% 1934	100 —	» (V.Tel.) 6 %	504 50
» 1940	106 35	Cr. Naz. 5½	505 —
» 1941	106 35	F. Roma 4 %	498 12
» 1943 4 %	101 80	» 4½ %	499 —
Cogne 5 %	500 —	» 5 %	500 —
» 5 ½ %	511 —	» 6 %	503 50
O. Pubbl. 5 %	500 50	I. M. I. 5 %	1010 50
I. R. I. 4 ½ %	506 —	Edilizia 5 %	502 75
Elfer 4 ½ %	507 —	S. Paolo 3 %	481 50
Ung. Sava	144 50	» 5 %	501 50
Mid' 4 %	524 50	Acqua P. 5 %	508 25
Pr. Austr. 6½	511 —	Unif. Mil 4 %	99 25
» 7 %	690 —	Aut. Berg. 5 %	463 —
» Bulg. 7½ %	290 —	Mediterr. 4 %	496 50
» Germ. 7 %	199 —	» 6 %	506 —
» Greca 6 %	305 —	Meridion. 3 %	386 —
» Young 5 ½	312 —	Nord Mil 4 %	497 50
» Polacco 7 %	515 —	» 4½ %	505 —
» Rumeno 7 %	446 —	» 5½ %	506 50
» S. Paolo 7 %	5600 —	» 6 %	512 —
» Unch. 7 %	530 —	Adriatica 6 %	507 —
C.B.Ital.3½ %	483 —	Distill. 6 %	—
» 5 %	503 50	Edison 6 %	506 50
» 6 %	499 —	Valdarno 6 %	—
C.B.Mil. 3 ½	499 —	Emil. 6 %	505 —
» 4 %	503 50	Set 6 %	505 50
» 5 %	502 —	Sili 6 %	505 —
» 6 %	503 50	Forze Idr. 6 %	503 50
Terrem. 4 %	499 —	Trezzo 5 %	505 50
» 5 ½ %	499 —	Cisalp.'24 6 %	501 —
C.A.Mgl. 5 %	498 50	» 1930 6 %	504 —
Cr. Agr. 6 %	501 —	» Convent. 6	507 —
B.N.Lav. 5 %	499 50	» 1934 6 %	505 50
» 5½ %	500 50	Breo 6 %	502 55
F. Siena 3½ %	485 —	Rinasc. 6 %	491 75
» 4 ½ %	499 50	Selt 6 %	—
» 6 %	501 —	Mer. El. 6 %	505 50
» 6 %	503 —	Stipel 6 %	506 —
F. Sarda 4 ½	499 50	Unes 6 %	505 50

TRIESTE, 13. — Rend. It. 3,50% f. m. 88,35; Conv. 3,50% f.m. 88,375; Obbl. Venezie 3,50% 95,25; B.T.N. 5% (1934) 100,10; id. (1940) 106,30; id. (1941) 106,40; id. 4% (1943) 101,75; Adria 30; Cosulich 20; Libera Triestina 30; Lloyd 89; Assic. Gen. 5920. — CAMBI: Parigi 77,10; Londra 57,35; New York 11,57; Zurigo 381,65.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 13 Ottobre 1934-XII

Titolo	Quot.	Cambio	Quot.
Rend. 3½ '906	88 325	Francia	77 15
Id. 1902	88 325	Svizzera	381 65
Id. 3 % lordo	60 175	Argentina	3 10
Conv. 3,50 %	88 225	Belgio	274 2
B.N. 5% '34	100 05	Canadà	11 91
Id. 1940	106 30	Cecoslovacchia	48 97
Id. 1941	106 40	Danimarca	256 3
Id. 4 % '43	101 775	Germania	465 77
Ven. 3,50 %	95 225	Norvegia	288 5
		Olanda	79 47
CAMBI		Polonia	221 —
Stati Uniti	11 57	Spagna	160 —
Inghilterra	57 25	Svezia	295 5

SETE

TORINO, 6-13. — Consiglio dell'E. C. — Sete greggie Piemonte: qualità di marca; titolo 13/22, da L. 33 a 36; qualità extra, titolo 13/22, da L. 29 a 31. — Organzini Piemonte; qualità di marca; titolo 23/25; da L. 63 a 70 nom. — Sassi prodotti Piemonte: Moresche da L. 7,80 a 8 nom.; Doppi in grana da L. 3 a 3,25 nom. — Bozzoli secchi Piemonte: incrociati chinesi extra da L. 7 a 7,50; Depurazioni da L. 6 a 6,50.

Società Torinese, 13. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli n. 1, Kg. 100,41; Greggia 2, Kg. 201,75; Lana 4, Kg. 542,85. — Operazioni d'assaggio: Greggia 3; Varie 4.

Piem. Anon. ASPA, 13. — Stagionatura e pesatura: Greggia 3, Kg. 250,81, assaggio 3; Trame 2, Kg. 227,19, ass. 2.

BORSE ESTERE

BERLINO, 13. — Scarsa animazione è continuata a regnare oggi alla Borsa, ma la pochezza del materiale in vendita ha determinato una certa tendenza a rialzi, che ha perdurato fino alla fine. La sterlina a 12,15 da 12,11 ½ che era ieri; il dollaro a 2,466 da 2,462.

Chiusura titoli	12	13
Prestito Young 5.5%	93 25	93 50
Reichsbank	147 50	146 7/8
Berliner Handelsges	96 —	96 1/8
Deutsche Bank	76 —	76 75
Dresdener Bank	78,50	79 25
Commerz u. Privat-Bank	73 50	73 50
Norddeutscher Lloyd	30 75	30 5/8
A. E. G.	28 25	29 —
I. G. Farbenindustrie	144 —	144 7/8
Gesfürel	110 75	111 3/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	100 —	100 —
Demberg	133 50	134 50
Zellstoff Waldhof	48 —	48 5/8
Salzdetfurth	155 —	157 —
Harpener Bergbau	106 25	106 5/8
Rheinische Braunkohlen	226 —	229 —
Mannesmann	76 7/8	77 25
Klöckner-Werke	77 75	78 25
Hoesch Köln	76 7/8	77 7/8
Siemens e Halske	142 —	142 5/8
El. Licht und Kraft	109 75	110 7/8
Aku	64 —	63 25

CAMBI			
Italia	21 47	Vienna	49 —
Francia	16 41	Londra	12 16
Svizzera	81 25	Amsterdam	168 80
		New York	2 469

ZURIGO, 13. — Tendenza irregolare; bancari immobili; valori americani sostenuti. Dollaro e franco cedono leggermente.

Chiusura titoli	12	13
Baltimore e Ohio	50 50	49 50
Electrobank	537 —	533 —
Motor Columbus	190 —	189 —
Saeg	31 —	30 —
Un. Banche Svizzere	307 —	308 —
Soc. di Banca Sv.	455 —	455 —
Credito Svizzero	570 —	569 —
Comit	—	250 —
Hispano	715 —	720 —
Credito Italiano	—	—
Electr. Licht e Kraft	146 —	140 —
Gesfürel	45 —	45 —
Alluminium	1390 —	1382 —
Bally	835 —	810 —
Brown Boveri	54 —	54 —
Lonza	67 —	67 —
Nestlé	729 —	727 —
Spoilingo	150 —	147 —
Tobago	30 —	29 50

CAMBI			
Italia	26 27	Belgio	71 60
Francia	20 215	Spagna	41 85
Inghilterra	14 99	Olanda	207 85
New York	3 0337	Germania	123 50
		Austria	57 20

LONDRA, 13 Ottobre 1934

CAMBI

Piazza	Quot.	Piazza	Quot.
Italia	56 96	Budapest	24 ½
New York	4 92	Belgrado	214 ½
Francia	74 03	Sofia	410 —
Germania	12 11	Bucarest	490 —
Spagna	35 71	Costantin.	605 —
Amsterdam	7 19 ¼	Atene	512 —
Belgio	20 91 ½	Austria	26 ¼
Svizzera	14 95 ½	Varsavia	25 81
Copenaghen	22 39 ½	B.Aires, oro	36 3/8
Stoccolma	19 39 ½	Id. non uff.	20 1/8
Oslo	19 90 3/8	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	226 ½	Yokohama	14 04
Praga	116 75		

PARIGI, 13 Ottobre 1934

CAMBI

Piazza	Quot.	Piazza	Quot.
Italia	129 90	Svizzera	494 65
Londra	74 —	Olanda	1028 ¼
New York	15 03½	Praga	63 40
Belgio	354 10	Romania	15 15
Spagna	207 ¼	Germania	609 5

VIENNA, 13 Ottobre 1934

CAMBI

Piazza	Quot.	Piazza	Quot.
Italia	35 96	Amsterdam	354 80
New York	4 1064	Praga	17 53
Parigi	27 645	Budapest	124 290
Bulgaria	480 —	Varsavia	79 34
Berlino	158 64	Londra	20 47 1/8
Svizzera	137 —	Belgio	98 —

MERCATI

CEREALI

Alba, 13. — Frumento nostrano da L. 85 a 86 al Q.le; meliga da 55 a 56; segale da 50 a 55; avena da 52 a 54; fagioli da 90 a 100; fave da 55 a 60; ceci da 85 a 90.

Milano, 13. — Frumenti nazionali teneri fino da L. 89 a 91; buono da 87 a 88; mercantile da 84 a 86; risoni: maratelli da 60 a 70; grana lunga da 56 a 60; originario 1.o da 53 a 56.

Novi Ligure, 13. — Frumento da L. 88 a 88 il Q.le; avena estera e nazionale da 50 a 52; granoturco da 45 a 46.

Piacenza, 13. — Frumento fino da L. 88 a 90 al Q.le; id. buono mercantile da 86 a 87; id. mercantile da 84 a 85; granoturco fino da 48 a 49; id. mercantile da 47 a 48; avena da 48 a 50; segale da 55 a 60.

Pinerolo, 13. — Grano da L. 88 a 90 al quintale; meliga da 45 a 50; fagioli da L. 80 a 90.

Reggio Emilia, 13. — Frumento tenero mercantile fino da L. 89 a 90 al Q.le; frumento tenero mercantile comune, 89; granoturco nostrano da 56 a 57; avena nazionale da 59 a 61; avena nostrana da 54 a 56.

Saluzzo, 13. — Frumento, L. 85 al Q.le; granoturco, 45; segale, 71; avena, 65.

S. Sebastiano Curone, 13. — Grano da L. 85 a 86 al Q.le; meliga da 44 a 48; segale da 60 a 65; fagioli da 75 a 90.

Tortona, 13. — Grano da L. 86 a 88 al quintale; meliga da 44 a 46; segale da 56 a L. 61.

BESTIAME

Alba, 13. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi da L. 36 a 38 al Mg.; id. della coscia da 40 a 47; vitelloni da 25 a 25; buoi da 18 a 23; tori da 16 a 18; vacche da 14 a 18; maiali da 33 a 35; ovini da 40 a 44. — Bestiame da allevamento: vitelli da lire 200 a 350 per capo; lattonzoli da 80 a 110.

Milano, 13. — Vitelli maturi 1.a qualità da L. 5 a 5,40 al Kg.; id. 2.a qualità da 4,50 a 4,60; id. 3.a qualità da 4 a 4,10; vitelli immaturi, 3,70; suini da 160 Kg. in più peso vivo, 3,70; id. peso morto, 4,25.

Mondovì, 13. — Bestiame da macello: sanati piemontesi da L. 34 a 42 al Mg.; id. della coscia da 52 a 65; vitelli piemontesi da 30 a 36; id. della coscia da 40 a 60; vitelloni da 24 a 28; manzi da 20 a 26; buoi da 20 a 24; vacche da 12 a 20; tori da 35 a 30; maiali da 28 a 35.

Novi Ligure, 13. — Bestiame da lavoro: giovenche da razza da L. 900 a 1100 per capo; maiali lattonzoli da 80 a 110; vacche da 750 a 950. — Bestiame da macello: buoi da L. 21 a 24 al Mg.; manzi da 22 a 26; manze da 21 a 24; vitelloni da 21 a 25; vitelli da latte da 35 a 40; maiali grassi da 32 a 38; vacche da 14 a 18.

Piacenza, 13. — Vitelli da latte per allevamento da L. 280 a 330 al Q.le; vitelli da latte per macello di 1.a da 340 a 360 al Q.le; id. di 2.a da 250 a 300; manzetti e manzette da macello di 1.a da 270 a 230 al Q.le; id. di 2.a da 180 a 200; vacche da macello di 1.a da 160 a 210; id. di 2.a da 80 a 100; buoi grassi da macello di 1.a da 220 a 240; id. di 2.a da 150 a 180; id. di 3.a da 80 a 90; tori da 210 a 230; suini grassi oltre i 160 Kg. da 370 a 380; suini grassi fino a 150 Kg. da 300 a 360; suini magroni da 330 a 350; sui lattonzoli da 80 a 100 per capo.

Pinerolo, 13. — Bestiame da lavoro: vacche da 600 a 1300 per capo; bestiame da macello: vacche da L. 12 a 15 per miriagramma; vitelli e manzi da 25 a 34; sanati da 33 a 40; lattonzoli da 30 a 40.

Saluzzo, 13. — Bestiame da lavoro: vitelli da L. 200 a 350 per capo; lattonzoli da 30 a 80; torelli da 25 a 30 al Mg.; maiali magroni da 30 a 60. — Bestiame da macello: sanati da L. 45 a 52 al Mg.; vitelloni da 20 a 25; manzi da 16 a 20; buoi da 18 a 20; vacche da 15 a 35.

S. Sebastiano Curone, 13. — Bestiame da macello: buoi da L. 180 a 200 al Q.le; vacche da 120 a 150; vitelli e manzi da 200 a 260; sanati da 290 a 330; maiali da 360 a 375.

Tortona, 13. — Bestiame da macello: tori da L. 180 a 190 per quintale; buoi da 195 a 205; vacche da 140 a 150; vitelli e manzi da 210 a 235; sanati da 310 a 360; lattonzoli da 100 a 125 per capo.

FORAGGI

Pinerolo, 13. — Fieno maggengo da lire 1,80 a 2 al miriagramma; id. agostano da 1,40 a 1,60; paglia pressata, 1,80-1,90.

Saluzzo, 13. — Fieno maggengo, L. 2,50 al Mg.; ricetta, 2,30; terzuolo, 2; paglia, 1,70 al Mg.

VINI

Alba, 13. — Barolo produz. 1933 da lire 320 a 330 l'ettolitro; barbaresco id. id. da 300 a 310; nebiolo da bottiglia da 200 a 220; barbera superiore da 160 a 180; freisa fino da 140 a 155; moscato da 120 a 130; dolcetto superiore da 120 a 160; vino comune da pasto da 85 a 100.

Pinerolo, 13. — Comune da pasto da L. 65 a 85 produzione 1933.

Reggio Emilia, 13. — Vino comune da L. 6 a 6,50 al grado; vino superiore da 6,50 a 10,50 al grado.

S. Sebastiano Curone, 13. — Barbera da L. 120 a 150 l'ettolitro; comune da pasto da 70 a 80; bianco secco da 80 a 85; bianco dolce da 100 a 110.

Tortona, 13. — Comune da pasto da lire 65 a 70; barberato da 80 a 90; qualità speciali da bottiglia bianco e rosso da 125 a 150 al quintale.

MERCATI DELLE UVE

Quotazioni del 13 Ottobre

ALBA. — Dolcetti Mg. 695, da L. 5,50 a 6,50; media L. 6,31 al Mg. — Barbera Mg. 39,420, da L. 6 a 8; media L. 7,16 al Mg. — Freisa Mg. 450 da L. 7 a 8; media L. 7,37. — Uve diverse Mg. 13,200 da L. 5 a 6,75; media L. 5,72.

ALESSANDRIA. — Uvaggio da L. 6,80 a 7,50 al Mg.

CHIERI. — Freisa Mg. 5328, da L. 6,10 a 6,40; media L. 6,231 al Mg. — Uvaggio Mg. 465 da L. 5,30 a 5,15; media L. 5,237 al Mg.

CUNEO. — Uvaggi Mg. 3300 da L. 6,70 a 7,40; media L. 7,05 al Mg. — Barbera Mg. 280 da L. 8 a 8,50; media L. 8,20 al Mg.

DOGLIANI. — Dolcetti; media generale; L. 9,314 al Mg.

GRAZZANO. — Uvaggi M. [illegible]; media L. 7,1102 al Mg.

MONCALVO. — Uvaggi Mg. 487,50; media L. 6,4730 al Mg.

MONCESTINO. — Uvaggi Mg. 600; media L. 7,50 al Mg.

MONDOVÌ. — Nebbioli Mg. 2279, da lire 6,25 a 7,50 al Mg., prezzo medio L. 6,78.

NOVI L. — Nero da L. 6 a 6,50 al Mg. — Bianche da 7,50 a 9 al Mg.

OTTIGLIO. — Uvaggi Mg. 2217,20; media L. 7,16 al Mg.

PONZANO. — Uvaggi Mg. 2829; media L. 6,55 al Mg.

SALUZZO. — Uvaggio Mg. 2000, da lire 5,50 a 7,50; media L. 6,70 al Mg.

SCANDELUZZA. — Uvaggi M. 2315; media L. 6,42 al Mg.

SERRALUNGA. — Uvaggi Mg. 410,50; media L. 6,0339 al Mg.

VALENZA. — Uvaggi di alta collina da L. 7,40 a 7,60 al Mg. — Uvaggi media collina da L. 6,60 a 6,70 al Mg. — Uvaggi di pianura da L. 5,30 a 5,50 al Mg.

VOGHERA. — Uve fini di collina L. 70-80 al Ql. — Di pianura L. 45-50 al Ql.

Bollettini trasmessi dai Municipi

Quotazioni del 12 Ottobre

TORINO. — Uvaggio Mg. 3450, da L. 7,25 a 11,25 al Mg.

ASTI. — Barbera Mg. 3130; media lire 6,95; — Uve comuni Mg. 1963; media L. 6,012 al Mg.

CANALE. — Uvaggio Mg. 1400, da L. 6 a 6 al Mg. — Barbera Mg. 3920, da L. 6 a 7 al Mg. — Freisa Mg. 725, da L. 5 a 5,75 al Mg. — Nebioli Mg. 630, da L. 12,25 a 13 al Mg.

Quotazioni dell'11 Ottobre

ACQUI. — Barbera Mg. 7400; media lire 7,50 al Mg. — Uvaggio rosso Mg. 1553; media L. 6,75 al Mg.

ALBA. — Dolcetti Mg. 600, da L. 6,25 a 7 al Mg. — Barbera Mg. 44,000, da L. 7 a 8 al Mg. — Uvaggio Mg. 15,000 da L. 6 a 6,50 al Mg. — Freisa Mg. 900, da L. 6,75 a 7 al Mg.

BRA. — Uvaggio Mg. 1500; da L. 6 a 7; media L. 6,17 al Mg.

MONTALDEO. — Uvaggio Mg. 300, da L. 6 a 7 al Mg.

MONDOVÌ. — Dolcetti Mg. 263, da L. 7 a 7,50; media L. 7,36 al Mg. — Nebioli Mg. 584, da L. 6,50 a 7,25; media L. 6,67 al Mg.

NIZZA M. — Barbera Mg. 1640, da L. 7 a 8,25 al Mg.; media L. 7,64 al Mg.

TRINO V. — Uvaggio Mg. 200, da L. 6,50 a 7; media L. 6,75 al Mg.

Nizza M., 13. — In questi giorni affluiscono al nostro mercato le ultime partite delle uve barbera. La ricerca che, nei giorni scorsi erasi diminuita leggermente sono state oggi notevolmente attive. Il prezzo massimo, salito nei giorni scorsi sino a lire 12,25 e poi discesa a 8,50 oggi, ha potuto ancora toccare le 10 lire. I primi vini prodotti, pertanto, rivelano una gradazione alcoolica veramente eccezionale giacchè, [illegible] delle ottime condizioni atmosferiche e raggiunta una maturazione perfetta, l'uva, quest'anno, ha quella cosa possiede una gradazione zuccherina notevolissima. La chiusura del mercato vendemmiale è prevista pei primi giorni della prossima settimana.

Il Congresso di Buenos Aires

Grandiosa celebrazione
di Nostra Signora di Luján

Buenos Aires, 13 notte.

(E.) - L'odierna giornata del Congresso Eucaristico è dedicata a Nostra Signora di Luján. La miracolosa statuetta della Vergine è stata trasportata a Buenos Aires dal santuario di Luján e collocata sull'altare eretto al Parco Palermo, dove un'immensa folla è di nuovo convenuta stamane per assistere alla Messa solenne celebrata con l'intervento del Cardinale Legato S. E. Pacelli, degli altri Cardinali, delle alte cariche dello Stato e di rappresentanze delle Forze armate che hanno reso gli onori militari.

Una suggestiva leggenda

La grandiosa celebrazione di stamane è stata una nuova e più fervorosa manifestazione del culto tre volte secolare per Nostra Signora di Luján, patrona dell'Argentina, dell'Uruguay e del Paraguay. Secondo la leggenda, la statuetta di terracotta, alta meno di 50 centimetri, proviene dal Brasile donde fu portata in Argentina nel 1630 per essere collocata in una cappella eretta nella città di Cordoba. Ma il carro trainato da buoi, giunto a Luján, a circa 30 miglia da Buenos Aires, si appesantì tanto da render persino vano lo sforzo fatto da 18 paia di buoi. Si decise allora di lasciare la piccola statua a Luján affidandola alle cure di uno schiavo negro, certo Manuelito, di 18 anni. Un portoghese, Rosando Oramas, rinunciò alla proprietà del giovane negro dedicandolo come schiavo alla Madonna. Cinquantacinque anni dopo Manuelito ebbe il posto di sagrestano della prima chiesa costruita per la Nostra Signora di Luján, chiesa che è ora sostituita dalla non ancora ultimata cattedrale, in stile gotico del XIII secolo, consacrata nel 1910. Il culto della Madonna di Luján diffusosi maggiormente nell'ultimo secolo rimonta alla fine del 1600. Durante il regime coloniale spagnuolo un editto reale attribuì a Luján la denominazione di «Città di Nostra Signora». Parecchi pontefici, fra cui Clemente XI, Clemente XIV, Pio VI, Pio IX e Leone XIII, contribuirono ad arricchire il Santuario che il 17 gennaio 1824 venne visitato da Pio IX allora semplice sacerdote. Tra le migliaia di miracoli attribuiti a Nostra Signora di Luján sono da ricordare il primo e cioè l'improvvisa guarigione di padre Pietro Montalio, afflitto dalla tisi (1678) e quello avvenuto il secolo dopo quando una densa nebbia calò improvvisamente su Luján liberando la città da 7 mila indiani che stavano per invaderla e che, intimoriti, si allontanavano.

Mentre stamane si svolgeva nel Parco Palermo l'imponente cerimonia in onore della Vergine, nella Cattedrale metropolitana veniva celebrata una Messa pontificale di rito orientale. Questa Chiesa conta in Argentina circa 200 mila fedeli compresi gli armeni caldei, i maroniti e i melchiti. Intanto si sono iniziate contemporaneamente tre assemblee generali riservate al clero e agli ordini religiosi, nella Basilica del SS. Sacramento, nel Seminario metropolitano di Villa Devoto, e nel Collegio francese del S. Cuore. Con queste tre adunanze si chiude la serie delle assemblee del trentaduesimo Congresso Eucaristico.

L'ultima assemblea

Nella terza ed ultima assemblea generale del congresso tra i varii oratori ha parlato mons. Nicola Fasolino, Arcivescovo di Santa Fè, noto come uno dei più grandi predicatori che vanti oggi l'Argentina. Mons. Fasolino ha esortato i fedeli a custodire gelosamente il ricordo di questa grandiosa manifestazione religiosa che volge ormai alla fine e, rivolgendosi ai fedeli latino-americani, ha ricordato che Cristo è stato in tutti i tempi il Re delle Nazioni e dei popoli dell'America latina. Ha esortato quindi i congressisti stranieri a propagandare al ritorno nei loro paesi la pace di Cristo e il regno di Cristo, unica via di salvezza per l'umanità.

Hanno preso la parola successivamente i capi delle varie delegazioni straniere i quali si sono espressi nelle rispettive lingue provocando ondate di fervore religioso fra i connazionali. I discorsi sono stati radiodiffusi su onda corta e su onda lunga in modo da permettere ai fedeli di tutti i paesi dell'America latina di seguire la manifestazione di quest'ultima assemblea del congresso.

Le varie delegazioni straniere al completo erano ammassate con i loro vessilli ai quattro lati dell'altare divisi per nazionalità. Tra le delegazioni numericamente più forti ad eccezione di quelle latino americane e spagnuola figurava l'italiana quindi quelle francese, belga, tedesca, inglese, svizzera, ecc.

Domani ultima giornata del congresso chiamata «giornata del trionfo universale dell'Eucarestia»: vi saranno varie cerimonie che si prevedono imponentissime. Alle 8 del mattino il Cardinale Legato celebrerà la messa pontificale e vi sarà quindi la comunione generale. Nel pomeriggio processione trionfale cui parteciperanno tutte le delegazioni e che percorrerà le vie principali della città; seguirà il *Te Deum* e si avrà infine la benedizione impartita da Roma dal Pontefice.

La spedizione inglese a Cocos trova degli ostacoli

Navi di Costarica in rotta per l'isola

Londra, 13 notte.

Il comandante Stenhouse, capo della spedizione inglese all'isola Cocos per la ricerca del tesoro, annunziava ieri che i suoi compagni avevano issato la bandiera britannica sul loro accampamento e annesso l'isola all'Impero. Il Governo di Costarica che, secondo il comandante, non ha diritto di proprietà alcuna su Cocos risponde ora al capo della spedizione non con le parole ma coi fatti inviando nell'isola annessa all'Impero britannico due navi a bordo delle quali hanno preso posto agenti di polizia. Le navi sono partite da Punta Arenas acclamate dal pubblico. Al momento stesso un portavoce autorevole del Governo costaricano specificava gli scopi della controspedizione con queste parole: I nostri armati si recano all'isola di Cocos per espellerne con le buone o con le cattive quei cercatori di tesori i quali vi si sono impiantati senza alcuna nostra autorizzazione».

Il comandante Stenhouse, appena informato di questa controspedizione, si è affrettato a dichiarare che le sue parole erano state fraintese e che non aveva pensato offrire Cocos all'Inghilterra; ma ha anche aggiunto che prima di partire da Londra i membri della sua spedizione avevano tentato di appurare al Foreign Office a chi appartenesse l'isola e non erano riusciti a rintracciarne i legittimi proprietari. Se non che, come si vede, questi ultimi intendono arrivare domani a Cocos per espellerne quelli illeggittimi.

La rivolta nelle Asturie stroncata

Le truppe si impadroniscono di Oviedo
dopo un'altra giornata di sanguinosi scontri

Il tragico bilancio della sommossa - La fine dell'insurrezione nelle altre provincie - La Corte Marziale in funzione: trenta condanne a morte - Le comunicazioni telefoniche interrotte

(Nostro servizio particolare)

Cerbère, 13 notte.

L'interruzione delle comunicazioni telefoniche tra Spagna e Francia e la parziale soppressione di quelle telegrafiche ha diffuso ovunque l'impressione che gli avvenimenti nella penisola iberica si fossero rapidamente aggravati. Anche qui, a Cerbère, a due passi dalla frontiera spagnuola, le notizie giungono incomplete e allarmanti ed è difficile ricostruire con esattezza la portata della situazione.

Il controllo alla frontiera

Il transito dei viaggiatori da e per la Spagna è considerevolmente ridotto. Disposizioni sono state impartite dalle autorità centrali a quelle di Port Bou perchè il passaggio della frontiera sia limitato a quei viaggiatori che dispongono di una autorizzazione speciale oltre che del passaporto. Il controllo è minuzioso essendo numerose le persone alle quali è inibito l'ingresso nel paese; molte altre, per ragioni ovvie, devono essere fermate all'uscita per rispondere della loro partecipazione ai torbidi di questi giorni. Le operazioni di visto ai passaporti si svolgono a Port Bou primo centro spagnolo di frontiera sulla linea ferroviaria che va dalla Francia a Barcellona.

Le notizie che giungono per mezzo dei viaggiatori provenienti dalla Catalogna sono egualmente confuse e in parte contraddittorie. E' certo però che la rivolta ha assunto, nei giorni scorsi, proporzioni allarmanti. Stroncata a Barcellona e poi nelle Asturie, si è inasprita a Oviedo per la cui occupazione il Governo ha dovuto impegnare forti contigenti dell'esercito regolare e squadriglie dell'aviazione.

Le truppe hanno iniziato l'occupazione della città ieri, accampandosi all'aperto. E' stato istaurato lo stato di guerra. L'autorità militare ha assunto il comando di Oviedo istallandosi in una caserma mentre le truppe continuavano a penetrare nei vari quartieri della città vincendo la resistenza dei ribelli.

La resistenza è stata accanita. Contro le barricate sono state impiegate le artiglierie mentre gli aeroplani hanno impiegato largamente le bombe contro i nuclei più densi di rivoltosi. Questo deciso impiego dei mezzi bellici spiega il grande numero delle vittime. I morti a Oviedo, negli ultimi tre giorni, sarebbero più di quattrocento, in maggioranza tra i ribelli.

Centinaia di vittime

Molte case sono rimaste distrutte. La magnifica cattedrale di Oviedo, che conteneva pregevolissime opere d'arte ha subito danni gravissimi ed in parte è distrutta. Pare che alla rovina del bellissimo edificio gotico che faceva parte delle più notevoli ricchezze artistiche e storiche della Spagna abbiano contribuito gli stessi ribelli. Una parte della Cattedrale è crollata infatti per l'esplosione delle bombe lanciate dagli aeroplani, ed una parte è stata rovinata dall'incendio appiccato ieri dai rivoltosi. Le fiamme hanno divampato intorno alla chiesa per quasi tutta la notte.

Pure a Oviedo nella giornata di ieri scontri sanguinosi si sono verificati al primo arrivo delle truppe. Più di cento ribelli sono rimasti uccisi per l'esplosione di un grande deposito di polveri che è saltato in aria per lo scoppio di una granata tirata dall'artiglieria delle truppe regolari. Centinaia di cadaveri sono stati pure scoperti durante l'avanzata delle truppe. Si tratta di ribelli uccisi dalle bombe degli aeroplani ieri e avantieri.

Questa sera i rivoltosi sono quasi ovunque in fuga. Molti si sono arresi inalberando la bandiera bianca. Altri gruppi si sono dati alla campagna, inseguiti dalle truppe. Il Governo afferma di essere padrone della situazione. Secondo notizie ufficiose la rivolta di Oviedo dovrebbe anzi considerarsi definitivamente stroncata senza ulteriore spargimento di sangue.

Le condanne a morte

La situazione va ristabilendosi del tutto anche negli altri centri. La caduta della Generalità catalana ha diffuso lo sgomento nei centri dell'insurrezione. Intanto la Corte Marziale procede con estrema severità contro i maggiori responsabili dei torbidi avvenuti nelle settimane passate. Le sentenze vengono eseguite immediatamente.

Trenta ribelli sono stati condannati a morte oggi a Barcellona e a Madrid. Tra i giustiziati sono due ufficiali: il maggiore Perez e il capitano Escofet. Molte altre persone sono state condannate all'ergastolo. Tutti i condannati a morte dovevano rispondere dell'imputazione di eccitamento al moto sedizioso. Lo svolgimento dei processi è stato sommario.

Il Governo di Madrid tiene intanto a far sapere all'estero che la situazione va ridiventando normale. L'interruzione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche, successiva alla censura che era stata disposta già ieri, dipende appunto dall'intenzione del Governo di evitare che notizie incontrollate e allarmanti siano diffuse all'estero dai corrispondenti dei giornali stranieri. Si ritiene tuttavia che questa misura eccezionale abbia carattere transitorio.

G. B.

Le ipotesi sulla interruzione delle comunicazioni telefoniche

Perpignano, 13 notte.

Le comunicazioni telefoniche fra la Spagna e l'estero oggi sono rimaste completamente interrotte. Le comunicazioni interne, però, hanno funzionato normalmente. Anche il funzionamento dei servizi di trasporto è stato pressochè normale.

I viaggiatori in arrivo dalla Spagna riferiscono che in tutta la Repubblica regna la calma completa. Essi attribuiscono l'interruzione delle comunicazioni telefoniche con l'estero a misura di precauzione con la quale il Governo ha inteso abolire un mezzo di intesa fra gli agitatori interni e i loro complici alla frontiera francese.

Aviatori belgi in volo per Napoli con un dono per Maria Pia

Bruxelles, 13 notte.

Quattro membri del Club belga dell'aviazione da turismo sono partiti pilotando ciascuno un apparecchio, alla volta di Napoli, per rimettere alla Principessa Maria di Piemonte un dono offerto dal Club in occasione della nascita della Principessa Maria Pia. Gli aviatori faranno sosta a Pisa ed a Roma prima di raggiungere Napoli.

Muore per una bomba nazista della rivolta del febbraio

Vienna, 13 notte.

Nel quartiere di Floridsdorf, che fu uno dei centri della rivolta socialista del febbraio, il giardiniere Gluecker mostrava stamane al collega Heissenberger una bomba a mano raccolta appunto dopo quelle lotte: maneggiata imprudentemente, la bomba è esplosa e ha scaraventato a forte distanza lo Heissenberger uccidendolo.

UN RIBELLE fermato per la strada dalla Guardia Civile. In questi giorni il rastrellamento di elementi sospetti è stato intensissimo nei quartieri operai di Madrid e di Barcellona.

ELEMENTI SOSPETTI fermati e perquisiti per la strada dagli agenti della Guardia Civile armati di fucile. Durante le perquisizioni, si è proceduto a centinaia di «fermi» che in maggioranza sono ancora mantenuti.

MASSE DI DIMOSTRANTI A MADRID affollano la Puerta del Sol, per acclamare il Governo. La popolazione della Capitale è tuttavia ben lungi dall'essere unanime. Contemporaneamente a questa, altre dimostrazioni, non meno numerose, sono rivolte contro il nuovo Ministero.

Tragico scoppio in un pozzo in costruzione

Due morti e due feriti gravi

Piacenza, 13 notte.

Una fatale disgrazia è avvenuta oggi in località Casagatti, in quel di Podenzano, dove alcuni operai stavano ultimando per conto dell'agricoltore Alfonso Panelli, la costruzione di un pozzo irriguo della profondità di circa diciotto metri. Verso le ore 8 erano scesi nel pozzo gli operai Alessio Rossi, di 23 anni, Alfredo Tamburiani, di 30 anni, e Giuseppe Burzoni, di 30 anni, tutti dimoranti nei dintorni di Podenzano. Ad un tratto, poco prima di mezzogiorno e cioè quando il lavoro stava per essere interrotto, altri operai che si trovavano all'esterno, udirono una tremenda esplosione subito seguita da una enorme fiammata che si sprigionava dalla bocca del pozzo. La fiammata colpì anche il diciottenne Alfredo Carli, di Podenzano, che in quel momento passava nei pressi.

Gli operai organizzarono prontamente l'opera di soccorso e a tal uopo venivano chiamati sul posto i vigili del fuoco di Piacenza e i militi della Pubblica Assistenza e della Croce Rossa. Potevano così essere estratti, seriamente feriti e ustionati, il Tamburiani, il Burzoni, mentre non fu possibile rinvenire il Rossi, che si trovava a lavorare in una galleria costruita nel fondo, allo scopo di permettere una maggiore affluenza d'acqua. Mentre i due operai feriti e il ragazzo venivano trasportati all'Ospedale Civile di Piacenza, i vigili del fuoco, aiutati da un fratello del Rossi e dai militi della Croce Rossa, iniziavano subito le ricerche dello scomparso e così, dopo un'ora, il cadavere del Rossi veniva rinvenuto in fondo alla galleria ed estratto.

Nel tardo pomeriggio uno dei tre feriti, il Tamburiani, nonostante le cure dei sanitari, cessava di vivere. Per gli altri due i sanitari si sono riservata la prognosi. Si crede che l'esplosione sia stata causata da gas petroliferi, in quanto esistono nella zona pozzi di petrolio. Sul posto si sono recati i carabinieri e le autorità giudiziarie per accertare le cause dello scoppio.

Grave incendio in un oleificio
200 mila lire di danni

Venezia, 13 notte.

Quest'oggi, verso le 16,30, al porto industriale di Marghera si è sviluppato un violento incendio nello stabilimento fabbrica olio di semi della ditta Gaslini. Il fuoco si è sviluppato, sembra, per combustione spontanea in una catasta di sacchi contenenti cortecce di coprah, la quale serve per ottenere alcune specialità di oli di semi. Il fuoco si è propagato immediatamente a circa mille quintali di tali semi, che appena sbarcati da un piroscafo giunto dalle Indie erano stati collocati sotto la tettoia. Malgrado l'opera attivissima iniziata dagli operai dello stabilimento e da quelli degli stabilimenti vicini e proseguita subito dopo dai pompieri di Venezia e di Mestre, accorsi con potenti mezzi, tutta la merce è andata distrutta. Soltanto verso le 18 il fuoco era completamente isolato e successivamente vinto. Il danno supera le duecentomila lire.

Dalla Svizzera a Costantinopoli su di una barchetta di gomma

Finale Ligure, 13 notte.

Sono passati dalle nostre acque due audaci navigatori che hanno intenzione di raggiungere Costantinopoli servendosi di una minuscola imbarcazione di gomma provvista di una piccola vela. Con questo mezzo i due giovani, partiti dalla Svizzera, hanno percorso il Rodano arrivando a Marsiglia ed a Finale hanno terminato la seconda tappa del loro viaggio. Quivi sono sbarcati ed hanno pernottato sulla spiaggia sotto una tenda da loro stessi elevata. Stamane poi hanno ripreso il viaggio puntando arditamente al largo verso la Sicilia. Quindi raggiungeranno Malta ed infine il Bosforo.

Tre bimbi che affermano di vedere la Madonna ogni sera

Bologna, 13 notte.

Si apprende che da circa una ventina di sere alle ore 21 numerosa folla munita di lanterne si dirige al podere denominato Casetto, di proprietà del signor Masetti, situato in Livergnano. Ivi tre fanciulli (il maggiore dei quali è una bambina di dieci anni) dichiarano di vedere distintamente a quell'ora la Vergine, attorniata dagli angeli, e ne riferiscono persino le parole, tanto che assicurano che la Madonna avrebbe promesso la guarigione di alcuni gravemente ammalati della frazione. Le colonne degli abitanti dei paesi vicini che scendono a valle con le torcie e cantando inni religiosi, offrono uno spettacolo pittoresco e suggestivo.

L'autorità ecclesiastica fino a pochi giorni fa si è tenuta in un prudente riserbo; ora anche i parroci delle frazioni limitrofe accompagnano i fedeli in pellegrinaggio. Le campane delle due parrocchie suonano al calare della sera, poi le colonne si formano e si avviano. All'infuori delle visioni narrate dai tre fanciulli, che durante le apparizioni restano come assenti e fuori di sè, null'altro di straordinario si è verificato. Allo stato attuale delle cose è lecito chiedersi quanto di vero vi sia nella narrazione dei piccoli veggenti.

Dichiarato sposato legalmente otto giorni dopo la morte

Venezia, 13 notte.

Un caso curioso, che è in relazione con gli Accordi lateranensi, si è verificato in questi giorni a Venezia. Usufruendo della disposizione di legge sancita dagli Accordi stessi e cioè che un matrimonio religioso contratto prima dell'8 agosto 1929, data degli accordi stessi, poteva essere trascritto quale matrimonio legale, previa una sentenza della Corte di Appello, lo scaricatore marittimo pensionato Angelo Scatteggio e la casalinga Vittoria Rebuffi, sposatisi col solo rito religioso il 15 giugno del '29 all'età lui di 71 anni e lei di 68, inoltrarono tempo fa domanda per tale legalizzazione. La sentenza che accorda la trascrizione venne pronunziata il 4 ottobre corrente e trascritta nel registro di Stato Civile l'8 corrente. Senonchè risultò che lo Scatteggio era morto pochi giorni innanzi e precisamente il 1.o ottobre, cosicchè egli fu in definitiva dichiarato sposato 8 giorni dopo che era morto. Tale curiosissimo caso, che è certo il primo che si verifichi e che potrebbe sollevare eleganti questioni giuridiche, specie in caso di eredità, sarà esaminato dalla Corte veneta.

Arresto di un malfattore

Pietra Ligure, 13 notte.

Un pericolosissimo malfattore, che recentemente aveva consumato diversi furti nella nostra città e nei dintorni, è stato arrestato nel vicino paese di Borghetto dai carabinieri. Si tratta del venticinquenne Luigi Tomei, già ricercato dalla giustizia per precedenti reati.

TEATRI - CONCERTI - CINEMA

La chiusura dei lavori del Convegno Volta

(DAL NOSTRO INVIATO) Roma, 13 notte.

Ultimo giorno di lavori al Convegno Volta. Nell'atmosfera di cordialità che si è venuta sempre più accentuando per lo scambio di idee, di sentimenti e di speranze che, pur varie, riuniscono tutti i convenuti nel comune amore pel teatro, è proseguita la trattazione del tema abbordato nel pomeriggio di ieri «Stato e teatro».

Presiede Giuseppe Gregor. Per primo parla l'ungherese Antonio Nemeth: ricorda che mentre nei tempi antichi il teatro era una delle più alte espressioni spirituali della collettività, con l'avvento al potere della borghesia esso è diventato iniziativa individuale a scopo di lucro; il che lo ha fatto troppo spesso decadere dalla sua naturale missione. Orbene l'uso rettamente inteso del palcoscenico e della suggestione teatrale non può essere oggi ristabilito che dallo Stato. Ma l'assunzione del teatro da parte dello Stato non può riuscire feconda se non è accompagnata da un processo educativo; ha da intervenire cioè la «scienza del teatro» che già è professata in molte Università europee. Essa dovrebbe essere impartita a tutti i giovani uscenti dagli istituti superiori, al pubblico insomma, o meglio a coloro che costituiranno il pubblico rinnovato di domani. Egli pensa che in Roma una cattedra potrebbe essere destinata a questa scienza teatrale. «Il genio di Mussolini — egli dice — ha già dato all'Italia la sua unità spirituale: potrà mai essere che questione di tempo perchè Roma diventi il centro della cultura teatrale d'Europa».

Le provvidenze dello Stato fascista

Segue Butler Yeats che con contenuto, delicato humour narra le origini e la storia del teatro irlandese. Esso nacque dal genio drammatico di una donna, Lady Gregory; dall'incontro di Yeats con questa signora e con John Synge l'autore del famoso «Furfantello dell'ovest»; tutti insieme crearono il repertorio o meglio la poesia del teatro irlandese. Agli inizi, di denaro ve ne era poco: 25 sterline di Lady Gregory, 20 di Yeats e poco altro; poi con la fede e l'entusiasmo il teatro fu in piedi. Una sera, mentre Yeats imboniva il pubblico per avere qualche aiuto in denaro, una gentildonna inglese offrì addirittura il teatro. Sorse così quello che è ancora l'«Abbey Theater» di Dublino.

Terminata la trattazione teorica di quello che potrebbero essere, o dovrebbero essere le relazioni tra teatro e Stato, si passa poi ai rapporti su quello che lo Stato ha fatto pel teatro nei singoli paesi. L'on. Pierantoni, presidente della Corporazione nazionale fascista dello spettacolo, inizia questa interessante documentazione parlando del teatro di prosa in Italia. Il Regime fascista — egli dice — ha posto il problema del teatro in primo piano. Non si era mai fatto per l'innanzi nulla di simile; ai provvedimenti sporadici frammentari sono stati sostituiti lo studio e la elaborazione sistematica dei problemi teatrali. Non sono infatti le minori o maggiori agevolazioni che possono influire sul teatro di prosa portandolo a quella efficacia che è nei voti di tutti, ma è necessario che tutta la complessa situazione sia considerata e razionalmente corretta. Senza toccare di quello che il Regime ha fatto per il teatro lirico e per il cinematografo, l'on. Pierantoni dice che al teatro drammatico si riferisce in special modo l'attività legislativa dello Stato nei riguardi del diritto di autore; la legge fascista sul diritto d'autore è legge di avanguardia che, proteggenda le opere dell'ingegno, contribuisce al potenziamento di una sana industria dello spettacolo. Ma gli autori hanno poi anche la loro formazione sindacale. In seno alla Federazione artisti professionisti, essi hanno modo di tutelare i propri interessi; tutti coloro, del resto, che operano nell'ambito del teatro, datori di lavoro e lavoratori, sono inquadrati nell'organismo corporativo in situazione paritetica e in condizioni eccellenti per una efficace collaborazione. Non vanno dimenticati i contratti tipo, la cassa di previdenza, gli uffici di collocamento. Si è parlato, durante il convegno, di riduzioni ferroviarie; lo Stato italiano già concede per i trasporti ferroviari teatrali riduzioni [illegible]. Fra le istituzioni del Regime, ricorda poi l'Istituto nazionale per il dramma antico, l'O.N.D. che raccoglie [illegible] filodrammatici, i Carri di Tespi. La Corporazione, poi, ha pensato alla possibilità della creazione di un istituto nazionale del teatro drammatico che aggruppi un certo numero di teatri stabili ovviando agli svantaggi del nomadismo delle nostre compagnie. Pur osservando che finora i teatri stabili non hanno dato grandi risultati, aggiunge che il problema sarà studiato nella forma più sana. Assicura che tutte le relazioni e le idee apportate al Convegno saranno meditate e prese nella più viva considerazione. L'esposizione dell'on. Pierantoni, da noi brevemente sunteggiata, è vivamente applaudita.

NEMETH

Molti congressisti sono così...

I rappresentanti delle altre Nazioni

E a proposito di studi e di preparazione teatrale, Bonelli ricorda come ai Littoriali di Firenze si stabilì di fondare il teatro sperimentale del G.U.F.

Sono quindi letti i rapporti dei rappresentanti le altre Nazioni: Bulgaria, Polonia, Jugoslavia, Austria, Grecia, Romania, Svezia, Russia, Portogallo, Cecoslovacchia, Olanda. Ogni relatore descrive brevemente la situazione teatrale del suo Paese. La lettura continua tutto il pomeriggio sotto la presidenza di Maeterlinck, e con questa rassegna i lavori del Convegno sono finiti.

Pirandello, a nome dell'Accademia e suo, esprime il più vivo compiacimento per lo sviluppo preso dal Convegno, per il lavoro intelligente, austero e fervido che vi è stato compiuto, e ringrazia tutti gli intervenuti. Vengono mandati telegrammi di omaggio a S. M. il Re e a S. E. il Capo del Governo. Su proposta di Kistemaeckers, un telegramma è inviato a Guglielmo Marconi; e su proposta di Pirandello, uno anche a Gabriele d'Annunzio. Quindi, tolta la seduta, i congressisti si recano a visitare la Mostra della Rivoluzione.

Francesco Bernardelli

La visita alla Mostra fascista

Roma, 13 notte.

I partecipanti al Convegno Volta, alla chiusura dei loro lavori, non appena terminata l'ultima seduta, si sono recati a visitare la Mostra della Rivoluzione fascista. A ricevere il folto gruppo delle personalità italiane e straniere erano il prof. Marpicati, vice-segretario del Partito, in rappresentanza del Segretario del Partito on. Starace, l'on. Alfieri e l'on. Melchiori.

Le eminenti personalità hanno visitato con particolare attenzione le diverse sale, sostando più di frequente davanti ai numerosi documenti che testimoniano della parte decisiva assunta dal Duce nel corso della Rivoluzione. Al termine della visita sono state espresse da tutti i partecipanti vive lodi per l'interessante rassegna documentaria.

AL VITTORIO EMANUELE si è replicata ieri sera *Madama Butterfly*, e la protagonista, Gilda Della Rizza, vi ha riportato lo stesso successo della prima rappresentazione. Sono stati anche festeggiati i suoi compagni e l'orchestra diretta dal maestro Fratini. Oggi in mattinata si replica *Rigoletto*, in cui sosterrà la parte di Gilda il soprano Emma Bergi. In serata si replica *Traviata*. Domani sera popolare di *Rigoletto*.

AL ROSSINI continuano, festosamente accolte dal pubblico, le repliche di *Lascia fare allo zio*, il divertente «vaudeville» di Beca e Alvarez, musicato dal maestro Fiorillo.

Sullo schermo: *Melodramma*, di R. Sand.

Questa riduzione cinematografica di «Mélo» di Bernstein sente moltissimo, com'era prevedibile, di quel teatro da cui è nata. Non un accenno, non una parola nuova. Le scene corrono lente e, mentre sul palcoscenico questa vecchia vicenda sta bene in piedi per il taglio sicuro, il dialogo spigliato e tutti gli altri pregi che hanno reso giustamente celebre il suo autore, rivista sullo schermo lascia trasparire i difetti e li mette in risalto fino a rendere stanco lo spettatore, che ne aspetta la fine senza speranza di divertirsi molto. E' strano come ci si ostini, malgrado lo scarso successo di produzioni del genere, a fare a oltranza del teatro filmato.

La trama del lavoro bernsteiniano è troppo nota per ritornarci su. Elsa Merlini, in una parte spiccatamente drammatica, fa rimpiangere i suoi trascorsi cinematografici nei quali l'abbiamo vista attrice brillante e vivace, ricca di doti e di [illegible]. Intendiamoci: i suoi occhi neri e la sua maschera estatica non sono affatto sfruttati, in questo film. Ma ci si sente un'esperienza teatrale che pervade recitazione e atteggiamenti in ogni momento. E come avrebbe fatto a sfuggire questi difetti, data la natura del soggetto? Accanto a lei, e diciamolo subito, qualche cubito al disotto, Renato Cialente e Corrado Racca pare abbiano preso questo lavoro sotto gamba e ci abbiano messo troppo impegno. Pur riconoscendo la bravura di entrambi e la difficoltà di rendere all'obbiettivo del cinema con teatro, si riconosce che manca ad entrambi i personaggi un fondo di quel vero e di quell'umano ai quali ci hanno abituati molti altri film.

Il direttore di questa pellicola, R. Land, ha sbagliato strada fin dalla partenza, come si è detto più sopra. A parte questo difetto fondamentale, molti altri se ne rilevano. Scene che si dilungano oltre il necessario, insistenza eccessiva su particolari più che superflui, melologhi nei quali il parlato è assolutamente inintelligibile, primi piani sfocati che danno fastidio. In una scena in un ristorante, ad esempio, Racca continua a parlare per due buoni minuti primi con il viso seminascosto da un vaso di fiori. Perchè? Perchè, per citare un altro caso, il violinista Morel, durante il suo troppo applaudito concerto, suona un assolo passando e ripassando l'archetto sul ponticello dello strumento? Sono particolari, è vero, ma non per questo trascurabili. E con gran fatica questo film si risolleva nelle scene che, pur più curate e con un montaggio più rapido delle altre, non riescono del tutto convincenti e non sanno appassionare.

Il LUCE delle giornate milanesi del Duce è un documentario fatto molto bene e dal quale spira in pieno l'aura rovente che il Capo sa suscitare sempre ed ovunque attorno a sè.

Vice

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III: 9,40: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11: Trasmissione da Venezia del discorso di S. E. Volpi di Misurata sulla Terza Biennale d'Arte — Dopo il discorso: Dischi di musica religiosa — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Dischi — 13-13,30: Musiche richieste dai radioascoltatori — 13,30-14,15: Dischi. Canzoni di successo — 16,30: Trasmissione da Buenos Aires: Congresso Eucaristico: Celebrazione pontificale del trionfo Eucaristico universale — 16 (circa): Benedizione Papale e messaggio del Santo Padre - Dischi - Notizie sportive — 17,15: Orchestra Cetra — 18,15-18,50: Com. Ufficio presagi e notizie sportive — 19,25: Risultati sportivi e Com. del Dopolavoro - Dischi — 20: Notizie sportive e dischi — 20,30: F. T. Marinetti: «Futurismo mondiale: La nuova teoria della materia creata da Lakhovsky» — 20,45: Concerto della Banda del R. Corpo dei Metropolitani, diretta dal M.o Marchesini, musiche di: Marchesini, Puccini, Mascagni, Perosi, Cecchorini, Respighi, Zandonai — Nell'intervallo: Luciano Folgore: «Il grammofono della verità», dieci minuti di umorismo — 22-23: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,45: «Il barbiere di Siviglia», opera buffa in 3 atti di G. Rossini: direttore d'orchestra: M.o Tullio Serafin: maestro dei cori: Vittorino Vertova; esecutori: R. Landi, S. Baccaloni, N. Carosio, T. Pasero, M. Marcucci, R. Stracciari, F. Rakowsky — Negli intervalli: Conversazione di Carlo Veneziani - Notiziario teatrale — Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna: 20,20: Franz Keim «L'ultima bugia di Munchhausen», commedia in tre atti — **Bruxelles I**: 21: Concerto sinfonico (Liszt) — **Bruxelles II**: 21: Concerto della «Schola Cantorum» di Bruxelles. — **Praga**: 20,50: Concerto per due piani. — **Copenaghen-Kalundborg**: 20,35: Musica brillante e da ballo; 21,45: Melodie popolari; 23,10: Concerto vocale di canti popolari svedesi. — **Bordeaux, Lafayette, Radio Parigi**: 21: Concerto variato. — **Lyon la Doua**: 21,30: Alessandro Dumas «Le demi-monde», commedia in 5 atti. — **Nizza, Juan les Pins**: 21,15: Concerto. — **Parigi P. P.**: 21,15: H. Murger «Le bonhomme Jadis», commedia in un atto. — **Parigi T. E.**: 19,45: Daurilles: «Il bario», commedia. — **Strasburgo**: 21,30: Al. Dumas «Le demi-Monde», commedia. — **Amburgo**: 20: Concerto orchestrale (selezione d'opere). — **Berlino**: 22: E. Humperdinck «Il matrimonio contro voglia», opera comica in tre atti. — **Breslavia**: 19: Fritz Koschinski «Lode al lavoro», pezzo popolare con canto. — **Francoforte**: 20: Concerto orchestrale. — **Heilsberg**: 19,35: Musica inglese. — **Konigswusterhausen**: 23,15: Danze. — **Langenberg**: 19,30: R. Wagner «Il vascello fantasma», opera in tre atti. — **Lipsia**: 20: Concerto vocale e strumentale. — **Monaco di Baviera**: 18,35: R. Wagner «Lohengrin», opera romantica in tre atti. — **Muhlacker**: 20: Boieldieu «La dama bianca», opera comica. — **Droitwich, Londra N., North N., Scottish N., West N.**: 22: Banda militare. — **Monte Ceneri**: 20,15: Concerto (Ciaicovski). — **Sottens**: 20: Concerto (Mendelssohn, Liszt, Reymond, Dvorak).

Importante successo di Toscanini al Musikverein di Vienna

Vienna, 13 notte.

Arturo Toscanini ha diretto oggi al Musikverein il suo secondo concerto eseguito dai Filarmonici Viennesi. Il programma comprendeva la sinfonia della «Scala di seta» di Rossini, la «Quarta Sinfonia» di Brahms, il «Preludio al pomeriggio di un fauno» di Debussy, la «Regina Mab» di Berlioz e «Passacaglia» di Bach-Respighi. Gli applausi che sono stati calorosissimi, specialmente dopo la sinfonia di Brahms e la «Passacaglia» di Bach, rendono superflua qualunque aggiunta; i Filarmonici viennesi hanno oggi consegnato al Maestro il diploma di nomina a loro membro onorario.

Lunedì, Toscanini dirigerà a Praga un concerto collo stesso programma di oggi. Domenica 21 dirigerà a Vienna il «Salmo ungarico» di Kodaly e la «Nona Sinfonia» di Beethoven; e domenica 28, pure a Vienna, la «Messa di Requiem» di Verdi per la commemorazione ufficiale del Cancelliere Dollfuss. Fra le due ultime esecuzioni il Maestro dirigerà un concerto a Budapest.

ALL'ALFIERI è avvenuto ieri sera l'annunciato debutto della «Compagnia dei comici italiani» diretta da Antonio Gandusio. Si rappresentava *La regina di Biarritz*, di Hennequin e Coolus, e il Gandusio, Aristide Baghetti, Laura Carli, Filippo Scelzo, unitamente agli altri loro bravi compagni, vi hanno riscosso i calorosi applausi di un pubblico numeroso e distinto. Questo nuovo complesso artistico ha pienamente soddisfatto l'attesa degli spettatori per il suo affiatamento, per la indovinata scelta dei ruoli e per l'elegante messa in scena. Il lavoro si replica nei due spettacoli di oggi. Domani sera la Compagnia presenterà la prima novità della stagione. *Il signor conte*, commedia in due tempi e cinque quadri, che Ivan Noè ha tratto dal romanzo di H. De Vere Stacpoole e che Alessandro De Stefani ha ridotta in italiano.

AL CHIARELLA si replica con sempre lieto successo la rivista di Lemercier *Lasciate ogni speranza*, che la Compagnia di Achille Maresca interpreta con lodevole impegno.

I corsi premilitari dell'A. XII

34.482 istruttori — 734.954 iscritti
Il 93,84 per cento dei promossi

Roma, 13 notte.

All'inizio dei nuovi Corsi, il Comando generale della Milizia pubblica i dati statistici dell'attività dei Corsi premilitari dell'Anno XII, dai quali si rileva che vennero tenuti 6727 Corsi con 34.482 istruttori e 734.954 iscritti. La percentuale dei promossi è stata, agli esami finali, del 93,84 per cento.

Il compiacimento di S. E. Starace alla Scuola di volo a vela di Varese

Varese, 13 notte.

S. E. il Segretario del Partito, Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento, presa visione dell'attività svolta nell'ultimo trimestre dalla Scuola federale fascista di volo a vela, ha inviato al Comandante federale Angelo Tuttolimondo la seguente lettera:

«Ho presa visione della relazione trimestrale della Scuola federale fascista di volo a vela ed esprimo il mio compiacimento per l'attività svolta».

Scuola della Val Curone costruita con mano d'opera gratuita

Tortona, 13 notte.

Con una bella cerimonia e fra il più vivo entusiasmo popolare, ieri, a Monte Capraro - alta Valle del Curone - è stato collaudato un nuovo magnifico edificio scolastico costruito per iniziativa del Podestà e del parroco col contributi finanziari del Comune di Fabbrica Curone e del Gruppo d'Azione delle Scuole Rurali di Torino.

La popolazione di Monte Capraro lavorando a turno ha prestato, gratuitamente tutta la mano d'opera ed ha fornito, pure gratuitamente, il materiale contribuendo così alla realizzazione di un'aspirazione da decenni vagheggiata di provvedere, cioè, una degna casa per l'educazione ed istruzione dei propri figli.

A rendere maggiormente solenne la cerimonia da Torino è intervenuto il Provveditore agli Studi ricevuto dal Podestà e dalle altre autorità.

Ha tenuto un applaudito discorso inaugurale la Professoressa Maria Baudano, seguita dal Provveditore.

S. E. Costanzo Ciano presiede a Pisa il Convegno turistico toscano

Pisa, 13 notte.

Nel palazzo del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa è stato inaugurato, alla presenza di S. E. Costanzo Ciano, presidente della Camera dei Deputati, il convegno turistico toscano al quale sono intervenuti senatori e deputati, il reggente il commissariato del turismo, on. Bonardi.

Il prefetto di Pisa ha portato ai convenuti il saluto della provincia e la adesione di S. E. il Sottosegretario di Stato agli Interni. L'on. Bonardi ha quindi pronunciato il discorso inaugurale mettendo in evidenza l'importanza del convegno. Hanno quindi letto importanti relazioni gli onorevoli Pavolini e Morelli. Sulla relazione dell'onorevole Morelli ha parlato anche S. E. Costanzo Ciano, che ha ricordato i dettagli fondamentali della legislazione fascista sulle spiaggie turistiche, suscitando calorosissimi applausi, da parte dell'assemblea.

I PROCESSI

Tre assoluzioni ad Alessandria per il furto di un'automobile torinese

Alessandria, 13 notte.

Durante una visita, compiuta il 18 gennaio scorso, i funzionari della Questura rinvenivano nell'albergo Cannonetto, sito in via Casale, 8, in una scatola riposta in un cassettone, un anello di metallo bianco, da donna, che si seppe poi rubato nel marzo 1933 alla signora Teresa Garbarino, in Campassi, qui abitante in via Mazzini 11. I funzionari inoltre scoprivano in una rimessa attigua una «Balilla», la cui targa appariva alterata come alterato era il bollo della tassa di circolazione: la macchina, al dire del proprietario dell'esercizio, Giuseppe Bausone, fu Giovanni, di 40 anni, era stata depositata colà da due sconosciuti una quindicina di giorni prima. Si potè assodare che la macchina era stata rubata il 2 novembre 1933 al dottor Edoardo Bonaudi, residente in Torino, corso Oporto n. 12.

A conclusione delle indagini dell'autorità inquirente venivano pertanto rinviati a giudizio del nostro Tribunale, Giuseppe Bausone, il di lui fratello Erminio, di 39 anni, pure albergatore, e lo stalliere Angelo Godrati, di 42 anni, da Castellazzo Bormida, tutti e tre imputati di ricettazione. I tre prevenuti, però, hanno ripetuto ai giudici le loro primitive dichiarazioni ed il Tribunale ha finito di assolvere tutti quanti per insufficienza di prove.

L'assoluzione a Como di un geometra accusato di circonvenzione di persone

Como, 13 notte.

Dopo alcune vivacissime udienze, si è chiuso davanti al nostro Tribunale penale il procedimento a carico del geometra Stampa Arallo Achille, da Gravedona, il quale era imputato di circonvenzione di persone incapaci, per avere, approfittando dello stato d'ignoranza di tale Necchi Maddalena e della di lei madre, tratto in inganno la prima in ordine a un immobile ad essa venduto e inducendola a sottoscrivere una scrittura privata e cambiali con un danno di parecchie decine di migliaia di lire; nonchè di appropriazione indebita aggravata in danno di Torri Antonio e Torri Verbena per essersi appropriato della somma di 50 mila lire della quale era in possesso quale gestore di affari nell'interesse degli stessi.

Il Tribunale, sentiti il P. M. che aveva ritirato l'accusa per la prima imputazione sostenendola invece per la seconda, i patroni di parte civile e i difensori, ha mandato assolto lo Stampa dall'imputazione di circonvenzione di persone incapaci perchè il fatto non costituisce reato, assolvendolo anche dall'appropriazione perchè, ritenuta la stessa semplice e non aggravata, l'azione penale era da ritenersi improcedibile.

Accusato di falso giuramento

Nei primi mesi dello scorso anno il commerciante Ferdinando Oberti veniva dichiarato fallito ed arrestato per bancarotta fraudolenta: la famiglia, per stornare dal suo capo questa grave accusa, cercava di riunire la somma occorrente per tacitare i creditori. La signora Irma Rosso vedova Oberti, intervenuta per la somma di lire trentamila, volle essere garantita della restituzione della somma dal fratello Giovanni: la fidejussione fu però fatta a favore del figlio Giuseppe Oberti il quale, per maggiormente cautelarsi, richiese ed ottenne, in seguito, ipoteca su di un terreno. Quando il Rosso fu a conoscenza di questa circostanza, insistette presso l'Oberti perchè la sua fidejussione venisse distrutta: ampie furono le assicurazioni che egli — secondo quanto afferma — ricevette al riguardo. Fu perciò molto sorpreso quando alcuni anni dopo egli fu richiesto dall'Oberti — che nel frattempo aveva acquistato all'asta il terreno ipotecato — dell'adempimento della sua garanzia. Al suo rifiuto la controparte rispondeva con una citazione dinanzi al Tribunale. Nel corso del giudizio il Rosso deferiva all'Oberti il giuramento sulla circostanza dell'intesa fra loro corsa circa la distruzione del documento. L'Oberti, giurando, affermava che non si era assunto tale impegno. Ne seguiva una denuncia contro l'Oberti per falso giuramento che portata ieri dinanzi al Pretore, avv. Calcagni, ha dato luogo ad un vivace dibattito tra le parti, senza però giungere ad una conclusione. La causa, infatti, è stata rinviata all'8 novembre. La Parte Civile era patrocinata dall'avv. Giordano; l'Oberti era difeso dall'avv. Farinelli.

La riunione dei creditori del fallimento Trossarello

Si sono ieri riuniti, nell'aula della prima sezione del nostro Tribunale, sotto la presidenza del giudice delegato cav. Pirani, i creditori della fallita rag. Trossarello, per la verifica delle rispettive insinuazioni al passivo. Numerosi sono stati gli intervenuti, tanto che l'operazione di verifica ha dovuto essere sospesa e rinviata al 22 ottobre p. v. Stando agli umori manifestati in questa adunanza dalla maggioranza dei creditori, sembra che siano da attendersi prossimamente delle sorprese e che la procedura possa avere degli sviluppi inattesi.

Inavvertenza fatale

Como, 13 notte.

Mentre stava ripulendo una rivoltella, il tintore trentunenne Miro Cattaneo, da Cameriata, ne lasciava inavvertitamente partire un colpo che lo feriva al torace. Subito soccorso, il disgraziato veniva trasportato all'ospedale, ma qui moriva poco dopo il ricovero, nonostante le pronte cure ricevute.

Quesiti fiscali

IMPOSTA SUI CELIBI.

D. — *Sono disoccupato da alcuni anni. Come dovrei fare per essere esonerato dal pagamento dell'imposta celibi?*

R. — Come altre volte abbiamo pubblicato, i celibi nullatenenti che versino in istato di disoccupazione, non occasionale o stagionale, potranno ottenere l'esonero temporaneo dall'imposta presentando all'Ufficio Imposte domanda di sgravio corredata da attestazione dell'Ufficio di Collocamento o del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa dalla quale risulti lo stato di disoccupazione continuata del richiedente lo sgravio.

IMPOSTA SUL PATRIMONIO.

D. — *Possedevo degli stabili e per gli stessi fui assoggettato all'imposta sul patrimonio. Gli immobili furono subastati dai creditori ed ora non posseggo più nulla. L'esattore esige il pagamento delle sette annualità d'imposta rimaste insolute. Sono tenuto al pagamento?*

R. — Nessun dubbio che lei è tenuto al pagamento delle annualità residue d'imposta patrimonio, avendo questa carattere personale ed essendo dovuta per il solo fatto del possesso, al 1° gennaio 1920, di un patrimonio netto di valore non inferiore a L. *50.000*. La rateazione in 10 o 20 annualità fu concessa per facilitarne il pagamento, ma il debito è unico ed incombe al titolare del patrimonio a quella data, anche se successivamente alcuni o tutti i beni costituenti detto patrimonio siano stati trasferiti ad altri. Sui beni immobili facenti parte del patrimonio del contribuente al 1° gennaio 1920, la Finanza, in virtù dell'art. 56 del R. D. L. 5 febbraio 1922, n. 78, ha privilegio speciale per l'intero ammontare del tributo, sicchè, se il debitore principale non assolve il debito d'imposta, l'esattore ha diritto, in forza di tale privilegio, di procedere sugli immobili stessi, anche se già trasferiti a terzi. Tuttavia è stato ritenuto in numerose sentenze che, in caso di espropriazione forzata degli stabili colpiti dal privilegio, la Finanza, per far valere il suo diritto, deve concorrere nel giudizio di graduazione, altrimenti ne decade, come ogni altro creditore non comparso, e l'aggiudicatario degli stabili non potrà più essere molestato dall'esattore per il debito d'imposta patrimonio non assolto da chi possedeva gli stabili al 1° gennaio 1920.

IMPOSTA COMPLEMENTARE.

D. — *Ero tassato dal 1928 per un reddito complessivo costituito principalmente da stipendio derivante da impiego privato, e determinato con l'ammissione, fra le detrazioni, dell'imposta patrimonio, allora in corso di pagamento. Licenziato dall'impiego nell'agosto scorso, poichè la somma degli altri redditi non raggiungeva le L. 6000 nette, ho presentato denuncia di cessazione. L'Ufficio Imposte non intende ammettere la cessazione, adducendo che il reddito si è soltanto trasformato dato che io, dopo il licenziamento, ho aperto un negozio da fotografo, e dice di voler recuperare l'imposta da me pagata in meno dal 1932 al 1934, per indebita detrazione dell'imposta patrimonio, il cui termine di pagamento era scaduto nel 1929. A me pare che la cessazione si dovrebbe accogliere, salvo nuovo accertamento, per il diverso reddito della nuova attività, e che l'eliminazione della detrazione d'imposta patrimonio potrebbe essere fatta per l'avvenire, non con effetto retroattivo. Ho ragione o l'ha l'Ufficio?*

R. — L'Art. 2, ultimo comma, del R. D. L. 20 marzo 1933, N. 283, che disciplina l'applicazione dell'imposta complementare nei riguardi dei dipendenti di aziende private, prescrive testualmente: «La cessazione del rapporto d'impiego dà diritto al rimborso proporzionale dell'imposta complementare, con decorrenza dal giorno dell'avvenimento, indipendentemente dalla riduzione alla metà del reddito complessivo stabilita dall'art. 19 del citato R. D. 30-12-1923, n. 3062». Tale disposizione fu poi trasfusa nell'art. 3 del R. D. L. 29-7-1933, n. 1027, ed estesa a tutti i casi di riduzione del reddito in tassazione «per cessazione del reddito di lavoro». La chiarezza della norma è tale che il Ministero concludeva la circolare 30 giugno 1933, n. 2650, dicendo: «*per l'applicazione di questa norma non occorre alcun chiarimento*», ed a noi sembra che il rifiuto dell'Ufficio Imposte del suo distretto, di concedere lo sgravio, sia in aperto contrasto con la lettera e lo spirito della disposizione, la quale, nella fattispecie, va riconnessa col principio fermato dalla giurisprudenza della Commissione Centrale, con decisioni già altre volte richiamate, secondo il quale, quando il reddito netto complessivo, per cessazione di taluno dei cespiti, viene a ridursi a cifra inferiore al minimo imponibile, è dovuto al contribuente lo sgravio totale dell'imposta dal giorno dell'avvenimento. E poichè, per la diversa natura della sua nuova attività, ci sembra insostenibile la tesi della trasformazione, conveniamo con lei sull'obbligo dell'Ufficio di concederle lo sgravio, salvo a far luogo ad accertamento *ex novo* se e quando il reddito del nuovo esercizio la renderà ancora assoggettabile al tributo personale. Circa il ventilato recupero dell'imposta da lei pagata in meno negli anni scorsi per essersi tenuto conto indebitamente della detrazione d'imposta patrimonio, riteniamo che l'Ufficio — che avrebbe potuto usare al riguardo una maggiore diligenza — non abbia alcun diritto di esercitarlo, per la stessa ragione per cui, con decisioni n. 55449 e 55450 del 15-11-1933 della Commissione Centrale a Sezioni Unite (in Giur. Imp. Dir. 1934, n. 100), è stato statuito che la cessazione, durante il periodo di stabilità della tassazione, dell'obbligo del pagamento dell'imposta sul patrimonio, non legittima la rettifica in aumento del reddito fin che dura il detto periodo di stabilità. Pertanto l'eliminazione della detrazione non più ammissibile potrebbe aver effetto per l'avvenire, non mai per il passato.

Francesco Freila.

Nella causa tra il Gr. Uff. Onorato Battista, industriale, di Napoli e i Sigg.ri Vigliardi Paravia Maria Ved. Muratore e Dott. Giacinto Negro, di Torino, sono intervenute le seguenti sentenze:

Del Tribunale Civile di Torino, in data 9-27 maggio 1933, del seguente tenore:

«Reietta ogni contraria istanza, eccezione e deduzione;
«Pronunciando in contraddittorio sulla domanda del Gr. Uff. Onorato Battista, proposta con atti 1 e 4 luglio 1932 nei confronti dei sigg. Maria Vigliardi-Paravia e Dott. Giacinto Negro, rispettivamente proprietaria e rappresentante della Farmacia Muratore, corrente in Torino:
«1) Dichiara che la Farmacia Muratore ha violato il marchio «Ischirogeno» di privativa Battista, giusta attestato ministeriale di trascrizione 24 giugno 1899 n. 4235 del reg. gen. e n. 32 vol. 41 reg. attestati dell'ex-Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio.
«2) Inibisce alla stessa farmacia Muratore l'uso della denominazione «Ischlogeno».
«4) Condanna solidalmente il sig. Dott. Giacinto Negro, in qualità di Direttore e la Sig.ra Vigliardi-Paravia, in qualità di proprietaria della Farmacia Muratore:
«a) alla distruzione delle confezioni del prodotto, con la denominazione «Ischlogeno» ovunque si trovino, con autorizzazione, in difetto, al Battista di procedervi coattivamente;
«c) ai danni-interessi da liquidarsi in separata sede».

E della Corte d'Appello di Torino in data 4-9 aprile 1934, del seguente tenore:

«In parziale riforma della sentenza del Tribunale di Torino del 9-27 maggio 1933:
«Limita la pubblicazione al solo dispositivo della sentenza stessa (nella parte non riformata) e al dispositivo della presente, da eseguirsi nel solo giornale «La Stampa» di Torino a cura degli appellanti, e, in difetto, autorizza il Battista a procedervi a loro spese.
«Sostituisce alla seguente espressione contenuta nel capo 4 della lettera b) del dispositivo: «Condanna: «b) al rimborso delle spese di pubblicità ed eventuali di distruzione del prodotto, le une e le altre in base alle fatture e alle note dell'Uff. Giudiziario», l'altra: «Condanna: b) al rimborso delle eventuali spese di pubblicità e di distruzione del prodotto, le une e le altre in base alle fatture e alle note dell'Uff. Giud.».
«Condanna gli appellanti a rifondere al Battista i quattro quinti delle spese di primo grado, dichiarando compensato il rimanente quinto.
«Conferma nel resto l'appellata sentenza.
«Dichiara compensate fra le parti le spese del giudizio di appello». (5015

APPENDICE DE «LA STAMPA» (43

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

Ma un moro dal turbante e dal caffetano ricamato, che doveva essere un personaggio assai autorevole, uscì con furia da un palazzo, e per avvicinarsi ad Armadour si fece largo con una brutale distribuzione di pugni. Il visconte, disgustato da un simile contegno e dalla fisionomia altezzosa e maligna di quell'individuo, si cavò il capriccio di lasciargli andare una legnata su una spalla. Il moro mandò un alto grido, poi prese Armadour per la mano, e gli fece segno di seguirlo in casa sua.

Il visconte temette di aver esagerato la parte, e che l'altro volesse portarselo dentro per vendicarsi. Così con i più furiosi contorcimenti rimase sulla via. Il moro allora con atto di rincrescimento rientrò nel palazzo, e poco dopo ritornò, seguito da uno schiavo che portava su un vassoio d'argento un pollo e alcuni piattini di vivande variopinte. Armadour allora capì che il moro aveva gridato di gioia per esser stato benedetto col bastone da un favorito di Allah, e che voleva mostrargli la sua gratitudine. Assaggiò il pollo, e lo trovò gustosamente riempito di erbe aromatiche. Ma l'altro cibo aveva un sapore nauseante di pomate, ed egli rovesciò per terra i piattini che andarono in pezzi. Il moro vide in questo dispregio di vivande per lui prelibate, un altro segno della pazzia di Armadour, e a un suo cenno lo schiavo raccolse i cocci, che dovevan essere conservati come preziosi talismani.

Armadour lasciò il villaggio, e dormì in mezzo a delle alte erbe, non meno tranquillamente della notte prima. Percorreva adesso una pianura sparsa di ulivi, quando sentì alle sue spalle dei nitriti. Si voltò, e vide slanciarsi verso di lui uno stuolo di uomini a cavallo, armati di lunghi fucili: uno di essi, che galoppava alla loro testa gli sembrava conosciuto. Per il sole che gli batteva negli occhi non poteva distinguerlo bene in faccia, ma alle vesti, alla corporatura... sì, doveva essere l'interprete rinnegato di Muley Ismail!

Armadour si sentì rimescolare il sangue: era dunque inseguito, non poteva sfuggire! il suo travestimento non gli serviva più, quell'interprete lo conosceva bene!

Istintivamente si diede a una corsa, affatto inutile con quei cavalli veloci che piombavano verso di lui. Ed ecco sentì alzarsi urla violente, colpi di fuoco risuonarono nell'aria, l'irruente galoppata lo raggiunse, lo accerchiò in un turbinio di burnus e di fucili...

Armadour, solo ed inerme, ebbe ancora la forza di fissare quei cavalieri. Ah! che sospiro di sollievo! Il loro capo non era l'interprete del Sultano: una certa rassomiglianza della persona e del costume lo aveva ingannato da lontano.

E vide pure subito che gli arabi non avevano nessuna intenzione ostile contro di lui; al contrario. Si scomposero in gruppi animatissimi, lanciandosi a corsa sfrenata da ogni parte. Scaricavano in aria con grida d'esultanza i loro fucili rabescati dagli anelli d'argento, li gettavano in alto riafferrandoli a volo, sembravano scagliarsi contro dei nemici, ritornavano improvvisamente indietro, rinnovavano la carica, sempre in una musica assordante di spari, di grida, di nitriti.

Era una fantasia, o, come la chiamano gli arabi, un giuoco della polvere. Armadour comprese che lo facevano in suo onore e in segno di giubilo per averlo incontrato.

Infatti poco dopo il loro comandante si avvicinò con ossequio ad Armadour, che aveva accompagnato la fantasia coi gesti ancora più degni di questo nome. Gli altri si riunirono accendendo un fuoco, e in un batter d'occhio un montone fu ucciso e messo ad arrostire. Armadour attese la sua porzione, che gli fu offerta di gran cuore, insieme con una giarra di burro freschissimo e una pasta che dopo un po' di osservazione riconobbe fatta di cavallette. Cibo questo non raro fra gli abitanti nomadi di quei paesi, e del resto, giusta rappresaglia contro le devastazioni terribili che quegli insetti vi recano nei campi. Il visconte gustò il montone e il burro, e lasciò l'altra vivanda che trovò presto un buongustaio.

Verso sera Armadour, dopo aver attraversato un altopiano coperto di cactus e di piante d'aloe, giunse ad un declivio rupestre, e il suo cuore palpitò di emozione: aveva udito il rombo della risacca! Era giunto al mare!

Discese saltando fra le rocce: infrangendosi contro una breve spiaggia, l'onda gli cantava l'inno della liberazione, gli portava il saluto dell'altra sponda! Ma da questa a che lontananza si trovava? L'orizzonte era velato di nebbia, egli non scorgeva altre terre al di là del mare. In ogni modo, navigando verso nord avrebbe trovato la Penisola Iberica. Ma come partire?

Armadour errò un poco su quel lido solitario, ed ebbe la fortuna di trovar una barca a vela quasi nascosta fra due macigni. Il suo padrone l'aveva abbandonata provvisoriamente, non immaginandosi affatto che capitasse là qualcuno voglioso di lasciare al più presto il Marocco. Tanto peggio per lui! Armadour non aveva nè tempo di rintracciarlo nè possibilità di risarcirlo senza tradirsi come finto pazzo. E poi, si considerava in paese nemico. Saltò dunque nella barca e diede mano ai remi. Presto fu al largo: la notte scendeva, scura e nuvolosa, ed egli non vide più che come una striscia nera la costa africana e poi essa scomparve del tutto. Ma un sentimento di malinconia lo assalì al pensiero che in quella terre di barbari e di pirati lasciava i suoi compagni catturati in mare, lasciava la pietosa ed infelice donna del suo paese, la quale lo aveva salvato.

Il mare era mosso: un forte vento di [illegible] agitava le onde, la barca incominciava ad essere sballottata tra le creste spumanti. Un primo tuono nel cielo: poi altri più fragorosi, e un furioso nubifragio scatenò sul mare le sue cascate. Il vento divenne vorticoso, il cielo e il mare confusero il loro formidabile fragore, i cavalloni si sollevarono come liquide montagne nelle tenebre. Era la tempesta! La barca oscillava, si spiegava da tutte le parti; l'acqua vi irrompeva con impeto; il visconte, tutto fradicio di pioggia e di spruzzi remava disperatamente... Ma un cavallone più gigantesco spinse rapidamente in alto la barca, e la lasciò ricadere con tanta violenza da capovolgerla. Armadour fu sbalzato in mare: tentò di raggiungere l'imbarcazione, ma le onde tumultuanti lo afferrarono, scagliandoselo fra loro; egli fu sommerso, riuscì con uno sforzo supremo a ritornare a galla, ma sentiva che le sue forze erano prossime ad esaurirsi, le braccia e le gambe, oppresse dalla fatica tra poco non gli avrebbero più consentito di lottare contro l'ira dei flutti... e un'ondata enorme si abbattè su di lui, e lo rovesciò... In quell'istante Armadour si sentì la schiena come presa in una morsa di denti aguzzi...

— Un pescecane! E' finita!... — pensò, e perdette i sensi nell'intensità di quello spasimo.

CAPITOLO XXVI

— Come dite, come dite? Quella birichina ancora scappata? L'avete vista in cima alla rupe! Oh, oh, ma adesso vado a cercarla, e le darò la lezione che si merita!

Il cielo azzurro di Spagna si stendeva sulla piccola città, dalle antiche memorie moresche. Il paesaggio era aspro e brullo, con quella gran rupe scoscesa e una pianura sterile ai suoi piedi da una parte, e il mare dall'altra.

L'uomo che aveva parlato non era uno spagnuolo. Bassotto, rubicondo, robusto, la sua pronunzia lo rivelava inglese. Era sulla soglia di una casa, modesta ma abbastanza comoda, un po' fuori della città e davanti a lui stava un contadino, che gli aveva dato l'annunzio della fuga.

L'inglese prese un bastone, e incominciò a inerpicarsi su per quel monte. C'era un sentiero, ma esclusivamente riservato ai soldati spagnuoli di quella fortezza lassù, che da lontano faceva una certa figura. Ma l'inglese, malgrado la sua corpulenza, saltava fra i macigni e i ciuffi d'erba, gridando con una voce chioccia:

— Barchibù, dove ti sei cacciata! ah, sei andata a trovare le tue sorelle? Scendi giù, torna a casa!

Saltellanti fra le rocce, delle bertucce si affacciarono a guardare l'inglese con un'aria burlesca, e poi scomparvero con delle acute strida.

— Ah, siete voialtre che mi avete fatto scappare Barchibù — disse l'inglese — ma saprò trovarla ugualmente... oh, eccola là!

Era un'altra bertuccia, che portava un collare rosso al collo, segno della sua dipendenza. Ma tuttavia per adesso si trovava in piena libertà: quando vide l'uomo, fece le smorfie più buffe, e poi saltò al di là d'un muro alto con delle feritoie.

— Oh, oh, ma fin là dentro vai a rifugiarti? Devo proprio aver fatto questa salita per nulla? La vedremo!

E continuò ad arrampicarsi faticosamente sotto il muro, la rupe scendeva quasi a picco, ma l'inglese da una sporgenza con un salto pericoloso riuscì ad afferrare i rami di un cespuglio che era sospeso sul vuoto, e di là con un altro saggio acrobatico, alzandosi e mettendo un piede in una feritoia, potè stendere le mani al di sopra del muro: un altro sforzo, e si trovò a cavalcioni di questo.

(Continua).

GLI SPORT

Gli "assi" del volante

Piero Dusio campione dilettante

L'uomo del sabato sera — Allievo di Gaspare Bona — Ricordi e sogni — Specialista delle salite

Il sabato sera, quando gli organizzatori, gli impiegati e tutti i rappresentanti di quel mondo indaffarato, tumultuoso che vive ai margini di una corsa automobilistica, si alzano con un sospiro di sollievo dal tavolino ingombro di carte, di bollettari, di moduli, di bracciali, illudendosi di aver conchiuso le fatiche preparatorie, ecco giungere, compito elegantissimo e sorridente, il corridore ritardatario a regolarizzare le cosidette «operazioni preliminari».

Il torinese Piero Dusio, il nuovo campione italiano dei dilettanti, designato dal punteggio delle corse di campionato 1934, è l'uomo del sabato sera. Non importa che si tratti di una innocente corsetta in salita o di una «Mille Miglia»; il vero dilettante non trascura i suoi impegni professionali per le corse. La macchina va preparata, verificata in precedenza? Bisogna provare i rapporti sul percorso, mettere a punto la vettura, rifornirla, prepararla? Gli amici son fatti apposta per questo: e Piero Dusio ne ha molti nel campo dell'automobile... Egli li manda avanti con la vettura, e il sabato sera li raggiunge sul teatro della gara. Si è giunti a dire che, da buon industriale — Dusio è amministratore delegato di un'azienda importante — egli applica il principio della specializzazione e della divisione del lavoro anche allo sport preferito: il meccanico si allena, e lui fa la corsa... Ma questa è evidentemente una calunnia, a giudicare dai risultati ottenuti anche su percorsi non famigliari. Tutt'al più si può dire che Dusio è un corridore di ferrea memoria e di rapida assimilazione dei percorsi: una veloce galoppata verso il tramonto, e magari un sopraluogo più analitico al lume dei fari, o il mattino, prima della corsa; e Dusio è pronto.

Gentleman al cento per cento nelle abitudini e nei modi, col suo fine sorriso a tratti un po' sarcastico e a tratti quasi infantile — nonostante i suoi 31 anni sonati — il neo-campione assoluto della categoria dilettanti ha compreso al volo la nostra intenzione d'intervistarlo.

— Guardi, le avevo persin preparata una fotografia, ma, a ben pensarci, non fa al caso nostro, perchè non è in una posa naturale. Gherlone mi ha colto di sorpresa mentre sto frugando sotto il cofano del mio motore, con l'aria di risolvere un enigma tecnico: ma, in realtà, cercavo la spilla della cravatta che mi era caduta... Io non sono meccanico, pur essendomi trovato a dover cambiare qualche candela, possibilmente non troppo calda!

— Corridore puro, dunque, sportivo integrale?

— Certo quanto si può esserlo in uno sport meccanico. Dominato da una passione inestinguibile, questo sì. Naturalmente, non essendo un tecnico e non avendo a disposizione un meccanico, e disponendo inoltre per le corse di un tempo assai limitato, mi trovo sovente schiavo della macchina e delle circostanze.

— Non si direbbe...

— Quest'anno le cose sono andate un po' meglio: ma per parecchi anni non riuscii ad essere che l'eterno secondo. Gli amici mi chiamavano Belloni, quando Girardengo correva e vinceva.

— Preistoria, dunque? Quando ha cominciato?

— Nel 1926, guidato e consigliato dall'amico Gaspare Bona, che mi fu poi anche maestro di pilotaggio aereo. Cominciai con una manifestazione del «Club dei 100 all'ora», sulla pista di Monza: per l'ammissione al club bisognava percorrere in un'ora non meno di 100 Km.

— Naturalmente le fu cosa facilissima...

— Infatti: tutto fu facilissimo. L'unico guaio fu che, nell'orgasmo, dimenticai di rifornirmi, e dovetti ritirarmi per mancanza di benzina. Da allora imparai a non abbandonare la mia calma per nessuna ragione. Ripresi a correre nel 1928, alla «Mille Miglia», in coppia con Giorgio Ambrosini: ci classificammo venticinquesimi dopo molte peripezie. Divenni assiduo nel 1929, conquistando la mia prima vittoria di categoria alla Biella-Oropa, terzo assoluto dietro a Brivio e Bona.

— Da allora, di corse in salita ne ha collezionate parecchie?

— Non c'è male. Ricordo di essermi piazzato secondo assoluto all'Aosta-Gran S. Bernardo del 1930, primo della 1500 al Klausen 1933, secondo alla Maddalena, al Moncenisio e al Campo dei Fiori nel 1933, dapprima con l'Alfa 1500, poi con la 2300. Ma una vera attività sistematica non la potei svolgere che quest'anno, partecipando a una decina di corse, con la mia Alfa: secondo dei dilettanti e settimo assoluto alla «Mille Miglia», secondo alla Parma-Poggio, ai Colli Torinesi e ad Ascoli; primo alla Targa Vescvio, al Klausen e allo Stelvio. Non potei partecipare al Giro d'Italia...

— Ho capito: per l'impossibilità di applicare il sistema del sabato sera.

— Perfettamente. Partecipai invece alla Targa Abruzzo, raccogliendovi forse le migliori soddisfazioni della mia carriera, riuscendo a precedere per una decina di giri degli «assi» come Nuvolari e il compianto Moll. Poi dovetti ritirarmi per guai di motore. Ero in coppia con Rovere, col quale stringerò pel prossimo anno una specie di alleanza amichevole, cui parteciperanno forse altri amici e colleghi, per allargare, tutti insieme, la disponibilità di macchine e di mezzi tecnici. Niente «scuderie», intendiamoci: una cosa alla buona. Così spero di poter correre, oltre che sull'Alfa 2600, che considero sempre una gran vettura, sulla nuova Maserati 6 cilindri che ha così bene debuttato a Monza con Nuvolari; e probabilmente avremo pure uno dei pochi esemplari della nuova velocissima 1100 sport, capace di 183 all'ora, che costituirà una rivelazione della piccola industria italiana, allestita in gran segreto da...

— Acqua in bocca! Non attiriamoci dei guai per indiscrezioni premature. E, naturalmente, scenderà a difendere il suo titolo in tutte le gare di campionato?

— Non solo, ma il mio sogno è di partecipare a due gare per me nuove: a Tripoli e al Gran Premio di Monza. Quanto al campionato dilettanti, non le nascondo che vedrei volentieri una riforma del suo congegno, che permetta a un maggior numero di autentici dilettanti, appassionati come me, finanziatori di sè stessi, di concorrervi. Perchè non istituire un punteggio pei dilettanti in tutte indistintamente le gare, senza costringere i candidati al titolo a spostarsi quindicinalmente per tutta l'Italia, e ingranando così nella macchina del campionato tutti quelli che parteciperebbero volentieri alle corse topograficamente ed economicamente più accessibili, per ragioni di residenza? Per far le cose giuste, il punteggio per ogni gara potrebbe essere proporzionale al numero dei corridori partiti: ed eventualmente, per averci anche un confronto diretto tra i vari aspiranti, si potrebbe far la media tra il punteggio così ottenuto e quello di una finale unica, alla quale tutti dovrebbero partecipare, da disputarsi, per esempio, a Monza.

— L'idea merita studio, e le prometto di pubblicarla. Un'ultima domanda: quale genere di gara ritiene più adatto pei nostri dilettanti?

— Quella in salita, naturalmente, ma non troppo breve. La classifica non deve essere subordinata al tempo che un concorrente ha potuto dedicare a studiarsi centimetro per centimetro due o tre curve insidiose, per poi vedersi battuto per 1/5 di secondo! Una buona gara in salita dovrebbe essere integrata da un buon tratto pianeggiante, e possibilmente da un po' di discesa; ecco, insomma, un percorso misto, cioè completo. Considero ideale sotto questo riguardo la Parma-Poggio di Berceto. Subito dopo apprezzo i circuiti venuti di moda negli ultimi tempi, i cosidetti «circuiti cittadini»: brevi, movimentati, difficili, spettacolari. Ed a questo proposito, rivolgo a lei una domanda: che cosa si aspetta per dotare Torino di una manifestazione di questo genere? Forse che il Valentino, dove le moto han fatto così buona prova, non è incomparabilmente più adatto, più comodo, più ospitale, più sicuro e più suggestivo del recente coraggioso circuito tra le vie di una città piemontese, che pure ha avuto un successo clamoroso?

Giriamo l'interessante interrogativo a chi spetta di provvedere, per il buon nome e il necessario risveglio di Torino automobilistica.

Aldo Farinelli

Le «classiche» del golf

La squadra di Rapallo

vittoriosa nel torneo di Montorfano

Como, 13 notte.

Quest'oggi, alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo, si è disputato, sui campi di golf di Montorfano, il trofeo della Federazione Italiana di golf. E' risultata prima la squadra di Rapallo composta dal principe di San Faustino e dal signor Muffel con 327 colpi; seconda si è classificata la squadra del Golf Club di Roma col marchese Malaspina e il principe Ruspoli con 346 colpi e terza la squadra del golf di Milano composta dei signori Masi Baer e Bianchi con 370 colpi.

A Lugo e a Varese

si corrono oggi due «classiche»

Lugo e Varese si sono contese la partecipazione alle rispettive loro corse degli indipendenti settentrionali e dei professionisti che vogliono fare una specie di prova generale della loro forma in vista della gara di chiusura, il Giro di Lombardia. La contesa avrebbe, crediamo, potuto essere evitata con vantaggio di ognuno, chè la concorrenza non giova certo agli organizzatori di corse ciclistiche. Fatto sta che, assenti Guerra, Olmo e Martano, il resto meno illustre della pletorica massa dei nostri professionisti si dividerà fra il Giro di Romagna, dell'Ente sportivo Francesco Baracca e del Fascio Giovanile di Lugo, e il Circuito delle Valli Varesine, della Società Ciclistica Alfredo Binda, due gare che hanno avuto periodi di lustro classico, al quale possono tornare solo quando le fregia il titolo di prova valevole per il campionato. E sarebbe davvero augurabile che, specialmente la prima, ottenesse quanto prima l'ambito privilegio, ch'è garanzia di successo pieno, perchè poche gare hanno una loro sì simpatica e attraente fisionomia come quella degli amici lughesi.

Il percorso del Giro di Romagna è sempre stato un chiaro selezionatore di valori, un campo di accese battaglie. Quest'anno, poi, avrà anche il fascino e il significato che promana dalle terre rese sacre dalle memorie e dalla vita del Capo. I suoi 270 chilometri, infatti, si svolgono in pianura da Lugo a Rimini, attraverso Ravenna e le pinete adriatiche, salgono a San Marino (m. 738 s. l. m.) per poi ridiscendere a S. Arcangelo, seguire l'Emilia fino a Forlimpopoli e attaccare a Meldola la salita della Rocca delle Caminate. Di qui si scende a Forlì per risalire dolcemente la Val Montone sino a Dovadola, dove comincia l'ultima e più dura salita, quella di Monte Trebbio (m. 523), dalla cui vetta si precipiterà a Modigliana e, toccando Faenza, si rientrerà a Lugo.

Delle tre scalate, anche se non lunghe, le due prime serviranno di progressiva selezione, la terza dovrebbe decidere, nelle sue linee generali, la corsa. A meno di una generale inerzia o prudenza, la gara dovrebbe essere movimentata da combattuti episodi. All'arrivo non si dovrebbero trovare molti corridori insieme. La carta mette in vista Cipriani, Gestri, Barral, Sella, Giacobbe, Gotti, Scorticati, Zucchini.

Più facile è il percorso scelto dagli organizzatori varesini. La salita di San Fermo comporta un dislivello di 224 metri in 3,5 km., quella di Marchirolo uno di 204 m. in 4,8 km., e infine quella di Brinzio uno di 212 in 4,9 km. Ma la vicinanza di quest'ultima all'arrivo (solo 9 km. separano Brinzio da Varese) lascia supporre che su di essa la lotta sarà impegnata dagli arrampicatori con estrema violenza e la selezione sarà sufficiente a togliere difficoltà al giudice d'arrivo. I nomi che si impongono sulla lista di iscritti che finora conosciamo sono quelli di Camusso, Mealli, Macchi, Canavesi, Mara M., Erba, Zanzi. In quanto a Barral, che risulta iscritto anche a Varese, sapremo domani se avrà la virtù di Sant'Antonio....

I CAMPIONATI ITALIANI DI TENNIS

Cesura e Del Bono vincono il "doppio,,

Successi della Valerio e di Luzzatto-Orlandini

Genova, 13 notte.

Non si può certamente dire che questa riuscitissima edizione dei campionati nazionali di tennis sia avara di emozioni per il pubblico. I colpi di scena e le sorprese sono, infatti, all'ordine del giorno e rendono, così, più appassionante il torneo, che, a detta di molti, avrebbe dovuto risolversi in una cosa di ordinaria amministrazione.

Dopo la sorprendente vittoria di Mangold su Rado, ecco quest'oggi il risultato più clamoroso di questo torneo: l'affermazione nel doppio uomini della coppia Cesura-Del Bono, che ha regolato, in quattro set regolarissimi, il duo nazionale Taroni-Quintavalle. I vincitori hanno pienamente meritato il successo, assumendosi in netta prevalenza il comando delle azioni e dimostrando di essere una coppia di ottimo rendimento e bene affiatata. Cesura-Del Bono avevano battuto, durante il turno eliminatorio, Palmieri-Sertorio, che, assieme a Taroni-Quintavalle, godevano dei favori del pronostico. La vittoria era stata, però, accolta con qualche riserva e si è pensato, allora, ad una giornata di vena più che ad una vera e propria superiorità di giuoco.

Cesura in gran forma

L'incontro di oggi è servito, però, a fugare tutti i dubbi. La coppia che ora si fregia meritatamente dello scudetto ha, prima, sorpreso, poi sconcertato i pur forti avversari con un giuoco teso e velocissimo e con colpi portati con una rapidità e una sicurezza sorprendenti.

Cesura si è definitivamente guadagnato i galloni, disputando un incontro con un'intelligenza da vero campione. Egli ha al suo attivo un diritto forse male impostato, ma fortissimo e sicuro e, pur non eccellente nel rovescio, è capace a fronteggiare validamente qualsiasi attacco. Del Bono ha addirittura sorpreso. Egli è stato dal principio alla fine di un'attività straordinaria, portando a segno colpi fortissimi e dando vero spettacolo nella impeccabile esecuzione di colpi schiacciati eseguiti con uno stile magnifico.

Dall'altra parte Quintavalle e Taroni sono stati molto al di sotto del loro valore. Quintavalle è apparso discontinuo, ma il milanese ha posto nella lotta la consueta generosità. Taroni avrebbe potuto fare di più. E' apparso tardo e quasi svogliato e non ha dato che a sprazzi il suo rendimento normale. Meritano, però, un cenno particolare alcuni suoi servizi con i quali è riuscito, tra l'altro, ad aggiudicarsi un giuoco senza che gli avversari riuscissero a rimettere la palla in giuoco.

L'incontro si è iniziato favorevolmente per Cesura e Del Bono, i quali, con un comportamento vario e brillante, riuscivano ad aggiudicarsi il primo set di misura al 10° giuoco. Anche il successivo aveva la stessa fisionomia. Quintavalle e Taroni apparivano poco a posto, facendosi anche qualche volta pescare in due su una palla, mentre gli avversari incalzavano senza posa e Del Bono riscuoteva vivissimi applausi a scena aperta, in grazia di quei colpi schiacciati dei quali abbiamo parlato. La coppia nazionale aveva, però, una bella reazione nel terzo set e, grazie al giuoco di Taroni, il quale era andato man mano rinfrancandosi, riusciva ad affermarsi con lo stesso punteggio degli avversari. Sembrava che nel quarto set dovesse cominciare la rimonta dei campioni, ma il successo, invece, l'opposto. Continuando il loro bellissimo giuoco, Cesura-Del Bono si portavano rapidamente a 5 a 0 e, dopo aver subito due giuochi degli avversari, conquistavano la vittoria e il titolo all'ottavo giuoco.

Nel singolare uomini, che la Federazione ha deciso di far disputare con il girone all'italiana, Mangold ha colto un'altra notevolissima affermazione, battendo in soli quattro set Quintavalle. Vittoria netta, dunque, come dimostra il punteggio. Il milanese non ha giuocato, però, una delle sue migliori partite e, innervosito dal giuoco intelligente, ma altrettanto monotono dell'avversario, ha perso la calma ed ha alternato colpi magnifici ad errori, il succedersi dei quali è avvenuto in maniera veramente crescente. Mangold è apparso in magnifiche condizioni di forma. Il fiumano è giovane ed ha tutti i numeri per diventare qualcuno anche in campo internazionale.

Palmieri batte Rado

Nell'altro incontro il campione nazionale Palmieri ha riportato una prevista vittoria su Rado, ma la lotta è stata assai vivace. Il milanese è, anzi, riuscito a vincere il primo set, rispondendo con colpi fortissimi ai continui pallonetti dell'avversario, il quale insisteva, così, in una tattica di giuoco a lui non favorevole. Negli altri, però, la maggiore classe di Palmieri ha prevalso e Rado, pur difendendosi strenuamente, non ha potuto impedire all'avversario di aggiudicarsi la vittoria all'ottavo giuoco del quarto set.

Il singolare signore, che ha visto oggi la sua conclusione, ha registrato la vittoria della Valerio, la quale si è ancora una volta dimostrata la migliore. Al secondo posto è finita la Tonolli, che ha disputato in questo campionato partite elogiabili, mentre anche il comportamento della Rossaspina e della Manzutto, terminate nell'ordine, è degno di rilievo.

Domani, con l'incontro Rado-Quintavalle e Palmieri-Mangold, il campionato avrà termine. Alla fine della giornata odierna si è proceduto alla premiazione — singolare escluso, naturalmente — la quale è stata fatta dal Segretario Federale dott. Giorgio Molfino, che si è vivamente compiaciuto con i vincitori delle diverse prove.

Ecco i risultati di oggi:

Singolare signore. — Valerio b. Tonolli 6-2, 6-1; Rossaspina b. Manzutto 6-4, 6-4.

Singolare uomini. — Girone finale: Mangold b. Quintavalle 3-6, 6-3, 6-0, 6-2; Palmieri b. Rado 4-6, 7-5, 6-2, 6-3.

Doppio signore. — Finale: Luzzatto-Orlandini b. Tonolli-Rossaspina 6-1, 6-2.

Doppio uomini. — Finale: Cesura-Del Bono b. Quintavalle-Taroni 6-4, 6-4, 4-6, 6-2.

Borotra batte Austin a Londra

Londra, 13 notte.

Si è svolto oggi al Queen Club l'incontro Austin (Inghilterra) e Borotra (Francia). Il campione inglese è rimasto sconfitto al termine di una partita molto emozionante. Borotra ha aggiunto un'altra vittoria alle sette riportate dai tennisti francesi contro le cinque degli inglesi battendo Austin per 4-6; 8-6; 6-4.

Poco prima Boussus ha battuto dal canto suo Sharpe per 4-6; 6-3; 6-2.

Il calendario per l'Anno XIII

della Federazione di atletica pesante

Roma, 13 notte.

La Federazione Italiana atletica pesante ha così compilato il calendario sportivo dell'anno XIII:

3-4 *novembre*: Gran Premio Roma a Roma; 15-16 *dicembre*: campionato italiano allievi di lotta greco romana; 12-13 *gennaio*: campionato italiano allievi lotta libera; 19-20: prima prova campionato italiano seniores lotta greco romana; 27: campionato italiano allievi sollevamento pesi; 10 *febbraio*: prima giornata dei records (classe allievi); 17: prima prova campionato italiano seniores sollevamento pesi; 24: campionato italiano juniores lotta greco romana; 24 *marzo*: campionato italiano juniores sollevamento pesi; 31: prima prova campionato italiano seniores e juniores lotta libera; 6-7 *aprile*: seconda prova campionato italiano seniores lotta greco romana; *maggio*: eventuale partecipazione ai campionati europei di lotta libera (Belgio); 12: prima eliminatoria provinciale Gran Premio Roma; 19: seconda prova campionato italiano seniores sollevamento pesi; 16 *giugno*: seconda giornata dei records (classe juniores); 7 *luglio*: seconda eliminatoria provinciale Gran Premio Roma; 6-7: terza prova campionato italiano seniores lotta greco romana; 18 *agosto*: terza prova campionato italiano seniores sollevamento pesi; 24: inizio campionato italiano a squadre lotta greco romana; 1 *settembre*: seconda prova campionato italiano seniores e juniores lotta libera; *metà di settembre*: eliminatorie campionato italiano a squadre di lotta greco romana; 15: eliminatoria di zona (semifinali) Gran premio Roma; 22: terza giornata dei records (classe seniores); 6 *ottobre*: campionato italiano a squadre sollevamento pesi; 6-13-20: finale campionato italiano a squadre lotta greco romana; eventuale incontro internazionale (match e retour match), data da stabilirsi.

I campionati al pallone elastico

allo sferisterio torinese

In una partita del campionato di II categoria al pallone elastico si sono incontrate ieri allo sferisterio torinese le quadriglie del Dop. di Mondovì (fratelli Danna) e del Dop. Fiat (Molinari-Trinchero II). La squadra monregalese, in cui emerse per la forte battuta e la pronta rimessa Danna Battista, ha vinto per 11 giuochi a 5. Oggi (ore 15): partita del campionato di I.a categoria fra il Dop. di Alba (Rossi-Cane) ed il Dop. di Asti (fratelli Manzo).

Ricca-Trinchero b. Bravi-Delpiano

allo sferisterio di Alba

Alba, 13 notte.

Una delle due squadre che oggi dovevano essere in campo per la partita della Coppa Esercenti Albesi, e precisamente la squadra locale, ha dovuto all'ultimo momento essere rimaneggiata coll'innesto di Bravi al posto di Gavello, infortunatosi ieri a Cuneo.

La partita, anche se Bravi usufruiva di un vantaggio di m. 2 alla battuta, è risultata di scarso interesse. Netta superiorità di Ricca che ha raggiunto gli 11 giuochi lasciando gli avversari, oltremodo fallaci, a 3.

La partita di domani, domenica, in conseguenza dell'impossibilità di Gavello a scendere in campo, sarà cambiata. Contro Ricca, Trinchero, Dellavalle e Leone che oggi hanno giocato una bella partita, scenderà la squadra dell'Eda di Torino, con Cappello II, Fuscri, Salasco e Cappello I.

Il campionato di calcio

Torino-Alessandria

Dopo due giornate di campionato il Torino ha due punti in classifica e la Alessandria tre. Il Torino ha infatti vinto l'incontro in casa con la Triestina e perso quello di Bologna, mentre l'Alessandria, dopo di aver iniziato il torneo con un magnifico successo a Napoli, non ha potuto ripetere l'affermazione sulla Sampierdarenese. Comunque, anche se v'è differenza netta fra i risultati conseguiti dalle due squadre che saranno di fronte oggi sul terreno di via Filadelfia, esse ci appaiono, almeno per il momento, di valore sensibilmente pari. Tanto il Torino quanto l'Alessandria hanno conservato nelle file qualche anziano ed innestato parecchi giovani, sì che è aumentata la vivacità del gioco, anche se la tecnica non è più quella tradizionale delle due unità che vantarono a lungo una supremazia nel campo dello stile. Ora esse sono meno belle ma più vigorose, meno ligie ai dettami della tecnica ma più intraprendenti. Per questo il loro confronto odierno si annuncia equilibrato ed interessante.

Già s'è detto che il Torino metterà in campo la stessa squadra di Bologna sostituendo solo Laltuada con il più esperto Ho. Meglio guidata all'attacco l'unità granata può essere in grado di fare bene, anche se l'assetto della mediana non è definitivo ed appare un po' tentennante. La forza della squadra è ora costituita dalla solidità della difesa ed è una fortuna, perchè Janni regge bene alla fatica pur non avendo grandi aiuti. L'attacco ha delle possibilità, ecco tutto. Deve dimostrare oggi di poter funzionare in modo soddisfacente.

La formazione dell'Alessandria non è ancora nota. L'allenatore ha a sua disposizione: Mosele, Lombardo, Fongaglio, Borelli, Barale, Costenaro, Milano, Cattaneo, Gardini, Notti, Celoria e Borgo. La scelta verrà fatta fra questi elementi.

L'incontro avrà inizio alle ore 15.

La Juventus a Sampierdarena

La squadra juventina è partita ieri sera con il direttissimo delle 21,25 per Sampierdarena. La formazione annunciata è la seguente: Valinasso; Foni, Caligaris; Varglien I, Monti, Bertolini; Depetrini, Serantoni, Borel, Ferrari, Orsi. Depetrini sostituisce Cason costretto al riposo da uno strappo muscolare.

IL CAMPIONATO INGLESE

L'Arsenal batte il Manchester

ed è «leader» del torneo della Lega

Londra, 13 notte.

Il più grande campo calcistico dell'Inghilterra, quello di Highbury, ove fra poche settimane gli inglesi si misureranno coi loro grandi rivali italiani, è stato invaso oggi da una folla calcolata a 75 mila persone, accorsa ad assistere al grande evento della stagione calcistica, l'incontro Arsenal-Manchester City. La partita ha posto di fronte due delle migliori squadre d'Inghilterra: l'Arsenal è infatti campione della Lega ed il Manchester detiene la Coppa della «Foot-ball Association». L'incontro si è svolto su un campo umido e sotto un cielo piovigginoso. Dopo 17 minuti di giuoco animatissimo, nel quale come sempre si è particolarmente distinto Bastin, l'Arsenal segnava il primo punto. La palla centrata da Bastin, veniva raccolta da Bowden e inviata nella porta avversaria fra le grida entusiaste della folla. A mezzo tempo la situazione era: Arsenal 1, Manchester 0. Nella ripresa Manchester ha dato segno di qualche incertezza, specie nella difesa, e la partita è terminata con la vittoria dell'Arsenal per tre a zero.

L'altro grande incontro della giornata è stato quello fra il Sunderland e il Tottenham Hotspurs, allo stadio di Roker Park. Ventimila persone vi hanno assistito. A mezzo tempo le due squadre avevano segnato un goal ciascuna. Sunderland, contrariamente a tutte le previsioni, venne però battuto nella ripresa. Gli spurs, infatti, vincevano per 2 a 1.

L'Arsenal si trova ora, in seguito a questi risultati «leader» del campionato di Lega.

I risultati delle gare sono i seguenti: Arsenal-Manchester 3-0; Chelsea-Huddersfield 2-1; Sunderland-Spurs 1-2; West Ham-Newcastle 3-2; Bradford-Brentford 3-0; Notts-Fulham 1-1; Palace-Coventry 3-1; Millwall-Orient 1-1; Rangers-Charlton 0-3.

Vittoria di Pellin

nel giro podistico di Novara

Novara, 13 notte.

Il giro notturno di Novara, che il Dopolavoro «Cesare Battisti» ha organizzato per la settima volta e che la F.I.D.A.L. ha incluso nel calendario delle gare nazionali, ha avuto pieno successo. La gara che, nel libro d'oro dei suoi vincitori, annovera anche il nome del campione olimpionico Luigi Beccali, è stata interessante tanto per il numero dei partecipanti quanto per la combattività che questi hanno dimostrato, impegnando un'avvincente lotta che ha interessato il numeroso pubblico disseminato lungo l'intero percorso. La gara si risolveva a pochi metri dal traguardo con la vittoria del più fresco e più veloce: Pellin.

L'ordine di arrivo:

1. Pellin (S. Pietro Micca, Biella); 2. Pivato (Dop. Nord Edison, Milano); 3. Rossini (Mantova Sportiva); 4. Oliva (Dop. Nord Edison); 5. Terzaghi; 6. Ottone; 7. Zaninetti; 8. Pozzani; 9. Feltini; 10. Danieli.

La Coppa Forni è stata vinta dal Dopolavoro Edison di Milano, al pari della targa artistica; la Coppa artistica per il Fascio Giovanile con il maggior numero di arrivati è stata assegnata al F. G. di Cattignaga.

La terza giornata di gare atletiche

per la Coppa Giuseppe Festa

I migliori atleti piemontesi di prima categoria saranno tutti presenti quest'oggi allo Stadio Mussolini per le gare della terza giornata della Coppa Festa, organizzata dalla S. C. Galvani. Gli iscritti sono in totale centosessanta. Nel 400 m. piani, tra i 41 iscritti spiccano i nomi di Cerutti, Genovese, Riccardi, Boveri; nel 1500 m. piani, tra gli iscritti sono 45, il milanese Dusio, Robino, Tettamanzi, Gualandetti, mentre nei 10.000 m., essendo ancora incerta la venuta di Pellin, risaltano i due Roccati, Gilardi, Degiovanni, tra i 15 iscritti. Il pronostico è incerto invece nei 400 ostacoli, ove gli iscritti sono 24, tra cui Ribotto, Marchi, Giachero, Travers, Scarpelli, ecc. Pochi iscritti nel salto con l'asta, ma lo compensano 35 nomi nel disco e tra questi i migliori: Siviero, Cerutti, Roggero, Abate, Accornero. La staffetta 4x100 ha raccolto 23 iscrizioni, un record.

Oltre le gare individuali, sarà interessante seguire quelle per la vittoria definitiva della Coppa G. Festa, tra il Galvani e il G.U.F. Dopo le prime due giornate, la classifica è: 1. Galvani, punti 316; 2. G.U.F., punti 273; 3. Reale Ginnastica, punti 144. Chi vincerà il trofeo? Il pronostico è incerto fino all'ultima gara.

Le gare si svolgono al campo atletico dello Stadio Mussolini, con inizio alle ore 14.30 di quest'oggi.

CRONACA CITTADINA

IL VOLTO INDUSTRIALE DELLA NOSTRA CITTA'

Mete raggiunte e mete future

In una intervista concessa al nostro giornale, il Commissario all'Unione Industriale prospetta problemi e soluzioni interessanti la vita di Torino

La IV Mostra della Moda chiusasi in questi giorni e la prossima III Mostra della Meccanica e Metallurgia stanno anch'esse a dimostrare che Torino ha saputo e voluto reagire alla crisi con tutte le sue energie. Le due manifestazioni, ormai entrate a far parte della vita cittadina, sono una ragione di orgoglio per Torino, che le ha create quando il crearle poteva parere un atto di audacia, cioè nel periodo del maggiore disagio generale, e le ha vedute quindi crescere di anno in anno, precisare la loro funzione, guadagnare sempre più vasti consensi. Sono esse due tipiche espressioni della nostra multiforme attività industriale che abbraccia ogni forma di produzione, dando impiego a centinaia di migliaia di persone, alimentando gli scambi locali, stimolando le nuove iniziative e che rappresenta il nucleo economico fondamentale di Torino, alla cui esistenza e prosperità sono legate le sorti presenti e future della città stessa, la quale non potrebbe vivere quando — per una ipotesi — venisse a mancarle e fosse comunque ridotta la efficienza di questa sua organizzazione.

La nuova via

Così ci parlava l'ing. comm. Tommaso Folia, Commissario dell'Unione Industriale, al quale avevamo prospettato numerosi argomenti interessanti l'industria e il commercio cittadini. L'ing. Folia, che avendo presieduto le assemblee costitutive dei Sindacati, riunitesi recentemente per attuare l'ordinamento contemplato dalla legge 5 febbraio 1934, ha potuto constatare anche in tale occasione quanto alto sia il morale dei produttori torinesi, soggiungeva:

— Quando gli avvenimenti che hanno segnato le tappe della nostra unità nazionale spostarono, alla Toscana prima, e a Roma poi, il centro politico del paese, Torino dovette proporsi il quesito della sua esistenza. Due soluzioni si prospettavano: ridursi a modesto capoluogo, rinunziando a qualsiasi programma di espansione, a qualsiasi impeto di vita e di avanzata e contentarsi di vivacchiare del commercio con le zone agricole circostanti; oppure, chiamare a raccolta le sue forze, ricordarsi che era stata una città guerriera, dalla fede tenace, dall'animo indomito, ricordare che nessuna traversia l'aveva piegata od abbattuta e puntare verso l'avvenire, riprendendo la marcia per conquistare altri destini, altri primati. Così avvenne. Così sorse la città pulsante dei traffici che nelle grandi correnti economiche poste in movimento dalla stessa unità nazionale, nel progressivo avanzare della civiltà, nei più ampio respiro degli scambi internazionali avrebbe avuto il suo posto confacente.

Torino è città industriale, non solo perchè l'industria è la base centrale del suo vivere e del vivere del territorio limitrofo, ma perchè Torino è divenuta città industriale per natura di cose e per volontà di uomini. La volontà degli uomini, favorita dalla abbondanza della forza motrice e della intelligenza naturale del nostro popolo, ha fatto tale spinta alle iniziative industriali da condurre all'aumento di oltre centomila anime nel solo periodo che corre fra il 1910 ed il 1920, fenomeno dovuto in massima parte alla immigrazione di mano d'opera ed all'incremento della produzione. Dalla fine del secolo scorso ai nostri giorni, Torino ha visto sorgere, in tutte le zone disponibili, piccole, medie e grandi officine, piccoli e medi laboratori; ha veduto il suo cielo punteggiarsi di ciminiere che rappresentano la potenza, ha veduto popolarsi i suoi quartieri di aziende operose che dicono il silenzioso e fervido attività manifatturiera ed artigiana. I 70.000 addetti nelle industrie nel 1881 passano ad oltre 160.000 nel 1927, ultimo censimento industriale. Vera città del lavoro, Torino non ha conosciuto soste o regressi. La sua ascensione industriale è stata continua ed invitta. Invitta, inquantochè, nonostante la non felice posizione geografica che la distanzia dalle grandi correnti del traffico, Torino, ripeto, ha dato e dà ogni giorno prova luminosa e tangibile dell'ampiezza del proprio contributo alla economia nazionale. Ma appunto per questo e soprattutto per questo bisogna che essa possa confidare nel concorso di fattori atti ad assicurarne l'avvenire e possa quindi riprometterse una collaborazione volonterosa.

Il volere del Duce

— A chi spetterebbe il compito di tale collaborazione?

A questa nostra domanda l'ing. Folia risponde:

— Io non esito a dichiarare che tutti gli Enti responsabili sono egualmente impegnati in questa azione di ausilio al ritmo intenso dell'industria che possiamo considerare come una legge di necessaria rispondenza fra i bisogni del consumo e lo strumento che li soddisfa. Perchè, l'industria, qualche volta anticipa i tempi, come è stato di quella automobilistica torinese; altre volte, si organizza in vista del ruolo che determinate produzioni saranno chiamate a svolgere, come della idroelettrica; il più sovente non è l'interprete sensibile delle esigenze contingenti del mercato alle quali muove incontro con l'offerta della merce. In qualsiasi caso si tratta sempre di una vera funzione sociale, funzione essenzialissima per il vivere della comunità; che interessa, per quanto ha riguardo ad una grande città industriale, come Torino, l'esercito veramente imponente delle nostre maestranze, che raddoppia, se non triplica il numero già dato quando si voglia tenere conto delle famiglie a carico; il commercio, che dal grandioso complesso formato dai questi consumatori trae la fonte della sua esistenza; il professionismo che presta la propria opera tecnica, legale, assistenziale; il Comune che sulle voci dei consumi e degli altri tributi fonda la politica di abbellimento cittadino, di modernizzazione ed estensione di servizi, di cultura fisica, educativa, di azione assistenziale; lo Stato, infine, ed il Regime hanno dato ed ogni giorno danno solenni prove della loro sollecitudine per Torino, che non ignora la parte che l'industria torinese occupa nel quadro della economia nazionale. Basterà a tale proposito ricordare le parole pronunziate dal Duce il 23 ottobre 1932: « Io intendo che Torino, città cara al mio cuore, città cara al cuore di tutti gli Italiani, conservi il suo prestigio, il suo rango di grande, industriosa città ».

— Quali sono i problemi che meritano attenzione? — chiediamo al nostro interlocutore.

— Questi problemi sono di varia indole: il problema delle comunicazioni, vecchio e sempre nuovo, la cui determinante risale alla configurazione geografica della nostra regione e che oggi più che mai si trova all'ordine del giorno in seguito alla apertura di nuove linee di grandi comunicazioni; il problema dei servizi di ordine generale, come energia elettrica, acqua, trasporti, ecc., dai quali, oltrechè dalla organizzazione e dai mezzi specifici al funzionamento dell'azienda, può anche dipendere la capacità di sviluppo della produzione e la sua possibilità di concorrenza sui mercati; ed in fine il problema tributario per quanto concerne le differenze e i dislivelli fra regione e regione.

— L'elenco — conclude l'ing. Folia — non vuole essere una catalogazione di difficoltà, perchè tutti ci rendiamo ragione che è abbastanza facile proporre degli obbiettivi, ma non è altrettanto facile raggiungerli. Ed è questo, non per difetto di attenzione verso questi problemi a cui ho accennato, ma semplicemente perchè essi comportano una azione di interesse locale che deve venire inquadrata nei piani di un interesse generale. Ma è altrettanto vero che portare alla luce codesti problemi, richiamare sopra di essi l'esame specifico degli organi competenti, avviarli verso la loro soluzione equivale a fare opera utile allo Stato ed alla città. Nessuno più di noi è al corrente dei bisogni della industria torinese, delle sue aspirazioni, delle sue ambizioni, e nessuno più di noi che esse si schierata in linea, agli ordini del Duce, con fedeltà assoluta, per tutte le battaglie. Torino ha la fisionomia ormai inconfondibile con le provincie dalla intensità del suo lavoro, dei suoi traffici, dei suoi contatti coi mercati vicini e lontani. Tutto deve quindi essere fatto per la sempre più alta valorizzazione delle energie di azione e potenziali di cui è ricchissima.

Il Segretario Federale inaugura il Doposcuola « Duca d'Aosta »

Il Segretario federale si è recato ieri al Gruppo rionale « Duca d'Aosta » dove ha presenziato alla manifestazione inaugurale del « Dopo scuola » che dal Gruppo stesso è stato creato. Ricevuto dal Fiduciario ing. Rossi, il Segretario federale, che era accompagnato dall'Ispettore di Zona dott. Giani, si è trattenuto a lungo tra i piccoli ospiti che stavano consumando una copiosa merenda, ed ha poi conversato con le madri, che, adunate nel giardinetto del Gruppo, osservavano con commozione i loro piccoli, oggetto delle attenzioni delle delegate all'assistenza e del Gerarchi.

La riunione della Commissione per i progetti della Colonia di Riccione

Si è riunita ieri a Casa Littoria la Commissione per l'esame dei progetti presentati per la Colonia marina di Riccione. Sotto la presidenza del Segretario federale, la Commissione ha passato in rassegna i bozzetti ed i grafici presentati ed ha quindi iniziato il lavoro di selezione. Gli incaricati degli esami delle varie parti dei progetti proseguiranno nella prossima settimana i loro lavori e la Commissione si riunirà nuovamente venerdì 19 ottobre.

20-28 OTTOBRE

Moda e prodotto nazionale

Il prossimo Concorso per il Prodotto nazionale avrà, in un campo particolare, il maggiore successo. Intendiamo dire per quanto riguarda l'abbigliamento.

Le notizie che in proposito sono fornite dagli uffici organizzatori di Palazzo Cavour fanno presagire fin da questo momento che le ditte commerciali torinesi ed i produttori in genere non solo hanno compreso l'alto significato della nostra iniziativa, ma prenderanno spunto ed occasione per impegnare una nobile gara, a vantaggio dell'industria nazionale.

In via Garibaldi, a quanto ci si assicura, si avrà il maggior campo di tal lotta cortese. Qui infatti i negozi specializzati sono numerosi e sanno sullo insegne i nomi più belli e rinomati per antica fama. Orbene, è proprio fra questi commercianti che vi sono già coloro i quali hanno formalmente promesso di dimostrare, a quanti lo desiderino sapere, come tessuti e cappelli, scarpe e lanerie, siano prodotti nelle belle città italiane, da Biella a Prato, da Alessandria a Vigevano, con tanta cura ed abilità da non temere alcun confronto.

L'elenco dei premi, le medaglie e danaro, ha certamente stimolato anche i più restii e gli organizzatori ora si preoccupano per la mole di lavoro cui dovrà sottomettersi la giuria, nella settimana 20-28 ottobre. La miglior giuria sarà però — come sempre — rappresentata dal pubblico ed il miglior premio dal cliente, il quale, richiamato con l'occasione alla realtà dei fatti, non sarà dubbioso nella scelta, nè avaro nell'acquisto.

La statistica demografica della Provincia di Torino

L'Ufficio statistica della Prefettura di Torino ha comunicato il movimento della popolazione nella Provincia dei mesi di agosto e settembre, dati che vengono a completare quelli già pubblicati sul movimento demografico cittadino. Ecco le cifre relative.

MESE DI AGOSTO

	Capoluogo	Resto provincia	Tot.
Nati	555	634	1289
Morti	445	455	1044
Aumento pop.	110	129	245

MESE DI SETTEMBRE

	Capoluogo	Resto provincia	Tot.
Nati	619	639	1258
Morti	491	480	971
Aumento pop.	128	159	287

Bollettino demografico di Torino

13 Ottobre 1934 - Anno XII

NASCITE	9
MORTI	13

Considerazioni su cose nostre

Il silenzio su Torino

« Do you know Italy? », ossia « Conoscete l'Italia? », è il titolo di un opuscoletto edito in lingua inglese dall'Enit: uno dei vari che l'attivo Ente *diffonde per il mondo. Ricco di dati e di incisioni, l'opuscoletto enumera press'a poco tutte le cose belle antiche e moderne d'Italia, esclusa Torino. Si parla di Genova, di Milano, di Verona, di Bologna, di Firenze, di Siena e via via, sino a Siracusa, ma di Torino non una parola, quasi che Torino non esistesse, nella vita e nella storia della Nazione, o per lo meno la sua vita e la sua storia non contassero, nella composizione del Regno d'Italia. Siamo i primi a renderci conto delle difficoltà di concentrare in breve tanta materia di illustrazione quante ne offre l'Italia, nondimeno, nell'opuscoletto dell'Enit, vi sono cose che stridono! Ad esempio, accanto ad una scena di sport invernali a Cortina d'Ampezzo troviamo una vignetta che riproduce, sì, l'albergo « Principe di Piemonte » del Sestrières, ma con questa semplice e sbalorditiva dicitura: « Un albergo sulle Alpi »; quasi che esso fosse il tipo standard di tutti gli alberghi sparsi nelle nostre valli ed il viaggiatore straniero non avesse che da volgere la propria automobile su un punto qualsiasi per trovarne uno. Prendiamo atto volentieri che l'Enit si è preoccupato, ad un certo punto, di fare un rapido fuggevole accenno al vermut di Torino, squisita specialità nostrana, ma quando si tratta di riprodurre sullo zinco l'interno di alcuni teatri italiani, non pone certo fra i prescelti il Regio — Dio ce ne scampi e liberi! — e, quando vuol presentare al lettore d'Albione un esempio di architettura italiana, ci dà una riuscitissima fotografia della facciata di uno stabilimento balneare, non la scalona del Juvara! Non un accenno al poderoso complesso di industrie esistenti a Torino e vicino Torino; nè ai grandiosi ludi goliardici nostri, nè all'Università, nè al Politecnico, annoverati fra i più importanti d'Italia, nè all'Accademia Militare, nè alla Scuola di Pinerolo, i cui metodi per l'insegnamento dell'equitazione si oppongono decisamente a quelli inglesi (cosa che può sommamente interessare gli sportivi e gli appassionati dell'ippica inglesi); non una parola sui musei di Torino, uno dei quali — quello egizio — è il secondo, per importanza, fra tutti quelli esistenti nel mondo intero e viene (ecco un'altra cosa che può interessare il viaggiatore inglese) subito dopo quello del Cairo. Torino, con la sua collina ed il suo Po offre, come tutti sanno, alcuni fra i più bei passaggi urbanistici del mondo, ma l'opuscoletto dell'Enit — che pure ne illustra diversi, presi qua e là, — ignora assolutamente questo dato di fatto.*

LA SCOMPARSA DI UN VALOROSO

Il comandante Cuniberti muore durante una immersione nella piscina dello Stadio

L'incidente luttuoso dovuto a improvviso malore

La disgrazia che ha troncato, a soli trentacinque anni, la vita del comandante Alberto Cuniberti, si è svolta nella più impensabile delle maniere, nel pomeriggio di ieri, nella vasca coperta della piscina dello Stadio Mussolini.

Il comandante Cuniberti, aveva profittato della breve sosta a Torino per riprendere esperimenti con la cosidetta « maschera d'immersione », da lui anche ultimamente perfezionata.

L'apparecchio, il cui fine è supremamente umanitario, consiste in una specie di cappuccio, che viene indossato dall'esperimentatore, così da chiudervi dentro il capo ed il collo, a perfetta tenuta d'aria. Al cappuccio è unito un piccolo serbatoio contenente ossigeno ad alta pressione. Con una speciale chiavetta si permette all'ossigeno di espandersi nel cappuccio, così da assicurare la respirazione all'esperimentatore.

L'alimentazione artificiale di aria respirabile può così durare per oltre un'ora e mezza. La maschera ha già trovato pratica attuazione per consentire l'uscita da sommergibili immersi, nè ha mai dato luogo ad inconvenienti di sorta.

Il Cuniberti, che aveva con sè alcuni allievi, ai quali insegnava l'uso della maschera, si recava nel primo pomeriggio alla piscina dello Stadio e qui, dopo brevi esperienze a terra, si tuffava, rivestendo appunto la maschera.

Come al solito il Cuniberti compiva due o tre evoluzioni a galla e quindi si lasciava andare a fondo, coricandosi prono sul cemento della vasca, là ove l'acqua misura meno di due metri di profondità. Era questo un esperimento che egli soleva fare assai spesso, trattenendosi in tal posizione anche un quarto d'ora. Per tale motivo gli allievi che erano con lui non si preoccupavano nel vederlo restare immobile là, ove si era coricato. Solo dopo qualche tempo un nuotatore si approssimava al Cuniberti ed aveva occasione di toccarlo. Si avvedeva allora, con il comprensibile sgomento, che il poveretto non dava più segno di vita. Tosto lo liberava dai pesi che lo trattenevano al fondo e lo traeva a riva.

Il disgraziato veniva svincolato dalla morsa della maschera. Appariva il viso, fatto ormai cianotico e non impressi, inequivocabili, i segni della morte.

Accorreva il medico di guardia alla piscina, dott. Anglesio, il quale praticava al Cuniberti iniezioni di adrenalina, contemporaneamente alla respirazione artificiale che veniva prolungata assai a lungo.

Chiamati dal vicino laboratorio scientifico alcuni medici partecipanti ad un corso di medicina sportiva, col presidente della F.I.M.S. prof. Cassinis e il direttore del Laboratorio prof. Viziano, accorrevano, ma ogni soccorso era vano. La morte era avvenuta per soffocazione, provocata dal fatto che il Cuniberti, evidentemente avenuto per altra causa, non aveva più avuto la forza di aprire la chiavetta per il rifornimento di ossigeno.

Il deliquio - a detta dei medici - potrebbe essere stato causato da un disturbo gastrico, in quanto era intercorso troppo poco tempo dal pranzo, consumato dal Cuniberti in un ristorante cittadino in compagnia d'un ufficiale, suo amico, verso le ore 13 e l'immersione iniziata alle 14,40.

La salma del Comandante è stata portata nell'abitazione della madre sua in via XX Settembre 78 ed è vegliata da amici. La madre si trova attualmente in villa a Testona. Il pietoso incarico di informarla della sciagura e di informare pure una sorella dell'estinto, in questi giorni ammalata, è stato assunto da altri amici. La notizia della disgrazia è stata telegrafata a Roma al generale Pellegrini che a lui aveva affidato il compito di allestire il « Padiglione Antigas » alla Mostra della Meccanica.

Ancora l'altro giorno ci intrattenevamo col Comandante Cuniberti sulle prossime manifestazioni di propaganda aerochimica alle quali era particolarmente interessato, perchè nel Comitato di propaganda egli rappresentava il gen. Pellegrini del Centro Aerochimico di Roma. In quel giorno il Comandante ritornava dalla piscina dello Stadio Mussolini e ci parlò delle immersioni che a scopo di studio, solo, o in compagnia del prof. Herlitzka o di altri studiosi, faceva quasi quotidianamente. Per un uomo che aveva stabilito un record mondiale di grande profondità, scendendo nel mare il 14 maggio del 1932, al largo di Portofino, a 220 metri, le immersioni in una piscina erano un giuoco.

E qui sta appunto il tragico destino di quest'arditissimo palombaro. Egli non ha trovato la morte in fondo al mare, nel tentare di scendere a profondità inesplorate, ma in poco più poco meno di due metri d'acqua limpidissima.

Una recente fotografia del Comandante Cuniberti pochi istanti prima di una immersione in mare.

Ancora l'altro giorno il Comandante ci esprimeva il suo disappunto per non avere potuto, per ragioni indipendenti dalla sua volontà, tentare di superare il suo record e raggiungere e aggiudicare alla Marina italiana il record di 220 metri. Non vi aveva rinunciato ma aveva dovuto rimandare il tentativo di una diecina di giorni. Egli doveva collaudare la torretta di esplorazione a grandi profondità (di cui diamo la fotografia) costruita dalla ditta torinese Gabanna, e il valoroso marinaio, torinese nell'anima, era felice di poter dire che all'industria italiana, e locale, si sarebbe dovuto il nuovo successo. Anche il primitivo record egli l'aveva battuto con la torretta costruita dalla stessa Ditta.

— Subito dopo la prova vi telegraferò il risultato — ci aveva detto il Comandante nel congedarci.

Egli era sicuro di riuscire ed era preventivamente orgoglioso del successo, non per sè ma per la Patria. In luogo dell'annunciato telegramma ci è invece giunta la notizia della sua morte.

In particolar modo noi sentiamo il dolore per la sua perdita, poichè egli era un provato amico del nostro giornale, e per La Stampa aveva scritto i ricordi delle sue prime immersioni subacquee.

Il comandante Cuniberti, quale appassionato studioso ed esperto palombaro era noto anche all'estero dove fra non molto avrebbe dovuto recarsi per un'interessante missione scientifica.

Alla madre che abita in una sua villa nei pressi di Moncalieri, e ai suoi congiunti la famiglia de La Stampa porge le più sentite vivissime condoglianze.

Espulsione dal Partito

La Federazione dei Fasci comunica: Il provvedimento di ritiro della tessera preso a carico di Badano Alfonso di Pietro, è commutato in data odierna nel provvedimento di espulsione dal Partito Nazionale Fascista con la seguente motivazione:

« *Per esser venuto meno al giuramento prestato* ».

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Bombe che spengono il fuoco

Questa sera, alle ore ventuna, allo Stadium di corso Vinzaglio, avranno luogo, alla presenza di autorità civili e militari, interessanti esperimenti con la « bomba pirofuga X », l'apparecchio automatico che spegne gli incendi. L'ingresso al pubblico è gratuito. La fotografia che pubblichiamo riproduce un incendio domato con le « bombe pirofughe X ». Il fuoco è spento ed il fumo sta diradandosi.

Minime di vita in Pretura

Una donna "prepotente„ e una questione... oleosa

Il soldato Cicatiello Gerardo, prima di espletare il suo servizio militare presso il centro automobilistico di Torino, si sposò e si separò dalla moglie. S'ignorano i motivi del dissenso domestico ma non dovettero apparire di grave consistenza, se il Comando militare invitò il Cicatiello a riprendere la vita in comune e se il Cicatiello, a congedo avvenuto, obbedì riunendosi con la donna abbandonata. In ogni caso, il Comando militare aveva ceduto a un suo preciso compito pacificatore e poteva ritenersi soddisfatto. Invece, di lì a poco, riceveva una sgangherata lettera a firma Avella Mario, fratellastro del Cicatiello, che vituperava la femmina riconquistata e lo stesso Comando giudicato responsabile dell'episodio. Lei era definita, per limitarci agli aggettivi quasi presentabili « sfacciata prepotente lurida »; il Comando era gratificato di « metodi draconiani (!) che ricordano l'Inquisizione di Spagna (!!) ». Non per il defunto Dracone e neppure per l'obliata Inquisizione, ma per l'attribuzione a un Comando militare d'intenzioni inesistenti e di presunte immaginarie, si raggiungevano gli estremi di offesa all'onore e al prestigio dell'Autocentro e l'Avella venne deferito all'Autorità giudiziaria. Invitato una prima volta a comparire davanti la Pretura di Torino, egli rispose da Napoli chiedendo l'invio di fondi e il processo fu rinviato. Alla seconda volta non rispose affatto, nè fu reperibile nell'alloggio denunziato. Gli altri tredici Avella Mario iscritti all'anagrafe di Napoli declinarono ogni responsabilità per l'omonimia e lo stesso difensore del fratellastro che si dichiarava pronto « a scatenare una tempesta » s'è lasciato condannare in contumacia alla pena di sei mesi e di 700 lire di multa.

* * *

Due cause rinviate ma interessanti per i sottili quesiti che comportano.

Prima. Una ditta della Riviera ligure, commerciante in olî, è imputata di essersi abusato dell'olivo per il suo buon nome ma non già per la confezione della propria merce con i suoi frutti. Infatti, uno di questi curiosacci dell'Annona municipale, niente affatto commosso dalla faccia serena di una damigiana etichettata la fece aprire, ne estrasse un campione che, all'analisi, risultò contenere l'80 per cento di olio di arachide. La ditta non si è presentata al dibattimento che perciò è rinviato. A suo tempo sarà interessante conoscere il misterioso processo linguistico che suggerì la denominazione di quell'olio come sublime *vergine e garantito* all'analisi. Perchè sublime, perchè vergine e garantito contro chi?

Seconda. Il giudice Caracciolo, malgrado la sua buona volontà nel riappacificare le parti, sarà costretto a emettere una sentenza che stabilisca il valore di un terreno, conteso in un'estrema elasticità di cifre. Nel capitolo dei *Caratteri* che La Bruyère dedica a *L'uomo*, è il seguente paragrafo: « Gli uomini penano tanto per avvicinarsi sugli affari, sono così angolosi nei minimi interessi e così irti di difficoltà; vogliono così tanto ingannare e così poco essere ingannati; pongono così in alto ciò che gli appartiene e così in basso ciò che appartiene agli altri che non so per dove e per come si possano concludere i matrimoni, i contratti, le compere, la pace, le tregue, i trattati, le alleanze ». Il terreno conteso, valutato dal proprietario a un prezzo di affezione, è stimato dal fisco lire 52.000, un creditore lo precipita a 15.000, un compratore dilettante ne offre 10.000 e quello effettivo se lo piglia per meno di 5000.

In attesa del giudizio, bisogna sottolineare l'affettuoso slancio con il quale il proprietario appella alla stima del fisco e ne vanta l'esattezza e se ne fa un'arma.

Un caso di tetano

All'Ospedale Maggiore era ieri ricoverato il manovale Augusto Malachin fu Gaetano, di 29 anni, abitante in strada di Vercelli 7, il quale presentava sintomi di tetano. Il Malachin circa tredici giorni fa si era schiacciata una mano nello stabilimento dove lavora. Il sanitario di servizio che lo visitava si riservava la prognosi.

Farmacie aperte oggi

Almasio, piazza Statuto, 3. — Andreotti e Silvestro, corso Palermo, 116. — Borgo Crimea, corso Fiume, 4. — Borgo Po, via Romani, 2. — Castoldi, via Duchessa Jolanda, 8. — Cavoretto, piazza Freguglia. — Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto. Cooperativa V, via Nizza, 66. — Cooperativa VII, via Po, 31. — Coerai, corso Racconigi, 39. — Del Corso, via Saluzzo, 1. — Del Leone, via S. Secondo, 46. — Demichelis e Viale, via Palazzo di Città, 8. — Internazionale, via Roma, 29. — Marcheselli, piazza Vittoria, 7. — Milano, via Venasca, 60. — Nazionale, via Vanchiglia, 25. — Negro, corso Orbassano, 66. — Ferrero e Pasta, piazza Savoia. — Olivero e Ramello, via Orto Botanico. — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I. — Ospedale S. Giovanni, via Mario Gioda. — Porta Nuova, via Sacchi, 4. — Prato, via Amedeo Avogadro, 24. — S. Agnese, strada di Settimo, 321. — S. Maria, via Santa Maria, 3. — Rossi, corso Casale, 305. — Tatti Fr., via Nizza, 214. — Zoccola già Frairia, via S. Donato, 55.

STATO CIVILE

NASCITE 9: Maschi 4 - Femmine 5.
MORTI 13.

Mascarello Teresa n. Pavia, d'anni 44, di La Morra, casalinga, corso G. Lanza, 95.
Aralo Paolo Pietro fu Giuseppe, d'anni 59, di Torino, magazziniere, c. Racconigi, 6.
Balara Diana Sista di Angelo, di mesi 4, di Torino, via G. Duglia, 58.
Biava Giuseppe fu Giovanni, d'anni 61, di Biella, caposquadra munic., v. Urbino, 24.
Oudri Franco, di mesi 7, di Rivoli, corso Casale, 228.
Costantino Antonio fu Guglielmo, d'anni 63, di Favria, collandatore, v. Urbino, 2.
Caretto Lucia v. Percivallo, d'anni 79, di Torino, casalinga, v. Peiro, 40.
Dezzuto Michele Francesco fu Franc., d'anni 77, di Montanaro, pens., v. Locana 36.
Sentempo Giulio fu Carlo, d'anni 27, di Torino, meccanico, v. S. Ascoli, 9.
Garigino Antonietta fu Giovanni, d'anni 26, di Torino, cioccolataia.
Pezzano Orsola n. Coelta, d'anni 39, di Crescentino, casalinga.
Brangé Anna v. Ma, d'anni 64, di Bra, casalinga.

Seguendo la Cronaca

Incontro di calcio Italia-Inghilterra TRENO SPECIALE PER LONDRA

Per l'incontro Italia-Inghilterra partirà da Torino, il 12 novembre, un treno speciale per Londra, senza passaporto ed a quote eccezionali da L. 550 comprese ogni spesa, nonchè l'ingresso allo Stadio di Highbury. Per iscrizioni e programmi rivolgersi in piazza Paleocapa, alle Agenzie: Trabucco, Telefono 40-940; Robotti, Telefono 40-004.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. dei comici italiani). — Ore 15,15 e 21,15: « La regina di Biarritz » di Hennequin e Coolus.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 15,15: « Rigoletto » di G. Verdi; ore 21,15: « Traviata » di G. Verdi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15,15 e 21,15: « Lascia fare alla zia » di M. Seca e Alvarez.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15,15 e 21,15: « Turin ch'a bougia ».
CHIARELLA: ore 15 e 21: Rivista Maresca.
BALBO: Grandioso varietà ore 17 e 21.
MAFFEI: Varietà (10 vedette) ore 17 e 22.
CAY-DANZE: Ore 17 The; 21 Trattenimento.
IMPERIAL: Ore 17: The; ore 21: Ballo.
SELECT-DANZE: 15 The; 21 Trattenimento.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Melodramma » con Elli Morlini.
AMBROSIO: La signora Paradiso. Debutto.
VITTORIA: « Madre » e Compagnia Rivista Macario: « Crispino di... Spezia ».
STATUTO: « La signora Paradiso ». Debutto.
BALBO: Il figlio del Carnevale e Varietà.
SPLENDOR: « Ultimo rajah ». Successo.
IDEAL: « Figlia d'arte » e Gran varietà.
ALPI: « Joanna » Janet Gaynor.
MASSIMO: « Due buoni camerati ». - Topolino a colori - L'incendio del Morro Castle.
BORSA: « Re dei chiromanti ». E. Cantor.
PRINCIPE: Angeli senza Paradiso. Varietà.
SAVOIA: Volo di notte. Barrymore. 1,50.
REGINA: Re degli zingari. Nel varietà successo del celebre cantante Gino Franzi.
OLIMPIA: « Susanna », L. Harvey.
SALAZZURRA: Melodie della vita e Varietà.
SOCIALE: Re degli zingari. José Mojica.
LONDRA: Amore alla frontiera e Varietà.
PALERMO: Figlio dell'amore. P. Holmes.
PALAZZO: Jack Holt in Vortice. Successo.
REX: « Viva la donna ». Successo.

ULTIME NOTIZIE

I Balcani dopo Marsiglia

Dichiarazioni del Principe Paolo

« Farò del mio meglio per continuare l'opera di Re Alessandro »

Londra, 13 notte.

Il Principe Paolo, cugino di Re Alessandro e Presidente del Consiglio di Reggenza a Belgrado, ha oggi dichiarato essere la sua sola aspirazione quella di continuare l'opera iniziata dal Re defunto.

In una lunga intervista concessa a Ward Price, l'inviato speciale del *Daily Mail* a Belgrado, egli ha detto:

« Il compito impostomi dalla mia qualità di capo del Consiglio di Reggenza è tremendo. La mia sola qualificazione è quella di essere sempre rimasto nei più intimi rapporti di confidenza con Re Alessandro. Conosco la mèta che egli si proponeva di raggiungere e le sue aspirazioni per il bene del suo Paese. Farò del mio meglio per continuare la sua opera ».

Il Principe Paolo si è dichiarato persuaso che il lavoro intrapreso da Re Alessandro per l'unificazione della Jugoslavia è stato così condotto innanzi che non potrà andare distrutto, quantunque egli non sia più là a sorvegliare e dirigere.

« Anche se altre vite saranno sacrificate, ha aggiunto il Principe, prima che questo lavoro sia compiuto, il consolidamento della Nazione continuerà. Re Alessandro è riuscito a infondere all'ideale di una Jugoslavia unita tale un impulso che esso non può morire. In quanto a me intendo dedicare tutta la mia vita e tutte le mie forze alla continuazione del suo lavoro. Quando udii la tremenda notizia della morte del Re mi dissi: La mia vita di uomo privato è terminata. D'ora in poi il solo scopo della mia vita sarà quello di servire la Jugoslavia. Non ho voluto neanche sapere i particolari della tragedia. Il Re era morto. Non volli sapere altro. Sapevo a qual compito ero destinato ».

A questo punto il Principe ha narrato al giornalista come egli avesse tentato di persuadere Re Alessandro a recarsi a Parigi per via di terra. Il Re consentì ad alterare il suo piano, poi, all'ultimo istante, dopo una visita fatta all'incrociatore *Dubrovnik*, mutò d'idea, indotto a ciò dall'assicurazione datagli dagli ufficiali della nave che la tempesta nel Mediterraneo si sarebbe presto calmata. « Non voglio deludere gli ufficiali, disse il Re, che si rallegrano di condurmi a Marsiglia. Debbo partire per mare ».

Così venne presa la fatale decisione.

Le calunnie non toccano l'Ungheria

Budapest, 13 notte.

Non appena informato delle pubblicazioni parigine, secondo le quali il terrorista Novak Pospisil avrebbe dichiarato di essere agito conformemente alle istruzioni dei « Croati d'Ungheria », la questura si è data a indagare se il Novak abbia effettivamente soggiornato a Budapest, e con chi abbia avute relazioni.

Il *Magiar Sag* osserva che l'inesattezza delle affermazioni risulta dal semplice fatto che in Ungheria non vi sono croati. L'ufficioso *Budapesti Hirlap* non vuole attribuire importanza alla pubblicazione; però trova strano che si cerchi subito di coinvolgere l'Ungheria in una così mostruosa faccenda: mentre la polizia ungherese svolge la sua opera, si ha il diritto di formulare l'ipotesi che le informazioni lanciate rispondano a determinati obbiettivi. L'Ungheria rimane tranquilla, sicura di vedere questa calunnia confutata come già tante altre.

Ivo Frank, l'ex-presidente del partito del diritto croato che vive a Budapest dal 1918 guadagnandosi la vita facendo il giardiniere in un cimitero, protesta anche lui contro le insinuazioni lanciate da Pertinax all'indirizzo dell'Ungheria. Il Frank dichiara che i croati d'Ungheria, oltre a non essere organizzati in nessuna lega e a non avere nemmeno l'abitudine di riunirsi attorno a un tavolo di caffè, non penserebbero mai e poi mai a creare imbarazzi al Paese che ha dato loro asilo.

Il ritorno di Titulescu
ed i consigli della stampa francese

Bucarest, 13 notte.

Con l'obiezione che il momento politico non permettesse crisi, Titulescu, come è noto, ha riassunto il Ministero degli Esteri. Alle sue dimissioni il *Temps* aveva giorni addietro dedicato un articolo in cui si sosteneva trattarsi di un fatto d'ordine generale che non potesse lasciare indifferente la pubblica opinione internazionale; dato ciò, il *Temps* si diceva convinto che Re Carol avrebbe insistito presso Titulescu per fargli conservare il suo posto, giacchè questa sarebbe stata la migliore soluzione sia per la Romania che per la politica internazionale « che considera Titulescu uno dei suoi principali animatori ».

L'articolo del *Temps* non ha però riscosso il consenso dei giornali romeni che si sottraggono al controllo del signor Titulescu. La *Indreptarea*, organo del maresciallo Averescu, ha ritenuto doveroso replicare nei seguenti termini:

« Noi siamo molto sorpresi del diritto che la stampa straniera si arroga di immischiarsi non solo nella condotta dei nostri affari pubblici, ma anche nell'esercizio delle prerogative della Corona. La nostra Costituzione dice che il Re nomina e revoca i suoi Ministri. Se qualche volta la stampa romena ha criticato la nomina di questo o di quel consigliere della Corona, l'ha fatto perchè la nomina era dipesa dalla raccomandazione del Presidente del Consiglio; però essa non ha mai contestato alla Corona il diritto di nominare i propri Ministri. Questo diritto non si può in nessun caso riconoscere a giornali stranieri che in tal modo cercano di immischiarsi negli affari politici del nostro Paese. Il Re nomina i suoi Ministri secondo le indicazioni del Presidente del Consiglio, e non secondo quelle della stampa straniera. Ecco perchè l'intervento del *Temps* in una questione che interessa la politica del nostro Paese e le prerogative della Corona ci stupisce molto. La stupore cresce per il fatto che il giornale in questione è un organo del Ministero degli Esteri francese: coll'intervento di tale giornale, in una faccenda che riguarda unicamente la Romania, si cerca di assicurare al Governo parigino una specie di controllo della direzione degli affari dello Stato romeno ».

Il ritorno dei goliardi
dalla Crociera americana

La partenza da New York

(Per radio dal nostro corrispondente)

Da bordo del REX, 13 notte.

Il Rex festosamente salutato da una folla di connazionali al suono delle musiche e degli inni ha lasciato New York a mezzogiorno e naviga da qualche ora sull'Atlantico verso l'Europa. La Crociera dei goliardi è compiuta e i risultati di questo viaggio sono una grandiosa propaganda di italianità attraverso gli Stati Uniti. Tutti i giornali newyorkesi di stamani dedicavano ampi commenti alla giornata celebrativa colombiana, alle avvincenti gare sportive e al suggestivo carosello al Yankee Stadium.

Si mette in evidenza che lo Stadio ha battuto un record per l'affluenza del pubblico alle riunioni atletiche. I goliardi che ieri sera erano ridiscesi a terra dopo l'imbarco dei bagagli hanno trascorso allegramente le ultime ore a New York ma ora affrettano col pensiero l'arrivo in Patria. Il 20 mattina saremo a Napoli.

G. Gerbi

Come il Pontefice benedirà
i congressisti di Buenos Aires

Roma, 13 notte.

Sono stati stabiliti tutti i particolari per la benedizione che il Papa impartirà domani, a mezzo della Radio vaticana, ai partecipanti al Congresso eucaristico internazionale di Buenos Ayres.

Il Cardinale Pacelli celebrerà il solenne pontificale all'altare appositamente eretto sulla immensa Piazza Palermo alle ore 10 di Buenos Ayres. Al termine del pontificale, e cioè verso le 11,30, il Papa impartirà per radio la benedizione apostolica. A tal uopo sono stati disposti nella biblioteca privata un altoparlante, perchè il Papa possa seguire tutte le funzioni e un microfono davanti al quale pronunzierà la formula della benedizione.

Tanto la solenne funzione quanto la benedizione papale saranno ritrasmesse dall'E.I.A.R. e da tutte le stazioni di Europa. Data la differenza di orario, la benedizione papale si avrà in Italia alle ore 16,30 circa.

Il fisco americano restituisce
a Carnera 25.831 dollari

Washington, 13 notte.

L'Ufficio federale delle tasse ha restituito oggi ai rappresentanti di Primo Carnera la somma di dollari 25.831 che il fisco aveva esatto in più quale tassa sul reddito imposto all'ex-campione mondiale. L'errore, a quanto si assicura, è dovuto allo stesso Carnera in quanto aveva denunciato un profitto conseguito in America superiore a quello reale, indubbiamente per inesatta valutazione.

La caccia ai banditi
che rapirono Alice Stoll

Louisville (Kentucky), 13 notte.

La polizia ha iniziato una grande battuta col proposito di isolare e poi arrestare i banditi che mercoledì scorso rapirono la signora Alice Berry Stoll, moglie di un industriale milionario, mentre ella era a letto ammalata. La polizia ritiene che il marito abbia pagato il prezzo del riscatto per mezzo di suo cognato che, come si ricorderà, ieri ebbe un appuntamento coi rapitori, presso un luogo solitario della sponda del fiume Ohio. Il cognato di Stoll non volle dir parola alla polizia circa l'esito dell'appuntamento. I banditi hanno chiesto 50 mila dollari per liberare la milionaria. Lo Stoll ha subito un forte choc nervoso e versa in grave stato di prostrazione.

Un aeroplano ha sorvolato per parecchie ore la zona nella quale si ritiene i banditi siano nascosti ma senza alcun risultato. La polizia ha ordinato che le comunicazioni telefoniche con la villa dello Stoll siano sospese.

Reclama una seconda dote
per risposare la moglie

Praga, 13 notte.

Quando nell'immediato dopoguerra si procedette all'unificazione del diritto nuziale austro-ungarico, il Ministero per la Slovacchia — istituito a titolo transitorio e dotato di ampi poteri — stabilì il principio che fossero valevoli anche i matrimoni religiosi ove l'organo religioso, verificandosi determinate condizioni, fosse stato autorizzato alle celebrazioni dall'autorità amministrativa.

A Cadka i matrimoni fra ebrei li ha conclusi per anni e anni il cantore della comunità israelita che, oltre a non trovarsi nelle necessarie condizioni, non ha mai ricevuto alcuna autorizzazione. In seguito a denuncia nello scorso aprile tutti i matrimoni ebraici conclusi a Cadka dal 1922 in poi sono stati dichiarati nulli, e i coniugi interessati sono stati invitati a regolarizzare la loro posizione rinnovando il rito.

In quarantuno casi su 42 la regolarizzazione è avvenuta rapidamente, ma il quarantaduesimo caso ha fatto sorgere una tragicomica situazione: il protagonista è un commerciante di Brünn che nel 1923 ha sposato una ragazza di Cadka e che ora ha abbandonato la moglie e i due figli nati nel frattempo, avvertendo che sarà pronto a sposare una seconda volta solo se intascherà una nuova dote. La moglie abbandonata per ottenere il riconoscimento della validità del matrimonio del 1923 ha avanzato ricorso al Ministero degli Interni.

Lo sciopero della fame
di mille minatori

Budapest, 13 notte.

A Pech mille minatori hanno iniziato lo sciopero della fame. Essi si sono rifugiati in fondo ad una miniera ad una profondità di 350 metri e si rifiutano di salire alla superficie. L'origine dello sciopero è dovuto a ragioni economiche.

Bimbo strangolato dai compagni
e rinchiuso in un baule

New York, 13 notte.

Il mistero che circondava la morte di uno scolaro sedicenne trovato strangolato in un baule abbandonato in una capanna presso Jersey City, è stato svelato. Il fanciullo fu ucciso dai suoi compagni mentre giocavano ai ladri e ai gendarmi. La rivelazione è stata fatta da tre ragazzi dai quattro ai cinque anni. Essi hanno narrato di avere messo una corda al collo del compagno e di averlo poi introdotto nel baule che hanno chiuso. Gli autori del delitto sono stati consegnati alle rispettive famiglie e non saranno perseguiti dalla giustizia. (Radio Stefani)

La sede del Comune di Varallo
trasferita nello storico Palazzo d'Adda

Varallo, 13 notte.

L'antichissimo, storico e grandioso Palazzo D'Adda, situato sulla sponda destra del torrente Mastallone, diventerà quanto prima la nuova splendida sede del Comune. Il Palazzo Racchetti, secolare residenza del nostro Comune, sarà invece degnamente approntato per accogliere la Casa del Fascio, le istituzioni e le organizzazioni locali del Partito.

Già fin dal 1924, per opera della prima Amministrazione fascista varallese, erano state iniziate trattative per l'acquisto del magnifico glorioso Palazzo D'Adda, che tanta importanza ha avuto negli eventi storici della Valsesia. Oggi, le trattative stanno per essere concluse. La Consulta Municipale è stata convocata per esprimere il suo parere sull'opportunità dell'acquisto stesso, in considerazione del fatto che le migliorate condizioni finanziarie comunali permettono il finanziamento dell'operazione, concretabile in circa lire 225.000 tra palazzo, parco, quadri e mobili, senza necessità di ricorrere a prestiti o ad inasprimenti d'imposte. I Consultori, accompagnati dal Commissario prefettizio, dopo aver visitato il bel palazzo, hanno espresso in un verbale il loro pieno consenso.

Il Palazzo D'Adda è d'origine antichissima; storicamente non si può determinare la data della sua costruzione. Esso era posseduto dalla famiglia Scarognini, della quale già si parla in alcuni scritti del 1361. Verso il principio del 1400, il palazzo accolse Francesco Barbavara, profugo da Milano, ed il 6 aprile 1406 ospitò il Consiglio Generale della Valsesia. Nel 1548 l'antico palazzo fu ingrandito ed abbellito da Giovanni Antonio, ultimo discendente degli Scarognini. Venuto a morte nel 1556, lo Scarognini lasciò soltanto una figlia di nome Francesca che andò poi sposa al nobile milanese Giacomo d'Adda, una delle più antiche e nobili famiglie della Lombardia. I d'Adda continuarono ad ampliare ed abbellire il palazzo, cingendolo di un ampio giardino e di un magnifico parco.

Col trasferimento della sede comunale nel Palazzo d'Adda si avrà felicemente risolto il problema del decoro e della capienza dei nuovi uffici comunali, insieme con quello, divenuto ormai improrogabile, dell'installazione in locali adeguati e dignitosi di tutte le istituzioni del Regime.

Il nuovo Direttorio federale
di Bologna

Bologna, 13 notte.

Il Segretario del Partito ha nominato il Direttorio della Federazione dei Fasci di Combattimento della provincia di Bologna nelle persone dei camerati: dr. Gian Paolo Callegari, dr. Francesco Bonsi, dr. Ezio Balducci, ing. Gustavo Baracchi, geom. Giuseppe Calicetti, dr. Augusto Calzoni, avv. Antonio Sarti.

L'insediamento del Direttorio federale avrà luogo il giorno 20 ottobre alle ore 10 alla Casa del Fascio. Dopo l'insediamento i gerarchi saranno presentati al Prefetto a Palazzo del Governo e si recheranno a rendere omaggio al sepolcreto dei Caduti fascisti e a quello dei Caduti della guerra.

La sovrimposta sui terreni e fabbricati
ridotta in provincia di Piacenza

Piacenza, 13 notte.

Il Rettorato della Provincia, sotto la presidenza del presidente cav. uff. Gotardi, nella seduta odierna, approvando il bilancio preventivo per l'esercizio 1935, nell'intendimento di assecondare doverosamente lo sforzo del Governo Fascista per l'adeguamento della lira al valore del costo della vita ha stabilito di ridurre la sovrimposta sui terreni e fabbricati per un complesso di 250 mila lire.

In pari tempo ha disposto per il finanziamento della Casa della Giovane Italiana con un contributo di lire 200 mila.

Divieto di caccia
in una zona del Pinerolese

Roma, 13 notte.

Con decreto ministeriale pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, fino a tutta l'annata venatoria 1934-35, è vietata la caccia e l'uccellagione, sotto qualsiasi forma, nella zona della provincia di Torino delimitata dai seguenti confini: ferrovia Bricherasio-Barge sino alla stazione di Bricherasio e partendo dall'incrocio di detta ferrovia con la strada di Campiglione-Bibiana; quindi la ferrovia Bricherasio-Pinerolo, sino al torrente Chiamogna; segue il corso stesso del Chiamogna sino all'incrocio con la strada provinciale Pinerolo-Cavour, di qui lungo la strada provinciale sino al bivio con la strada comunale di Campiglione, che segue poi sino al punto di partenza.

La Commissione provinciale venatoria di Torino provvederà nel modo che riterrà meglio adatto a portare quanto sopra a conoscenza degli interessati.

La prossima conclusione a Ravenna
delle onoranze ad Alfredo Oriani

Ravenna, 13 notte.

Domenica 21 corrente si concluderanno a Ravenna, con una manifestazione da parte delle organizzazioni giovanili del Partito, le onoranze tributate ad Alfredo Oriani per il 25.o annuale della sua morte.

Il Partito sarà rappresentato dal Vicesegretario prof. Marpicati.

Un Museo istituito a Voghera
raccoglierà tele del 500 e del 600

Voghera, 13 notte.

Il Comune ha provveduto a istituire nella nostra città un museo che si sta già ordinando e che non mancherà di destare vivissimo interesse. Verranno raccolte tele di illustri pittori del 500 e del 600 e frammenti romani che sono venuti alla luce durante scavi compiuti in città.

Violento giovane condannato
per lesioni alla sorella

Intra, 13 notte.

Mentre la famiglia del signor Giuseppe Recalcanti, residente a Stresa-Borromeo, era raccolta per la cena, un figlio, Umberto, di anni 27, essendo stato redarguito dalla madre per una sua mancanza, preso dall'ira, ha afferrato un piatto ed una forchetta scaraventandoli dalla parte opposta del tavolo.

Mentre il piatto andava a vuoto, la forchetta, colpiva la sorella Irma, di anni 24, alla coscia destra. Il bollente giovanotto è comparso oggi davanti al Tribunale di Pallanza, per rispondere di lesioni. E' stato condannato a 4 mesi di reclusione con il condono.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 13 notte.

Il « Bollettino Giudiziario » reca:

Cancellerie: Astrua-Protto, primo Cancelliere Tribunale Pallanza, è collocato a riposo.

Un Nat Pinkerton di tredici anni

Mentre i ladri svaligiano un negozio
segna i numeri della loro macchina

Biella, 13 notte.

Un audacissimo furto è stato commesso in pieno giorno ai danni di un negozio sito in viale Regina Margherita, una delle arterie principali e più frequentate della città. Il furto è avvenuto verso le 12,40. A quell'ora una macchina, che aveva a bordo quattro passeggeri, si è fermata dinnanzi al negozio di stoffe e di impermeabili di Pietro Gremmo e Michelangelo Argentero. Due di essi ne sono scesi e hanno dischiuso la porta del negozio, evidentemente con una chiave falsa, ed introdottisi nel negozio si hanno asportato di buona parte del suo contenuto, arrecando ai proprietari un danno di circa 8 mila lire. Ma se nessuno dei molti cittadini che in quell'ora transitavano per viale Regina Margherita s'è accorto che stava succedendo qualche cosa d'anormale, un giovinetto di tredici anni, Aldo Succo, messo in sospetto dall'andirivieni tra la bottega e l'auto, ha segnato il numero della macchina, targata 4147 Varese, e non appena avvertito dell'accaduto è accorso in caserma per fornire ai carabinieri tutti i particolari ch'egli aveva raccolto durante il tempo della sua osservazione.

Vasto incendio di boschi
a Briga Marittima

Cuneo, 13 notte.

Un vasto incendio è divampato nei boschi di proprietà del comune di Briga Marittima e, favorito dal vento, si è paurosamente sviluppato, minacciando di estendersi fino al concentrico di Briga. Il fuoco si è iniziato nelle prime ore del pomeriggio, a causa di bragia accesa che una donna sconsideratamente aveva gettata fuori del casolare. L'erba secca si è incendiata propagando rapidamente le fiamme ai cespugli ed alle piante. Sul posto si sono portati prontamente militi forestali e confinari, carabinieri e soldati di reparti di fanteria ed alpini e mercè la loro opera, condotta con abnegazione ed alacrità, verso le 6 di stamane ogni pericolo è stato eliminato per il concentrico di Briga, essendo il fuoco stato circoscritto e domato. Sono bruciati circa 50 ettari di cespugliati e boschivo; i danni s'aggirano sulle 11 mila lire.

Cadavere di un vecchio rinvenuto
presso Finale Ligure

Finale Ligure, 13 notte.

Stamane di buon'ora una tragica scoperta è stata fatta a ponente di questa città, lungo la via Aurelia. Nei pressi del Cimitero di Finalmarina è stato rinvenuto il cadavere di un uomo sulla sessantina completamente privo di documenti e di quanto potesse essere atto ad una identificazione. Il cadavere appariva colpito in più parti e si ritiene che il poveretto sia stato investito ed ucciso da un'auto, la quale, dopo aver cercato sommariamente di far sparire le tracce del fatto sarebbe fuggita a tutta velocità. Sulla tragica scoperta continuano le indagini da parte dei carabinieri.

Due impiegati d'albergo
vuotano la cassaforte d'un concorrente

Intra, 13 notte.

Un audacissimo furto è stato consumato nottetempo in un albergo di Ascona. I ladri scassinata la cassaforte, asportarono una notevole somma di denaro, riuscendo poi a svignarsela senza essere disturbati. In seguito a ricerche della polizia uno dei ladri, tale Walter Pedrazzotti di 26 anni, impiegato presso l'albergo di Minusio, ha potuto essere tratto in arresto. Costui ha rivelato il nome del complice. Si tratta del ventenne Carlo Heimann portiere presso l'albergo di Muralto. Parte della refurtiva è stata ricuperata. I due si sono confessati autori di un furto commesso due settimane or sono in un altro albergo di Ascona.

Violento scontro presso Savona
fra un'automobile ed una motocicletta

Savona, 13 notte.

Stasera verso le 20, il motociclista Giuseppe Giorgi, di Cesare, di 26 anni, da Regolo, proveniente da Sondrio, sulla via Aurelia in territorio del Comune di Noli, nell'abbordare una curva veniva a collisione con un'automobile non ancora identificata.

Il disgraziato, nell'urto avvenuto in piena velocità, ha riportato lesioni multiple gravissime: egli è stato trasportato e ricoverato all'ospedale di Savona, in imminente pericolo di vita.

Si ferisce gravemente
ruzzolando dal letto

Trieste, 13 notte.

Nel pomeriggio, tale Adele Kerker, di 81 anni è ruzzolata a terra dal letto sul quale si era adagiata per riposare. Data la tarda età, la povera donna, che aveva riportato lesioni gravi al capo, non si è potuta subito rialzare; raccolta dopo qualche tempo, veniva trasportata all'ospedale e qui ricoverata in condizioni disperate.

Accoltellato da uno sconosciuto

Genova, 13 notte.

La scorsa notte verso la una in località Cantalupo (Chiavari), uno sconosciuto, in seguito a diverbio, uccideva con tre coltellate il contadino Antonio Sanguinetti, di 33 anni, nato e residente a Chiavari, dandosi poi alla fuga. L'autorità di P. S. sta attivamente indagando.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 13 notte.

Il « Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Aeronautica » pubblica:

Sacchi, tenente colonnello pilota aviazione Tripolitania, è trasferito Aeroporto Centocelle Nord e assegnato all'Ufficio di Stato Maggiore generale.

Brosio, tenente colonnello pilota, è nominato Addetto aeronautico presso la R. Legazione d'Italia a Budapest.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA.

Un'automobile ha investito la dodicenne Ceppa Virginia, residente alla frazione San Rocco, cagionandole ferite lacero contuse al naso, al labbro superiore, al mento e la caduta di alcuni denti.

Da un autocarro è caduto lungo la strada [illegible] il [illegible] Barbero Antonio, di 70 anni, da Moretta, riportando la frattura della mano destra.

Imputato di 12 furti consumati a S. Stefano Roero, Villastellone, Carignano, Moncalieri, Poirino, Carmagnola e Canale certo Tucchini Giovanni, di 30 anni, da S. Stefano Roero, è stato condannato alla pena della reclusione per 3 anni e 4 mesi e 400 lire di multa, col beneficio del condono.

DA NOVI LIGURE.

Le nozze d'oro hanno festeggiato nel Comune di Gavi Ligure i coniugi Giuseppe Gualco e Maria Durante, custodi del Forte di Gavi. Il vecchio maniero già apparteneva alla Repubblica di Genova. I due vecchi si erano sposati il 12 ottobre del 1884.

Il 6.o appuntamento di caccia alla volpe, organizzato dalla Società Ippica Novese, ha avuto luogo quest'oggi da Villa Lodolina del conte Roccio in comune di Pastorana.

DA RACCONIGI.

I giovani della Scuola di Avviamento al lavoro, inquadrati nei rispettivi reparti dell'Opera Balilla, hanno recato omaggio ai Caduti [illegible] lapide commemorativa dei Caduti.

Un altro gruppo di sobillatori
condannato dal Tribunale Speciale

Roma, 13 notte.

Dinnanzi al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, questa mattina è comparso un altro gruppo di sobillatori che svolgeva la sua attività criminosamente antinazionale in Cividale e in altre località della provincia di Udine sin dall'ottobre-novembre 1933.

Gli imputati erano Giovanni Battista Basello da Castions, Edoardo Tosovatto e Fermo Bier da Cividale, Giovanni Fiorese da Fontaniva (Padova), Mario Lizzero da Mortelliana (Udine), Noveno Sclausero e Settimio Flappo da Udine, Adolfo Lanciardi da Portogruaro (Venezia), Aldo Baolini da Galliano di Cividale, Raffaele Bertoglio ed Egisto Varmo da Cividale, Giuseppe Binatti da Udine. Dovevano tutti rispondere dei reati previsti dagli articoli 270-272 del Codice penale.

Il Tribunale era presieduto dal console generale Gauttieri; P. M. il comm. Montalto; difensori l'avvocato Crucianì e l'avv. Battistoni.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna di Basello a tredici anni; di Tosovatto a dodici anni; di Bier, Lizzero e Fiorese a dieci anni; e degli altri a pene inferiori sino a quattro anni.

Il Tribunale ha condannato Basello a 5 anni e quattro mesi; Tosovatto a sette anni; Bier a sei anni di reclusione e due mesi d'arresto; Fiorese e Lizzero a sei anni; Sclausero, Flappo e Lanciardi a quattro anni; Baolini, Bertoglio e Varmo a tre anni, dichiarando per ciascuno condonati due anni in virtù del recente decreto di amnistia. Ha mandato assolto il Binatti per insufficienza di prove.

Ventun anni al garzone
che uccise a coltellate l'ex padrone

Genova, 13 notte.

Dopo alcune udienze è terminato, questa sera, alla nostra Corte d'Assise, il processo a carico del garzone macellaio Aldemore Romagnoli, di anni 25, da Migliarina (Ferrara) imputato di avere ucciso, la sera del 6 giugno dell'anno scorso, a Cornigliano, con 15 coltellate, il suo ex-principale Silvio Cavalli, di 32 anni, da San Salvatore Monferrato. Il Romagnoli ha dichiarato all'udienza di avere ucciso il Cavalli in seguito ad un alterco, avvenuto perchè il suo ex-principale prestava con offerte amorose una donna, amante del Romagnoli. Il Romagnoli avrebbe atteso il Cavalli per invitarlo a lasciare in pace la donna e sarebbe nato così l'alterco, che doveva finire tanto tragicamente. Secondo la pubblica accusa il Romagnoli avrebbe invece ucciso il Cavalli perchè questi gli aveva rifiutato una certa somma di denaro. Dopo quattro giorni di dibattimento la Corte ha pronunziato la sua sentenza con la quale ha ritenuto il Romagnoli colpevole di omicidio volontario e lo ha condannato a 21 anni e un mese di reclusione.

Cassaforte svaligiata
Parte della refurtiva recuperata

Milano, 13 notte.

Notti or sono, mediante scasso, i ladri penetravano nei locali della Società anonima Rojna per il commercio degli articoli di carrozzeria con sede in via Amedei 7, riuscendo ad asportare, da un registratore di cassa, mille lire di titoli e una notevole quantità di marche da bollo. Lo scopo della incursione era però ben altro. Infatti, con una sega circolare, i ladri, saliti nei locali di amministrazione situati al primo piano, potevano aprire la cassaforte dalla quale toglievano 60 mila lire in titoli e 8 mila in biglietti di banca. La squadra mobile informa di essere riuscita a ricuperare i titoli rubati che sono stati sotto altro posti sotto sequestro, in attesa di identificare i ladri e stabilire la responsabilità dei ricettatori dei titoli.

Due morti e tre feriti
in un grave incidente stradale

Roma, 13 notte.

Un grave incidente stradale che è costato la vita a due passanti è avvenuto stamane nel quartiere di Prati e precisamente in via Cola di Rienzo.

Un autocarro carico di materiale edilizio proveniente da via Ezio attraversava la grande arteria dei Prati, quando veniva investito da un autotreno che proveniva da via Cola di Rienzo. Una delle due macchine, in seguito alla violenza dell'urto, demoliva l'angolo di un edificio. Nell'incidente un motociclista è stato travolto con la sua macchina.

L'epilogo è stato purtroppo luttuoso perchè nell'incidente hanno trovato la morte due passanti. Si tratta di un uomo attempato, sulla sessantina, non ancora identificato, e dello scolaro Gaetano Cappiello, di 12 anni. Altre tre persone sono rimaste ferite non gravemente.

Mortale scontro di una motocicletta
contro un carro nel Parmense

Parma, 13 notte.

Il muratore Mario Coruzzi, di 22 anni, da Felino, transitando verso sera in motocicletta nelle vicinanze di Galone, investiva a forte velocità un carro che procedeva nella sua stessa direzione. Il disgraziato, nell'urto, veniva lanciato a terra e riportava gravi ferite, tanto che, condotto all'ospedale, vi moriva poco dopo.

SPORT

Le corse a San Siro

Milano, 13 notte.

Premio Castellazzo (lire 8000, metri 1400): 1. Buonarroti (52, Rezza) di Razza di Dormello; 2. Agesandra; 3. Sorisland. Quattro lungh., una lungh., una lungh. e mezza. Tot.: 17,50, 10, 8. Non piazzato: Nicophana.

Premio Castello (lire 10.000, metri 3500): 1. Urdvera III (73, Emery) di Noni Da Zara; 2. Il Guado; 3. Regina Sancia. Una lungh. e mezza, 5 lungh. Tot. 10,50, 5,50, 6. Non piazzato: Oleandro.

Premio Isola Pescatori (lire 8000, metri 2400): 1. Mamozio (51, Watkins) del Conte Macchi di Cellere; 2. Horace Vernet; 3. Hunsin. Una lungh., 10 lungh., 3 lungh. Tot. 11,50, 5, 5. Non piazzato: Vermeer.

Premio Ferrano (lire 6000, metri 2000): 1. Pupilla (53 1/2, Lorenzotti) di Virginia Rebuo; 2. Bayardo; 3. Diagridio. Una lungh. e mezza, una lungh., 3 lungh. Tot. 14, 7, 10. Non piazzati: Tulipano e Rototo.

Premio Baveno (lire 6000, metri 800): 1. Oriam (50, Gubellini) della Scuderia Lambro; 2. Roboam; 3. Eraclea. Tre lungh., una lungh., tre quarti di lungh. Tot. 8,50, 6, 6,50, 8. Non piazzati: Ciuffina, Sumete, Sanko, Byron.

Premio Seghignola (lire 4000, metri 2000): 1. Marte (72, proprietario) del Conte Luigi Visconti; 2. Monticano; 3. Zanna. Cinque lungh., incollatura, mezza lungh. Tot. 15, 8, 25,50, 8,50. Non piazzati: Spigola, Mancino, Urea, Colombina, Vinca, Spahis.

Premio Lario (L. 10000, metri 2800): 1. Donato (60, Migliano) del Rag. Sandro Bersellini; 2. Trombone; 3. Dorsac. Mezza lungh., 5 lungh., molte lunghezze. Tot. 70,50, 27, 9, 10. Non piazzati: Bugiardella, Djambec, Brittonio, Obizzo, Sinfonia, Cavaliera della Sila.

CRONACA

Il cambio della guardia a Chivasso
alla presenza del Segretario Federale

L'on. Enzo Casilli ha lasciato ieri la carica di Segretario politico del Fascio di Chivasso, da lui retta con fede ed intelligenza ed oggi divenuta per lui incompatibile — a norma delle disposizioni emanate da S. E. Starace — con la sua nuova posizione di deputato al Parlamento. Al suo posto, il Segretario Federale ha nominato il camerata rag. Giacomo Pessia. Il cambio della guardia è avvenuto ieri sera, alla presenza del Segretario Federale stesso, delle autorità, dei gerarchi e dei dirigenti sindacali. Notiamo fra i presenti il Podestà, barone Moro, il colonnello Salomone, comandante del Distretto Militare, il Pretore cav. Mincila, il Parroco di Chivasso cav. don Dobino ed il vice-parroco prof. don Brunotti; il Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento dott. Vintani, il dott. Brancinelli della Cattedra Ambulante di agricoltura, il Segretario della Federazione del Commercio, cav. Pastore, il camerata Marino, Fiduciario del Sindacato Dipendenti del Commercio, il Segretario degli Artigiani De Carlini, il presidente del Dopolavoro camerata Vianucci, il Fiduciario del Sindacato Agricoltori Carlo Torasso, il centurione Gozzo e moltissimi altri. Prestava servizio d'onore davanti alla tribuna d'onore una squadra di Balilla moschettieri della 284.a Legione. Ai lati della sala erano schierati i Giovani Fascisti.

Il Segretario federale Piero Gazzotti, accolto da scroscianti alalà al Fascismo e dal grido di « Duce!... Duce! » lanciato a gran voce dai Giovani Fascisti, cui si è immediatamente associata la massa dei fascisti ed il pubblico, ha preso posto sulla tribuna d'onore, sulla quale era stato collocato un microfono per la trasmissione dei discorsi alla moltitudine che, non trovando posto nella sala già gremita, aspettava pazientemente nella via ingannando l'attesa con i canti della Rivoluzione. Accanto al Segretario Federale hanno preso posto il Segretario politico uscente, on. Casilli ed il subentrante camerata Pessia. L'on. Casilli ha preso la parola per primo, dando il resoconto morale dell'opera svolta ed illustrando, sulla base delle cifre, l'incremento del Fascio di Chivasso nel tempo del suo Segretariato. Ha rivolto un commosso saluto ai collaboratori ed ai camerati, affermando che il dispiacere del distacco dai compagni di lavoro e di lotta è temperato dalla fierezza di avere oprato con coscienza di gregario per il bene del Regime e dalla certezza di poter vedere continuata l'opera sua da un camerata di valore qual'è Giacomo Pessia. Le parole dell'on. Casilli sono state accolte da grandi applausi, con i quali i fascisti hanno voluto esprimere la loro gratitudine al gerarca uscente.

Il Segretario Federale, il quale ha elogiato con espressioni particolarmente cordiali l'opera svolta dal camerata on. Casilli, chiamato oramai ad altre funzioni nel Regime, rivolgendosi quindi al nuovo Segretario politico Giacomo Pessia, gli ha impartito le direttive da seguire, direttive che si riassumono nella semplice e scultorea formula del Duce: « Andare verso il Popolo ». Grida altissime di « Viva il Duce! » hanno salutato la chiusa della allocuzione. Quindi la sala si è svuotata al canto dei Giovani Fascisti e la folla si è diretta verso il monumento ai Caduti, d'onde è partita la grande fiaccolata, cui ha partecipato tutta la popolazione chivassese, le Camicie Nere e le organizzazioni sindacali con i gagliardetti.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

NEW YORK, 13. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	94 ½
Lav. Pubbl. 7% 1947	91 ½	95 ½
Id. id. 1937	99 —	99 7/8
Pr. Milano 6,50% 1952	82 —	83 ½
Id. Roma id. id.	84 ½	85 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	101 —	104 ½
Sip 6,50%	71 ½	74 ½

AZIONI	11	13
Italian Superpower	1 ½	1 ½
American Can	102 ½	101 ½
American Rad. Stand. S.	13 5/8	13 5/8
American Tel. Tel.	112 —	111 —
Consolidated Gas	28 5/8	28 ½
Eastern Kodak of N. Y.	102 —	102 ½
General Electric	18 ½	18 ½
Intern. Harvester Co.	32 ½	31 ½
Johns Manville Corp.	48 ½	47 ½
General Motors	30 —	30 —
Kennecott Copper	18 ½	18 ½
Montgomery Ward	29 3/8	28 ¾
National Biscuits	28 ¾	28 —
New York Central Ry	22 ½	22 1/8
North American Co.	14 1/8	13 5/8
Procter Gamble Comp.	39 ½	39 —
Radio Corporation	6 ½	6 —
Standard Brands Inc.	19 ½	19 ½
Stand. Oil of N. Jersey	43 —	42 —
Texas Gulf Sulphur	37 ½	37 3/8
United Corporation	3 ¾	3 ¾
United States Steel	34 7/8	33 ½
Union Carbide Co.	44 7/8	44 ½

CAMBI

Roma	8 64	Vienna	19 05
Londra	4 9125	Praga	4 2175
Berlino	40 67	Budapest	30 15
Madrid	13 78	Bucarest	102 —
Amsterdam	68 39	Belgrado	239 —
Parigi	6 65	Atene	95 25
Bruxelles	23 35	B. Aires c.	33 83
Berna	32 91	Rio Janeiro	8 30
Stoccolma	25 39	Londra 60 g.	4 9125
Oslo	24 74	Id. c. telle	4 9137
Copenaghen	22 —	Montreal	4 9125

Mercato dei cotoni

New York, 13. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 12,65:

Futuri	11	13		11	13
Ottobre	12 30	12 24	Marzo	12 57	12 42
Novemb.	12 36	12 29	Aprile	—	12 45
Dicemb.	12 43	12 32	Maggio	12 60	12 48
Genn. '35	12 49	12 37	Giugno	—	12 51
Febbraio	—	12 39	Luglio	12 64	12 53

New Orleans, 13. — Disp.: Middling 12,67:

Futuri	11	13		11	13
Ottobre	12 35	12 27	Marzo	12 56	12 44
Dicemb.	12 45	12 37	Maggio	12 63	12 51
Genn. '35	12 50	12 41	Luglio	12 70	12 56

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	12	13
American Middling	6.96	6 94
Egyptian Sakel F.G.F.	8 10	8 05
» Upper F.G.F.	7 03	6 99
Surtee F. G.	6 08	6 04
Broach F. G.	5 17	5 13
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 41	5 37
Oomra N. 1 Staple Sup.	5 19	5 15
Bengal F. G.	3 29	3 25
Bengal Superfine	3 49	3 45
Sind F. G.	3 34	3 30
Sind Superfine	3 54	3 50
Import. d. giorn. balle	25.500	11.700

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta:

	12	13		12	13
Ottobre	6 59	6 55	Luglio	6 56	6 53
Novemb.	6 57	6 55	Agosto	6 52	6 51
Dicemb.	6 60	6 56	Settemb.	6 49	6 48
Genn. '35	6 64	6 62	Ottobre	6 46	6 45
Febbraio	6 62	6 61	Dicembr.	6 45	6 44
Marzo	6 61	6 60	Genn. '36	6 45	6 44
Aprile	6 61	6 58	Marzo	6 46	6 44
Maggio	6 59	6 57	Maggio	6 46	6 44
Giugno	6 57	6 56	Luglio	6 44	6 43

Futuri egiziani: tendenza sostenuta:

	12	13		12	13
Ottobre	7 92	7 76	Marzo	7 95	7 87
Novemb.	7 84	7 77	Maggio	7 97	7 91
Genn. '35	7 90	7 82	Luglio	8 02	7 96

Segue: Mercato dei cotoni.

Upper F. G. F.:

	12	13		12	13
Ottobre	6 94	6 90	Marzo	7 —	6 96
Novemb.	6 93	6 89	Maggio	7 04	7 —
Dicemb.	6 99	6 92	Luglio	7 06	7 02
Genn. '35	6 96	6 92			

Futuri indiani:

	12	13		12	13
Ottobre	4 92	4 90	Marzo	4 92	4 87
Genn. '35	4 91	4 88	Luglio	4 96	4 91
Marzo	4 89	4 85			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ALAMBICCO bagnomaria con tutto occorrente produzione liquori completo occasione. Telefonare 23-248. 37185

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SEGHERIE! Lavoranti legno trovarete vasto assortimento macchine presso Scassa, via Nizza, 81 bis, Torino. 24574

SERRA nuova in ferro metri 8,40×3,94, vendesi. Ricardi, Rivoli. 73656

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBERGO Corona Grossa. Comodità moderne, redditizio. Vico Canavese. Affittasi. Rivolgersi [illegible]. 73314

CASEIFICIO, salumificio, centro Piemonte, stazione ferroviaria, vendonsi. Piattino, Beretti, [illegible]. Torino. 24562

CEDESI negozio mode, visoni. Corso Brescia, diciotto. 72674

CEDO trasferibile licenza rivendita pane, drogheria, pasticceria, [illegible] 5000, accetto pagamento anche commestibili, drogheria o pasta fresca. Albertina, 27, Emporio. 37231

EDICOLA cedo contanti, buona occasione. Borgata Regina Margherita (Torino).

MODE cedesi, per ritiro commercio causa grave malattia, avviato negozio 20 anni medesima proprietaria. Scrivere cassetta 237 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFICINA meccanica, ben attrezzata, lavoro sicuro, accetta socio corrispondente o contabile. Scrivere cassetta 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75784

PANIFICIO moderno, pasticceria, cedo, ritiro commercio, miglior offerente. Telefonare 63-381. 37042

RILEVEREI, paraggi Garibaldi, piccolo negozio adatto commestibili. Scrivere cassetta 191 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI confetteria e pasticceria con permesso di drogheria, mili pretese. Scrivere cassetta 180 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24602

SALUMERIA rimettesi città provincia con o senza [illegible]. Scrivere cassetta 205 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SOCIO apportante capitale minimo 200.000 accettasi da antica ditta meccanica, clientela estera affermata. Telefonare 53-965.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FABBRICANTE nuovo tipo macchine caffè espresso, articoli elettrici, cerca rappresentante viaggiatore tutte regioni Italia, stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 168 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Fabbrica milanese di salotti, poltrone e mobiletti moderni assume rappresentanti in tutta Italia per zone ancora libere. Catalogo con oltre 200 modelli. Vasta e utilissima propaganda. Indirizzare a cassetta 14 P, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5010

PRIMARIA Casa spedizioni cerca agente produttore residente in Biella. Indirizzare referenze cassetta 8 T, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5011

PROPAGANDISTA medicinali, viaggiante altra ditta Piemonte, Liguria, cercasi, sola provvigione, referenze. Scrivere cassetta 161 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTITREENNE, già viaggiatore tutta Italia, viaggerebbe per seria Ditta. Bolarenze. Imerisio, Milano, 10. 73767

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA Modernissima Scuola Taglio Rappa (Garibaldi, 20), assicurasi lavoro, abilitazioni: iscrivetevi. 36549

APPRENDISSAGGIO, perfezionamenti, ondulazioni, taglio, manicure, 150 mensili. Franti, Po, 40. 84232

ASSUMO signorina aiuto ufficio, primo impiego; confettiere ordinarie. Scrivere cassetta 16 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75744

CERCASI commesso completo 20enne, pratico vendita confezione. Scrivere cassetta 176 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BAMBINAIE, cameriere, domestiche collochiamo presso famiglie signorili. Condizioni vantaggiose. La Commerciale, Spirito Santo, Napoli. 1617

CERCASI dattilografa, bella calligrafia, aiuto contabile, serie referenze. Scrivere cassetta 204 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37525

CERCASI tornitore qualificato per aiuto operatore. Scrivere cassetta 189 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37106

CERCASI taglio [illegible], preferibile pratica negozio. Presentarsi domenica 14-16. Bianche, Sant'Ottavio, 45. 37184

DATTILOGRAFA, bella calligrafia, pratica lavori ufficio, cercasi. Indicare età, posti occupati, cassetta 224 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73650

DATTILOGRAFA per italiano, francese, con conoscenza stenografia e contabilità, nonché buoni studi, cercasi. Scrivere cassetta 164 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFIA 12 mensili, abilitazione insegnamento, selezione macchine. Nuovi Corsi stenografia, contabilità, computometer, inglese. Scuola Moderna, Garibaldi, 9.

GRANDE azienda cerca giovane stenodattilografa abilissima. Scrivere cassetta 171 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MANNEQUIN cercasi. Gillio, Santa Teresa, ventuno. 73750

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo garantito. Premiata scuola Dante Mario, Vanchiglia, 17.

PASTICCERE capo, pratico grande fabbrica, cercasi subito. Scrivere cassetta 175 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RICORDATE frequentando Scuola Magheria Diamanti, Santa Teresa, 15, procurerete lavoro sicuro, indipendente. 37077

STENO dattilografa corretta, corrispondente industriale, pretende referenze, esigenze, posti occupati. Scrivere cassetta 179 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TAGLIATORE sarto abilissimo cercasi. Bisognosi referenze, dettagliate pretese. Scrivere cassetta 177 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37116

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ORE libere, ragioniere, esperto imposte, accetta amministrazione case, beni, aziende, pagamento anche non contanti. Scrivere cassetta 88 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73778

SIGNORINA, presenza, cassiera, mansioni fiducia, cauzione, referenze. Scrivere cassetta 188 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE, contabile, corrispondente, cassiera, offresi anche mezza giornata. Tessera postale 258.402. 73779

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CUOCA offresi mezza giornata tutto fare. Drogheria, Consolata, 6. 37217

GIARDINIERE offresi per manutenzione giardini. Scrivere Porta Giuseppe, via Assietta, 27, Torino. 75640

RAGAZZA trentacinquenne cerca occuparsi dalle 8 alle 10 anche 14. Buone referenze. Scrivere cassetta 174 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24560

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIED-A-TERRE elegante. Roma, 27, piano secondo, scala destra L. 73770

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

SIGNORA cerca pensione distinta famiglia adiacenze piazza Vittorio. Scrivere cassetta 203 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PENSIONE famiglia, trattamento ottimo, volendo camera. Thesauro, 2 (via Nizza).

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BOTTIGLIE (barolo) Barolo) usate 5000 vendonsi. Cerè, via Pone, Trieste.

CALZE Aurora fabbrica, assortimento stagione, estraforte, ingrosso, minuto, prezzi ribassati. Ponte Mosca, 5. 34665

CASA Scampoli, tinerie, seterie novità. Prezzi incredibili. Principe Tomaso, 2 bis.

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili, sale pranzo, matrimoniali, cucine. Ormea, 27 bis, liquidatore. 37050

LIQUIDAZIONE mobili, camere 900 da 1000 in più, armadi 180, tavole doppie 70, mobili isolati. Facilitazione. Vanchiglia, 20.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nazionali, vendo, compro, cambio, riparazioni, forti sconti. Corso Regina, 121, Porta Palazzo.

MATERASSI, lana lire 5, 6, 7 al chilo liquido Aldo, piazza Vittorio, undici, cortile.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Nizza, 44. 24580

MOBILI ogni stile, prezzi imbattibili, cucine complete, mille, accettansi cambi, facilitazioni, consegna gratuita provincia. Dilorenzo, piazza Vittorio, 24; Nizza, 3.

POLTRONE, divani pelle, ribassatissimi. Manifattura Rotelli, piazza Statuto, tredici (cortile). 24671

SGOMBRO vendo pelli, Ruelle, [illegible]. Macchine cucire, corso Vittorio, 65.

SOLO lire 5 rimodernatura cappelli signora. Bruni, San Secondo, 14. 36497

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi liquidazione. Via Garibaldi, 31 (cortile).

VENDO fotografica riproduzione, area, motore elettrico trasporto vettura. Bolla, Barbaroux, nove. 24641

VERNICIATURA attrezzatissima vendo utilità settecento, compressore Italia, motore, manometro, recipiente, pistole, tubazioni, impianto parabrezza elettrico, vetrina pasticceria completa, specchi scrivania grandi, macchina espresso. Rapporto, Albertina, 27.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SERIA pettinatrice sposerebbe bravo parrucchiere impiegato, [illegible], anni 30, dinamica. Dettagliare. Scrivere cassetta 200 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTENNE sposerebbe signorina povera, modesta, purché seria. Scrivere cassetta 173 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Bellissima palazzina (Rivoli), ammobiliata signorilmente (mobili costruiti appositamente), tre camere letto, pranzo, studio, cucina, bagno completo, giardino, frutteto, vendo prezzo irrisorio, accetto parte permuta. Sanesi, San Maurizio, 43. 73740

AFFITTASI villetta casa 4 camere, termo-cucina, giardino, visitare pomeriggio. (Montereal. Mercadante, 82. 24636

CASA centrale in corso, valutata 17.000, libera [illegible], con premi, reddito 5% netto, vendesi 750.000. Intermediari. Doria, 12.

CASA nuova, piazza Statuto, 80 camere, con negozi [illegible], reddito 8% netto, vendesi [illegible], Cardena, Mille, 7. 37221

CASA splendida, signorile, centro, vendesi urgenza. Scrivere cassetta 17 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73745

CASCINA giornate 30 d'affittare o mezzadria per San Martino. Rivolgersi Tonda Angelo, vicolo Gurco, Pinasca. 37171

VILLA vendesi San Secondo Pinerolo, acqua potabile, giardino, frutteto, 11 ambienti, comodità auto. Rivolgersi Romondino, ivi.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI, a prezzo convenientissimo, bellissimi alloggi signorili 5-6 camere. Piazza Denina, 1. 37218

AFFITTANSI, 1.o novembre, quattro camere, entrata, cucina, riscaldamento centrale. San Secondo, 61-3. 37211

AFFITTASI alloggio tre camere, cucina, termo. Corso Napoli, 66. 24605

AFFITTASI alloggio terzo piano, entrata, tre camere e cucina, termosifone. Beaumont, ventidue. 37174

AFFITTASI, in palazzina, alloggio di quattro camere con tutti i conforts moderni, giardino, orto, volendo garage. Q. Sella, 116.

ALLOGGI signorili tre, cinque camere, termosifone, affittansi. Giulio Cesare, 28.

ALLOGGIO di quindici, sedici vani (tutto compreso) cercasi per 1.o luglio p. v. Località centrale, preferibilmente corso o piazza. Piani primo, secondo effettivi, ascensore, riscaldamento centrale. Indicare affitto. Scrivere cassetta 200 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24629

A. Sontuoso palazzo affittansi alloggettini, comodità moderne. Giulio Cesare, 157.

CERCASI appartamento moderno, otto camere, con giardino. Scrivere cassetta 197 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI locale duecento metri quadrati adibitosi officina meccanica, possibilità ingrandirsi. Scrivere cassetta 163 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37043

CERCO locali uso studio, in cambio siamo [illegible] cassetta 184 Q, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24609

COMPRO appartamento signorile, corsi attigui o Piazza d'Armi. Scrivere cassetta 196 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LUSSUOSO appartamento, [illegible] Re Umberto, vendo, permuto conguagliando valore. Scrivere cassetta 195 [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24656

NEGOZIO affittasi duemila annue, ampia vetrina moderna. Giulio Cesare, 157.

STUDIO pittore cerco, oppure stanzone esposizione ponente. Scrivere cassetta 218 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73634

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre, 5; telefono 47-326. Corsi accelerati. Lezioni illimitate. 24042

MOTOSIDECAR 500, perfetto, vendo Lire 1000. Chrosio, Mazzini, 30. 73769

RIMORCHI Errani nuovi, usati, freni, carburatori Weber. Guizzardi, Pragelato, 3; telefono 32-343. 23500

Tipografia del giornale LA STAMPA